



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 57 nuova serie
N. 9
16 maggio 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 889.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero:
L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni
di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione
del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della
stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Fotogrammi delle pellicole presentate al
Filmfestival di Trento.

Celebriamo l'Anno Europeo dell'Ambiente con una bella ripulita

Anticipando, in veste di esperimento pilota, una iniziativa che la C.C.T.A.M. intende portare avanti, su scala nazionale, nel 1988, la Comm. Interreg. TAM Piemonte e V. di Aosta ha approntato e diffuso un questionario con il quale intende accertare quale sia la reale situazione in merito al grave problema dei rifiuti presso i rifugi, per poter successivamente indicare delle valide soluzioni.

Non può e non deve sfuggire a nessuno che il C.A.I. è anche una associazione importante «biglietto da visita», con il quale ci presentiamo ad una opinione pubblica sempre più attenta ai problemi del degrado ambientale.

Inoltre esistono specifiche leggi, nazionali e regionali, che vietano espressamente l'abbandono dei rifiuti e la coltivazione di discariche incontrollate, quali sono in pratica tutti i vari cumuli di immondizia presenti nei pressi dei rifugi.

Sono pure vere due cose: i rifugi non sono ad uso esclusivo dei nostri soci ma costituiscono delle strutture turistiche che il CAI mette a disposizione della collettività; una parte non trascurabile dei rifiuti proviene dai gitanti domenicali che si fermano a pranzare nei pressi dei rifugi. Per questi motivi confidiamo vivamente in un tangibile contributo alla soluzione di tale problema da parte delle amministrazioni locali e regionali.

Questo non ci esime dal fare la nostra parte e, in merito a questa, lancio una proposta, che potrebbe essere vista come un modo veramente significativo di celebrare l'Anno Europeo dell'Ambiente.

Ogni Sezione, proprietaria e non di rifugi, dovrebbe organizzare una «Giornata Ecologica» avente per scopo la raccolta ed il trasporto a valle dei rifiuti presenti presso un rifugio. Si tratta di una operazione che in ogni caso dovrà essere eseguita, in quanto le soluzioni da adottare per la raccolta e lo smaltimento non potranno che essere rapportate alla produzione stagionale o annua di rifiuti, mentre il materiale accumulato in questi anni dovrà essere evacuato con una operazione straordinaria.

Francesco Musso
Presid. TAM
Piemonte e V. di Aosta

Voce libera

Nel suo intervento all'Assemblea di Verona il delegato Dr. Gaetani ha voluto gratificarmi, peraltro nel contesto di un'aspra critica al Presidente Generale da me assolutamente non condivisa, di elogi che non credo di meritare, e che perciò mi hanno messo in non poco imbarazzo.

Mi preme comunque manifestare la convinzione che le «voci libere» ai vertici del CAI siano molto numerose, e dare atto ai colleghi ed amici della Presidenza e del Consiglio Centrale del rispetto e, mi lusingo, della stima che essi mi riservano, del resto cordialmente ricambiati, ancorché io mi venga talvolta a trovare come altri nella posizione di «contestatore». Giudico che il nostro Sodalizio oltretutto di consensi necessiti anche di critiche, di stimoli, di dissensi, purché senza astio, né preconcetti, né personalismi. Con questo spirito di collaborazione intendo continuare ad operare, fatta salva la mia libertà di opinione e di espressione, nel posto di responsabilità al quale molti amici del Convegno LPV mi hanno recentemente confermato.

Umberto Oggerino
Consigliere Centrale

Nuova Sezione

La sezione del Club Alpino Italiano di Villasanta è stata costituita come sezione da pochi mesi, prima era sottosezione del CAI Monza.

Come nuova sezione vogliamo avvalerci delle pagine del notiziario «Lo Scarpone» per rendere nota agli amici delle altre sezioni la nostra attività.

Vorremmo avere consigli e precisazioni circa le modalità per collaborare con «Lo Scarpone».

Per la Sezione:
Daniele Rivolta

Prima di tutto vive congratulazione e auguri. Ogni sezione che si rende autonoma presuppone una grande voglia di fare e il coraggio di affrontare tutte le piccole e grandi difficoltà che l'indipendenza comporta. A questo nuovo nucleo di soci che desiderano collaborare ecco le poche regole a cui è bene attenersi per ottenere un servizio efficiente e per aiutare concretamente la redazione.

Le notizie delle sezioni, e delle commissioni, devono pervenire alla redazione (vedi indirizzi pubblicati su «Lo Scarpone») su carta intestata (almeno il primo foglio, gli altri contrassegnati con il timbro della sezione) il testo, il più breve e sintetico possibile, dattiloscritto.

Tutte le sezioni hanno diritto alla pubblicazione dei programmi, ma ovviamente la precedenza alla pubblicazione spetta alle notizie delle sezioni che usano «Lo Scarpone» come bollettino d'informazione, quelle sezioni cioè che hanno sottoscritto l'abbonamento cumulativo per tutti i soci (o per parte di essi come per esempio solo i soci effettivi o solo i soci giovani).

Nell'invio delle notizie è molto importante tener conto delle date di pubblicazione.

Se il notiziario esce al primo giorno del mese è inutile annunciare una manifestazione per il giorno due.

Quando il servizio postale sarà affidato agli angeli forse questo sarà possibile, ma per adesso conviene tener conto dei tempi reali di lavorazione.

Essendo un «notiziario» si pubblicano di preferenza le notizie cestinando, anche per la persistente mancanza di spazio, il resoconto di manifestazioni già avvenute.

Nessuna altra formalità.

Augurando a voi buon lavoro spero di avere presto notizie della vostra attività.

M.M.

Cara Goretta

Hai detto che Renato non poteva finire così, che il suo alpinismo sarebbe rimasto nella storia. Hai perfettamente ragione se la Rivista della Montagna gli dedica il numero di aprile 1987 con un servizio di Roberto Mantovani su tutto l'alpinismo di Renato Casarotto, con una preziosa testimonianza di Walter Bonatti.

Hai ragione se il suo editore, dall'Oglio di Milano, ripropone il suo purtroppo unico libro «Oltre i venti del Nord»: scritto dopo la favolosa cavalcata dall'Alasca alla California, anche qui la firma di Bonatti in una bellissima presentazione.

Hai ragione se all'assemblea dei delegati del CAI a Verona ti è stata consegnata la medaglia d'oro del CAI alla sua memoria.

Hai ragione se a Trento al Filmfestival Nazareno Marinoni, che già negli anni scorsi aveva presentato un videotape su l'alpinismo eroico di Renato, ci ha proposto una antologia della sua attività, della vostra vita, in montagna dalle Dolomiti alla Patagonia, dal Bianco all'Himalaya fino al tragico K2.

Abbiamo visto questa carrellata di ricordi con molta emozione e ringraziamo Nazareno Marinoni per averci commosso senza facili retoriche, per averci presentato l'amico tanto caro a chi lo ha conosciuto.

A te Goretta adesso il difficile compito di restare coraggiosa come lo sei stata per dieci anni di felice unione, coraggiosa come lui ti voleva e cerca di sorridere ancora come nell'ultima immagine del filmato, quando lo saluti dopo il collegamento radio, il vostro legame di tutti i giorni, quando gli dici bionda e dolce «Ciao Renato».

Ciao Goretta

M.M.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B.VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

SEGRETERIA GENERALE

Oggetto: Provvedimento definitivo di radiazione dei soci Cicchiello Vincenzo (Mestre) e Daccò Elena (Lodi)

Circolare n. 15/87.

A tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano

Per incarico della Presidenza Generale si comunica, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 19 del Regolamento Generale del Sodalizio, il provvedimento definitivo di radiazione deciso dall'Assemblea dei Delegati del 26 aprile 1987 nei confronti dei Soci Cicchiello Vincenzo di Mestre e Daccò Elena di Lodi.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Oggetto: Organizzazione corsi sezionali di addestramento per sci di fondo escursionistico

Circolare n. 16/87

A tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano

La presente circolare è rivolta alle Sezioni che, sprovviste di adeguata struttura didattica propria, intendono avviare propri soci alla pratica dello sci di fondo escursionistico.

Si insiste sulla necessità di una corretta impostazione tecnica, ottenibile mediante appositi corsi di addestramento, prima di cimentarsi in escursioni con gli sci.

All'uopo si prospetta la seguente casistica:

A) Quando gli allievi sono pochi, possibilmente farli confluire nei corsi di una Sezione viciniora, o organizzare corsi in comune con altre Sezioni viciniori.

B) Curare la formazione di propri istruttori ISFE, cui affidare successivamente l'organizzazione dei corsi. All'uopo farli partecipare ad un corso per istruttori indetto dalla CoNSFE.

C) Nell'attesa di poter disporre di istruttori propri ISFE:

— Avvalersi per quanto possibile di istruttori della Scuola Centrale o di Sezioni vicine (rivolgersi per questo alla CoNSFE) o di maestri di sci particolarmente indicati per la formazione di base su pista.

— Tenere in sezione le prime fasi dei corsi (ginnastica, uscite a secco e lezioni teoriche) e demandare le esercitazioni su neve a maestri di sci, possibilmente della località montana dove si tengono le esercitazioni stesse.

— Effettuare le esercitazioni su neve nel corso di una settimana bianca, avvalendosi di istruttori ISFE, preferibilmente della Scuola C., o in mancanza di maestri locali.

Per l'escursionismo vero e proprio occorre avvalersi di istruttori specificatamente idonei.

Per maggiori dettagli sull'impostazione dei corsi consultare il «Manuale Sci di Fondo Escursionistico» del CAI, disponibile presso la Sede Centrale.

La CoNSFE, e per essa la sua Scuola centrale, nonché le Commissioni Regionali, sono disponibili per assistere le Sezioni per impostare l'organizzazione di corsi.

Informazioni sull'organizzazione centrale e periferica del CAI

La Sede Sociale, con l'archivio storico, la Biblioteca Nazionale del Sodalizio e il Museo Nazionale della Montagna, è a Torino (il CAI è nato a Torino il 23 ottobre 1863).

La Sede Legale, detta comunemente sede centrale, è a Milano ove sono posti gli uffici amministrativi del sodalizio e degli Organi Centrali.

L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Il CAI è ente di diritto pubblico avente personalità giuridica.

L'Assemblea dei Delegati è l'organo sovrano del Sodalizio e si riunisce in via ordinaria ogni anno. Essa delibera, tra l'altro, sui programmi di attività che le sono proposti dal Consiglio Centrale; sulle relazioni e sui bilanci consuntivi e preventivi del sodalizio; sugli argomenti che le vengono sottoposti dal Consiglio Centrale e dai convegni regionali o interregionali; elegge fra i soci il Presidente Generale, i Vicepresidenti generali, i Revisori dei conti e i componenti del Collegio dei Probiviri; nomina i soci onorari.

Livello intermedio e strumento di trasmissione fra le sezioni e la sede centrale sono i Convegni Interregionali: Ligure Piemontese Valdostano, Lombardo, Trentino Alto Adige, Veneto Friulano Giuliano, Tosco-Emiliano e Centro Meridionale Insulare.

Ogni Convegno ha un proprio Comitato di Coordinamento, composto dalla presidenza, da membri regionali e dai presidenti delle Delegazioni Regionali. I Convegni sono dotati di propri Organi tecnici zionali (le commissioni regionali ed interregionali). Essi si riuniscono due volte all'anno per discutere argomenti di interesse comune ed eleggere i propri membri ed i consiglieri centrali.

Le Delegazioni regionali sono state costituite per curare i rapporti con gli Enti Regione ed eleggere i componenti regionali dei comitati di coordinamento dei convegni interregionali.

Le Sezioni sono associazioni di persone senza personalità giuridica ad eccezione di quelle poche che hanno seguito la procedura per ottenerla.

Le cariche sociali della sezione sono:

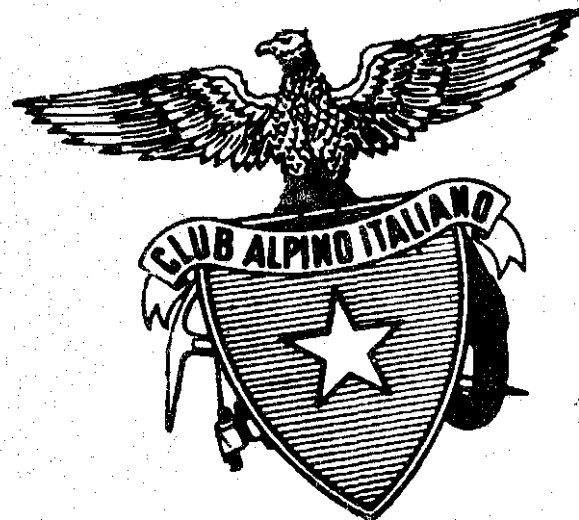
- un presidente
- un segretario
- un cassiere
- 3 revisori dei Conti
- delegati all'Assemblea Generale (uno ogni 200 soci).

Il Consiglio nomina nel suo seno, nella prima riunione, due Vice Presidenti ed un Segretario.

È interesse della sezione avviare i soci alle cariche sociali di tutti i livelli, per contribuire alla conduzione di tutto il Sodalizio.

Al CAI vengono riconosciute funzioni pubbliche in quanto fornitore di pubblici servizi. Infatti la legge 24 dicembre 1985, n° 776 recita testualmente: ... «il Club Alpino Italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite:

- a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole sezioni, fissandone i criteri ed i mezzi;
- b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;
- c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche;
- d) all'organizzazione ed alla gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche;
- e) alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d);
- f) all'organizzazione ed alla gestione, tramite l'Associazione Guide Alpine Italiane, di corsi di preparazione professionale, ai sensi dell'art. 11 della legge 17 maggio 1983, n. 217, per guida alpina, aspirante guida, guida speleologica, nonché di corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del servizio valanghe;
- g) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;
- h) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano;
- i) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale»...



Al Convegno LPV svoltosi a Leini nel marzo scorso è stato sollevato il problema di far conoscere meglio il CAI non solo ai soci, che potrebbero leggere tutto lo statuto, ma anche ai frequentatori occasionali come gli allievi dei numerosi corsi organizzati dalle sezioni e i giovani che si iscrivono all'Alpinismo Giovanile. Oltre alle assicurazioni e giusto fornire anche delle informazioni. Luigi Felolo, responsabile di Alpinismo Giovanile, ha mostrato un foglio che contiene le prime più semplici informazioni circa il sodalizio, informazioni e foglio vengono distribuite nella sua sezione.

Con l'aiuto del direttore generale dottor Poletto lo abbiamo sistemato in modo che sia valido non solo per la sezione dove già viene usato ma per tutti: una semplice fotocopia di questo foglio siamo certi che sarà utile per colmare una lacuna seppur piccola.

Assemblea dei delegati

Verona 26/4/1987

Dall'Assemblea di Roma all'Assemblea di Verona è passato un anno e tutto quanto ha fatto il CAI nel frattempo è stato esaminato nella Relazione del Presidente. 10 pagine che illustrano in dettaglio le attività, le manifestazioni, i rapporti del CAI con altri Enti, la compagine sociale, i problemi con le guide, i convegni sull'ambiente montano, ecc. in una panoramica che i delegati hanno vivamente apprezzato. Aperti i lavori con la presenza del Sindaco di Verona presso l'auditorium del Centro Congressi Agricenter, l'Assemblea ha visto 910 presenze in rappresentanza di 182 Sezioni.

Subito dopo viene eletto il Presidente dell'Assemblea nella persona del Presidente del CAI di Verona, mentre il Presidente Bramanti conferisce la medaglia del CAI alla memoria di Renato Casarotto, caduto alla base del K2 nel luglio scorso. Un momento di viva commozione ha colto l'Assemblea quando, a ricevere la medaglia, è salita sul palco la signora Goetta Casarotto, la dolce e fedele compagna di Renato in molte delle sue avventure alpine ed extralpine. «Ultimo Cavaliere della Montagna» è stato definito Renato Casarotto quando il Presidente ha letto la motivazione tutti si sono levati in atto di commosso ricordo e ammirazione.

La parte straordinaria dell'Assemblea riguardava la modifica di alcuni articoli del Regolamento: il 62 bis (I e IV comma) e il 14 (II e III comma). Approvato con un solo astenuto l'articolo 62bis, si è aperta invece una vivace discussione sul comma III dell'articolo 14, la cui stesura ha dato adito a molte perplessità.

Si è quindi convenuto, a votazione, di rimandare l'esame del III comma dell'articolo 14 dopo una parziale modifica da parte del Consiglio Centrale.

Ritornando ai lavori della parte ordinaria, il Presidente ricorda i soci Cosentini, Cavallini, Nangeroni e Fantuzzo recentemente scomparsi; infine si pone in discussione la relazione del Presidente.

Intervengono su svariati argomenti alcuni Delegati, poi, messa ai voti, la relazione viene approvata a maggioranza con l'astensione di 43 delegati.

Il Presidente Generale infine illustra le linee programmatiche per il 1988-1990, già precedentemente approvate dal Consiglio Centrale, soffermandosi in modo particolare sull'atteggiamento che il CAI dovrà tenere nei confronti dei giovani e per la protezione dell'ambiente montano.

Sulle linee programmatiche intervengono: Selleri di Bologna, Zucchello di Mestre, Ceribelli di Bergamo, Brambilla di Milano, Gaetani di Milano che solleva, con le sue dichiarazioni, manifestazioni piuttosto contrarie da parte dell'Assemblea, Musso di Cuneo, Salvi di Bergamo che sottolinea i rapporti esistenti tra CAI e TCI, Pinelli di Roma, ecc.

A tutti risponde il Presidente ing. Bramanti, dando precisazioni e chiarimento. Le linee programmatiche hanno avuto l'approvazione dei presenti con 38 voti contrari e 6 astenuti.

Il punto 8 prevede l'elezione di un vice-Presidente Generale: candidato è l'avv. Giannini che viene riconfermato.

Sulle quote annuali per il 1988 poche notizie da parte del Segretario Generale dottor Botta. Restano invariate, e riconfermate le attuali. L'Assemblea viene poi chiamata a votare su di un ricorso presentato dalla socia Elena Daccò della Sezione del CAI di Lodi, affinché venga revocato il provvedimento di radiazione dal Club Alpino Italiano per gravi scorrettezze compiute nei confronti della Sezione di Lodi. L'Assemblea, sentiti i chiarimenti dell'avv. Masciadri, dopo ponderato esame e votazione segreta, respinge tale richiesta.

Angelo Gamba
Addetto Stampa

Consiglio Centrale

Verona 25 aprile 1987

Con il 1988 il Club Alpino Italiano compie 125 anni. Fondato infatti a Torino nel 1863, a Torino nell'aprile 1988 si riunirà l'Assemblea dei Delegati, a conferma che la città alpina è degna sede di un tale convegno e, in tale occasione, riunirà tutti i rappresentanti dei soci. È quanto è stato deciso dal Consiglio Centrale riunito nella sala dell'Hotel Accademia in Verona sabato 25 aprile.

Che cosa è stato deciso ancora di notevole in questo Consiglio che anticipava l'Assemblea dei Delegati del giorno dopo?

Rapidamente approvati i primi due punti dell'o.d.g. (verbale di Consiglio del 7 marzo e ratifica delle delibere assunte dal Comitato di Presidenza del 6 marzo), il Presidente Generale ing. Leonardo Bramanti ricorda Giuseppe Nangeroni e Diego Fantuzzo, recentemente scomparsi; informa ancora, ed è notizia recentissima, che il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patrocinio alla manifestazione del Festival Cinematografico della Montagna di Trento.

Negli OTC (Organi Tecnici Centrali) viene comunicata la costituzione di un gruppo di lavoro per l'esame dell'attività escursionistica e della relativa scala delle difficoltà, cercando di porre i limiti tra escursionismo ed alpinismo. A farne parte vengono chiamati i soci: Gino Buscaini, Giancarlo Corbellini e Leonardo Bizzaro. In seguito verranno scelti altri esperti nell'ambito della pubblicistica alpina nazionale che verranno ad affiancarsi ai primi in qualità di collaboratori.

Il Presidente legge un elenco di nomi di probabili membri per la futura Commissione Centrale Rifugi: nasce una proficua discussione con interventi di Baroni, Salvotti, Zandonella, Valentino, Oggerino, Fuselli, Ussello, Osio, Priotto, Gibertoni, Ciancarelli, Tirinzoni e Badini Confalonieri. Alla fine della lunga ed approfondita discussione si rimanda ogni e qualsiasi decisione ad un prossimo Consiglio Centrale, in attesa che vengano recapitati curriculum dettagliati per ogni singolo candidato, in quanto l'elenco attuale appare privo di simili caratteristiche. Anzi, si avanza da parte di Lenti la proposta di far compilare ai candidati una apposita scheda già predisposta dalla Sede Legale, in modo di avere dei dati omogenei.

Anche la scelta dei membri per la Commissione Legale subisce analogo rinvio.

Sul punto 8 dell'o.d.g. (soccorso alpino: diritto fisso di chiamata), Lenti illustra una proposta di far pagare ai non soci soccorsi dal nostro Corpo di Soccorso Alpino una tassa fissa di L. 100.000 per ogni intervento, visto che dai non soci le spese relative il più delle volte non vengono rimborsate, e questo per raggiungere quell'equità con i nostri soci che sono invece assicurati.

La proposta risulta assai interessante: verrà comunque definita meglio in ulteriori riunioni, quando la materia verrà compiutamente studiata.

Il prossimo Consiglio Centrale avrà luogo a Tarvisio verso la metà del mese di giugno.

Angelo Gamba
Addetto Stampa

Lanterna sport
L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.
Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



- **SCIALPINISMO:** Cima del Carro, Colle della Vacca, Colle della Galisia, Aiguille Rouse, Cima Basey
- **ALPINISMO:** Gruppo del Gran Paradiso, Levanne, Sergent, Caporal
- **ESCURSIONISMO:** Parco Nazionale del Gran Paradiso, Colle del Nivolet, passeggiate al Pian del Nel e nei boschi circostanti
- **TURISMO:** Wind surf a quota 1580 m sull'idoneo Lago di Ceresole, parco nazionale, gita ai laghi, Pasqua, Natale e Capodanno al Rifugio

Richiedere informazioni e prezzi:

RIFUGIO MUZIO

Gestione: Istruttore Nazionale Trompetto Gianpietro

CHIAPILI DI SOTTO - CERESOLE REALE (TO) - Tel. 0124/95141
oppure: Tel. 0125/44058 Sig.ra Giuliana Giolitti

COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Programma di massima 1987

Parchi nazionali

Iniziativa volte alla salvaguardia del significato e del valore anche propositivo dei Parchi Nazionali esistenti, all'arricchimento della loro fauna e flora, alla approvazione da parte delle Camere di una legge quadro efficace, all'istituzione di nuovi Parchi Nazionali, Regionali, Interregionali, Internazionali e Locali, nello spirito del Documento Programmatico di Brescia (Bidecalogo) art. 2.

Deleghe operative richieste al Consiglio Centrale:

- per un ruolo propositivo e una collaborazione attiva con le forze politiche, le amministrazioni dello Stato, i due rami delle Camere, le associazioni e i movimenti di opinione che operano al fine di varare una legge quadro sui Parchi Naturali in Italia;
- per iniziative volte alla tutela dei Parchi Nazionali e Regionali esistenti, della loro integrità territoriale e dei loro confini, cercando il dialogo costruttivo con le popolazioni locali;
- per iniziative volte alla istituzione di nuovi Parchi Nazionali, Regionali, Interregionali, Internazionali e Locali e per la crescita della sensibilità dei cittadini e dei soci verso tale bisogno;
- per collaborare alla reintroduzione del Camoscio nei massicci montuosi del Gran Sasso e della Maiella, all'interno del progetto «Operazione Camoscio d'Abruzzo»;
- per iniziative volte alla difesa dei torrenti montani, dei laghi, delle sorgenti all'interno dei Parchi Nazionali o in zone limitrofe, in armonia con l'art. 14 del Documento Programmatico di Brescia.

Legge 431 (Decreto Galasso)

Iniziativa idonee alla attuazione ottimale della legge nelle aree montane.

Deleghe operative richieste al Consiglio Centrale:

- per interventi diretti e urgenti ovunque la legge 431 non venga applicata o venga violata;
- per lo studio e l'attuazione di iniziative capaci di creare, anche tra i non soci, una nuova sensibilità «di base», per la difesa del territorio, fondata sui principi della legge 431;
- per intervenire con proprie osservazioni sui Piani Paesistici approntati dalle Regioni e sulla esatta interpretazione della legge.

Alta montagna

In armonia con gli art. 1/3/4/5/6/11/19 del Documento Programmatico di Brescia, la Commissione intende anche quest'anno concentrare una parte dei propri sforzi sul problema della integrità dell'Alta Montagna e sulle corrette modalità della sua fruizione estiva e invernale. Conformandosi alla legge 431, la Commissione considera Alta Montagna tutte le Alpi al di sopra dei 1600 m e tutti gli altri rilievi montuosi del territorio nazionale al di sopra dei 1200 m.

Deleghe operative richieste al Consiglio Centrale:

- per iniziative sancite dal Consiglio Centrale volte a favorire l'approvazione alle Camere della legge sull'Eliski (Portatadino e altri) e la limitazione dell'uso di elicotteri per turismo, in armonia con l'art. 5 del Documento Programmatico di Brescia;
- per scoraggiare la penetrazione in montagna dei veicoli fuori-strada e delle motoslitte (Doc. Progr. art. 4) collaborando con gli Enti locali per la redazione di leggi regionali e altre acconce iniziative a carattere educativo;
- per iniziative volte a scoraggiare la progettazione

di nuovi rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate e l'ampliamento delle opere esistenti, in armonia con l'art. 19 del Documento Programmatico, anche in collaborazione con la Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, la Commissione Centrale Scuole di Alpinismo, la Commissione Alpinismo Giovanile e il C.A.A.I.;

- per studi, incontri, dibattiti, interventi relativi all'inopportuna proliferazione di impianti sciistici (Doc. Progr., art. 11), soprattutto se tali impianti prevedono tagli boschivi o mirano a raggiungere creste, forcelle, circhi glaciali, o non sono inseriti in una adeguata e soddisfacente pianificazione su base per lo meno regionale.

Degradazione del «Fondo-Valle»

Dal Documento Programmatico di Brescia (art. 3/6/7/8/10/12/14/15) emerge chiaramente la preoccupazione del CAI per la crescente degradazione della montagna antropizzata, testimone insostituibile della storia, del carattere, della cultura delle popolazioni montane.

La Commissione intende riprendere e approfondire a tale riguardo alcune indicazioni del Documento Programmatico, considerando aree montane tutte quelle che rientrano nei territori delle Comunità Montane.

Deleghe operative richieste al Consiglio Centrale:

- per interventi atti a porre un freno allo sviluppo della viabilità in montagna, in stretta collaborazione con i Convegni competenti e le Commissioni Regionali TAM;
- per interventi atti a valutare l'effettiva utilità di cave, prelievi minerari, bacini idrici, argini lungo corsi d'acqua, in armonia con gli art. 10 e 14 del Documento Programmatico;
- per interventi intesi alla attuazione delle disposizioni CEE in merito alla caccia sul territorio nazionale, all'adempimento della mozione sulla caccia approvata all'Assemblea dei Delegati di Roma e per ampliare le zone di ripopolamento e le oasi faunistiche;
- per una ricerca multidisciplinare sul problema dell'agricoltura tradizionale nelle aree marginali montane e sulle gravi diseconomie (dissesto idrogeologico, ecc.) che l'abbandono di tali aree ha comportato e comporta. La coincidenza con l'anno internazionale del «Piccolo Contadino» indetto dalla FAO per l'87, renderà questa ricerca particolarmente attuale e le darà un preciso significato propositivo;
- per un progetto volto ad individuare i biotopi montani di rilevante interesse floristico e vegetazionale, meritevoli di conservazione in Italia; per l'elaborazione di un d.d.l. nazionale che recepisca le direttive espresse dal Consiglio d'Europa nella Convenzione di Berna per la conservazione della flora spontanea e che detti norme quadro di riferimento per la legislazione regionale in materia di tutela del patrimonio floristico vegetazionale.

Disinquinamento dell'ambiente montano

L'inquinamento della montagna, causato da rifiuti solidi non biodegradabili, da liquidi tossici, da gas, rappresenta oggi una delle più gravi e insidiose emergenze ambientali. È pertanto necessario affrontare senza ulteriori indugi il problema, con un approccio globale, dandogli la massima priorità, e coinvolgendo nello sforzo tutte le energie del Sodalizio, al centro e alla periferia.

La Commissione intende operare principalmente su tre fronti:

- attraverso iniziative volte ad una capillare sensibilizzazione dei fruitori della montagna su tali problematiche;
- attraverso l'identificazione delle cause generali e contingenti e la loro puntuale denuncia;
- attraverso l'elaborazione di proposte legislative intese ad «abbattere» i rifiuti all'origine, scoraggiando la produzione di contenitori non biodegradabili, destinati a trasformarsi in rifiuti dopo un solo utilizzo.

Deleghe operative richieste al Consiglio Centrale:

- per proseguire i contatti con la Direzione Generale Economia Montana e Foreste del MAF, per una campagna «Montagna Pulita» da gestire in comune;

- per la realizzazione di un nuovo manifesto ed un opuscolo didattico-divulgativo;
- per elaborare, in collaborazione con la Commissione Centrale Rifugi, una completa schedatura dei rifugi del sodalizio, dei loro sistemi di smaltimento dei rifiuti e delle problematiche connesse;
- per intervenire laddove esistano gravi inquinamenti di falde acquifere montane;
- per combattere le piogge-acide che uccidono le foreste delle Alpi e degli Appennini.

Propaganda

La Commissione, conscia dell'importanza dell'educazione ambientale, reputa necessario dedicare quest'anno una parte delle sue energie alla realizzazione di alcune iniziative a carattere formativo rivolte da un lato ai soci e dall'altro al mondo della scuola. Essa intende in particolare:

- realizzare un manuale di cultura ambientale indirizzato principalmente agli allievi delle scuole del CAI;
- realizzare (in collaborazione con la Commissione Cinematografica Centrale) un documentario filmato sulle caratteristiche e sui problemi dell'ambiente montano e sulla sua corretta fruizione, cercando il finanziamento necessario presso il Ministero dell'Ambiente e la RAI. L'identificazione del miglior soggetto su cui costruire il film, potrebbe avvenire attraverso un apposito concorso aperto a tutti i soci;
- concordare con la Commissione Alpinismo Giovanile e il Comitato Scientifico azioni volte a divulgare l'insegnamento organico di materie ambientali/ecologiche nelle scuole dell'obbligo e superiori.

Organizzazione di corsi e convegni

La Commissione intende quest'anno organizzare un corso nazionale per operatori TAM e patrocinare alcuni corsi analoghi a carattere regionale.

Deleghe Generali

Si richiede una delega a proseguire gli abituali contatti con i ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione, dei Beni Culturali, dell'Agricoltura e Foreste, per la normale amministrazione e lo studio della valutazione dell'impatto ambientale; così come con Assessorati e Uffici regionali che hanno competenze sul territorio.

6° Corso Regionale T.A.M.

La Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano per il Piemonte e V. di Aosta organizza il suo sesto corso per Operatori TAM, che si terrà nei giorni 20/21 giugno presso il rifugio Alpinisti Chiavassesi ai Chiapili di sotto (Ceresole Reale - Parco Naz. Gran Paradiso).

I temi trattati saranno:

- I parchi e la nuova Legge Quadro sui Parchi Nazionali;
- Le piogge acide;
- Esperienze di didattica ambientale;
- La flora: caratteristiche e sua tutela.

Il ritrovo è fissato per le ore 9 del sabato al rifugio ed i lavori si concluderanno alla domenica attorno alle ore 13.

La quota di partecipazione è di L. 40.000 comprensiva di materiali didattici, pasti del sabato, pernottamento e prima colazione. Il pranzo della domenica sarà al sacco.

Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie) telefonare a Francesco Musso (0171) 49 23 22 ore serali.



**CORPO
NAZIONALE
SOCCORSO
ALPINO**

Giornata di studio

Soccorso in montagna e responsabilità civile

Con il patrocinio di Regione Lombardia Comune di Milano
il 25 maggio 1987 - Teatro Erbe (g.c.) - Via Mercato 3 (angolo via Erbe) - Milano.

Ore 9.00 - inizio dei lavori con introduzione del Presidente del C.N.S.A. sig. G. Riva - Lecco (Como)

Seguiranno relazioni di: Dr. G. Bana - Lecco (Como); Dr. A. Cosumano - Magistrato, Milano; prof. Dr. V. Riva - Medico Legale Torino; Dr. G. Bassignano - Avvocato Saluzzo (Cuneo); Dr. L. Perotti - Coord. Sanitario C.N.S.A. - Saluzzo (Cuneo); Sig. F. Garda - Guida Alpina Delegato C.N.S.A. - Courmayeur (Aosta); Dr. J. Vettorato - Coord. Sanitario C.N.S.A.

Dalle ore 13.00 alle ore 14.30 - intervallo.

Ore 14.30 - Confronto con le esperienze negli altri Paesi. Relatori: Dr. E. Steinwender - Carinzia (Austria); Dr. R. Malacrida - Bellinzona (Svizzera); Dr. P. Menthonex - Grenoble (Francia); Dr. A. Cosumano - Magistrato, Milano; Dr. G.C. Del Zotto - Avvocato, Pordenone; Dr. J. Bana - Coord. Sanitario Naz. C.N.S.A.; Sig. G. Riva - Presidente Nazionale C.N.S.A.

Ore 17.00 - Termine dei lavori!

Segreteria Scientifica: Dr. Gilberto Bana - Via Ghislandi, 11 - Tel. 0341/369832 - 22053 Lecco

Segreteria Organizzativa: Direzione C.N.S.A. - Casella Postale 218 - Tel. 0341/582445 - 22053 Lecco.

SEZIONE SPELEOLOGICA

Commissione tecniche e materiali

servizio controllo stato di usura delle corde

La CTM della Sezione Speleologica del CNSA ha istituito un nuovo servizio per venire incontro alle richieste dei vari Gruppi Grotte.

Il servizio consiste nell'effettuare una serie completa di analisi su campioni di corda usata, allo scopo di valutarne l'efficienza e l'affidabilità. Questi campioni verranno sottoposti a diverse prove, tanto per stabilirne la residua resistenza alla rottura, quanto per determinarne lo stato di elasticità.

Il servizio è gratuito e verrà fornito a tutte le associazioni speleo-alpinistiche che ne facciano richiesta.

È di importanza fondamentale seguire le seguenti indicazioni nel prelievo dei campioni:

a) inviare almeno 5 m di corda (comunque non più di 10 m);

b) non prelevare i campioni in corrispondenza dei tratti estremi della corda (è noto infatti che le estremità di una corda non vengono sollecitate dalle attrezzature di progressione, che sono le responsabili principali dello stato di decadimento); se possibile fare il prelievo nella parte centrale, magari in corrispondenza di una evidente lesione, che comunque costringerebbe a tagliare lo spezzone;

c) allegare una breve relazione sullo stato di uso dello stock di corde in esame.

Il tutto dovrà essere inviato a: Centro Nazionale di Speleologia «M. Cucco» - Commissione Tecniche e Materiali SS CNSA - Corso Mazzini, 9 - 06100 Costacciaro (PG). Indicare chiaramente il recapito postale presso il quale far pervenire i risultati.

Il Coordinatore
Francesco Salvatori

Fuoritesto

Valentino Mejetta e Franco Ascani, rispettivamente assessori alla cultura ed allo sport della Provincia di Milano, hanno presentato nel corso di una tavola rotonda sul tema «La cultura della città, i giovani e la scuola» tenutasi lunedì 13 aprile presso il Palazzo dello Stellino, il volume «Fuoritesto».

Quest'opera, curata dal C.I.S.E.M. - Centro per l'Innovazione e la Sperimentazione Educativa Milano - e sostenuta dall'Amministrazione Provinciale, raccoglie, in 557 schede dettagliatissime, i dati, le finalità e le proposte di altrettanti enti ed associazioni culturali e sportivi operanti nella città di Milano e nei Comuni della Provincia, che hanno dato la propria disponibilità ad organizzare iniziative per i giovani fino a 18 anni nella scuola.

Il Club Alpino Italiano, attraverso le sue sezioni più impegnate in questo specifico settore e più attente ad utilizzare ogni nuovo ed incisivo strumento per entrare in contatto con il chiuso mondo della scuola, è degnamente rappresentato in questa pubblicazione che verrà distribuita a tutte le scuole del milanese.

Marco A. Tieghi - CAI Milano

1° Concorso fotografico CAI Barzanò

Il concorso si articola in due sezioni:

a) La Brianza (per diapositive, stampe b/n, stampe colore);

b) La Montagna (per diapositive, stampe b/n, stampe colore);

Possono partecipare al concorso tutti i fotoamatori esclusi gli operatori diretti o indiretti del settore.

Ogni autore può partecipare con un massimo di 5 opere per ogni sezione.

Le stampe dovranno essere prive di supporto e avere dimensioni massime di cm 30x40, le diapositive dovranno essere montate in telaietti di cm 5x5.

Ogni opera dovrà essere corredata del nome, cognome ed indirizzo dell'autore nonché di titolo o didascalia. La quota di partecipazione è fissata in L. 6.000 per una sezione e L. 8.000 per due sezioni.

Le opere dovranno essere consegnate a partire dal 15/4/87 e non oltre il 24 maggio 1987 presso la Biblioteca Civica di Barzanò, via E. Paladini, 3 - negli orari di apertura:

— Giovedì dalle 16.30 alle 18.30;

— Domenica dalle 10.30 alle 12.30,

oppure presso RCF - Cinefoto - via Garibaldi, 39 - Barzanò.

Escursioni accompagnate a Lugano

Lugano, la bella cittadina del Canton Ticino a pochi chilometri dal nostro confine, offre agli appassionati delle escursioni a piedi la possibilità di compiere nel prossimo autunno delle gite in condizioni climatiche favorevoli. L'originalità di tali camminate consiste nel fatto che i partecipanti saranno occasionalmente accompagnati da una delle personalità politiche o turistiche di Lugano e dintorni; oppure da un sindaco o da un consigliere municipale; oppure ancora dal presidente e dal direttore dell'Ente turistico luganese. Tutti possono prendere parte alle escursioni senza alcun obbligo di soggiornare in albergo. Dal 5 al 24 ottobre sono previste tre passeggiate settimanali guidate da persone qualificate. La partecipazione costa franchi 45 per le tre camminate autunnali di una settimana (franchi 18 per una sola escursione): il prezzo comprende la guida, i biglietti per le varie trasferte, una documentazione su Lugano e dintorni e un piccolo ricordo. Presso l'Ente turistico Lugano (tel. 091-214664) è possibile iscriversi e ottenere programma e informazioni.

Fulvio Campiotti

L'eliski e la fauna alpina

Il nostro articolo «L'elicottero minaccia gli stambecchi delle Dolomiti» pubblicato dal «Corriere della Sera» di lunedì 2 marzo ha indotto il presidente Roberto Menardi della Sezione di Cortina d'Ampezzo del WWF a scrivere una lettera al sindaco del Comune di San Vito di Cadore in cui si afferma che «il giornalista Fulvio Campiotti lamenta giustamente come la pratica dell'eliski in zone limitrofe ai quartieri di svernamento degli stambecchi spaventati e danneggi gravemente tali animali protetti».

Il presidente Menardi così prosegue nella lettera che ci ha mandato per conoscenza: «La nostra Sezione si è già più volte espressa contro questo tipo di pratica sportiva, non solo per motivi di carattere ecologico-ambientale, ma anche per ragioni di pubblica incolumità e di rispetto degli ambienti alpini intatti in generale».

E aggiunge: «Nel Comune di Cortina d'Ampezzo l'eliski non è ammesso poiché, a parte la contrarietà delle associazioni protezionistiche e del Club Alpino Italiano, le «Regole d'Ampezzo» non hanno accordato il permesso di atterraggio».

Il presidente del WWF conclude: «La pregheremo pertanto di voler attentamente valutare la problematica sollevata dal «Corriere della Sera» il cui citato articolo dimostra, tra l'altro, come la situazione della tutela ambientale e della protezione della fauna alpina sia attentamente seguita e criticata oltre i confini dolomitici».

Unitamente alla sua lettera al sindaco di San Vito di Cadore, il presidente Menardi ha inviato anche la copia di altre due lettere, la prima al Comitato Regionale di controllo di Belluno del 18 novembre 1986 e la seconda al sindaco del Comune di Cortina d'Ampezzo del 5 dicembre 1986; lettere che contengono affermazioni gravi tali da essere meditate e tenute nella dovuta considerazione.

Nella prima la Sezione di Cortina d'Ampezzo del WWF, unitamente al C.A.I., afferma di essersi pronunciato in senso sfavorevole alla attività dell'eliski per le seguenti motivazioni: pericolo distacco valanghe in quota; disturbo fauna soprattutto nel periodo della riproduzione; apertura al traffico sciistico di zone integre; inquinamento acustico; aumento rischio incidenti sciistici.

Al sindaco di Cortina, WWF e C.A.I. esprimono il loro apprezzamento per le attività di servizio sociale rese possibili dall'uso dell'elicottero nelle zone alpine, ma ribadiscono la loro perplessità relativamente al trasporto di sciatori a quote non altrimenti accessibili se non da parte di persone esperte. Perplessità che derivano, oltre che da considerazioni di carattere ecologico, anche da preoccupazioni per la pubblica incolumità. Infatti, oltre il pericolo di distacco delle valanghe, è facile prevedere un incremento degli incidenti sciistici poiché molti, non sufficientemente esperti, prudenti e conoscitori della montagna, saranno indotti a sperimentare le emozioni dell'eliski. Roberto Menardi così conclude: «Ci risulta che ove l'eliski è stato introdotto — leggi Alpi occidentali — i risultati non sono stati affatto confortanti, tanto che si sta facendo rapidamente marcia indietro».

C'è solo da sperare, quindi, che anche sulle croce dolomitiche del Cadore gli stambecchi importati dalla Svizzera possano vivere in pace.

Fulvio Campiotti

Ringraziamento

Vorremmo ringraziare le persone che in data 20-7-1986, in Val D'Otro, hanno contribuito a toglierci dai grossi guai in cui ci eravamo cacciati, andando ad avvisare il Soccorso Alpino di Alagna Valsesia, ma soprattutto rimanendo a «farci compagnia» facendoci capire che non eravamo soli lassù.

Un pubblico riconoscente ringraziamento a loro ed al gruppo del Soccorso Alpino intervenuto. Grazie.

Tonino e Laura
Sezione di Sesto Calende

Incontro dibattito

«Montagna museo o Montagna da vivere?»

CAI Sesto San Giovanni - Sabato 16 Maggio 1987 - ore 16
Sala consigliare - S. San Giovanni.

In occasione della proclamazione del 1987 «Anno Europeo dell'Ambiente» ed in sintonia con i principi dettati dallo Statuto e ribaditi nel Documento Programmatico per la protezione della Natura Alpina espresso dall'Assemblea dei Delegati di Brescia nel 1981, la Sezione di Sesto San Giovanni raccoglie l'invito formulato nel 1° Convegno Nazionale di Ivrea dell'Aprile 1986 e propone un incontro sul tema della Tutela dell'Ambiente Montano.

L'incontro si pone come obiettivo la formulazione di proposte concrete circa i modi e i mezzi per una comune azione che, evitando eccessi o fanatismi, consentano una convivenza costruttiva e il corretto utilizzo dell'ambiente montano.

Parteciperà all'incontro: Franco Bassanini - Parlamentare Gruppo Amici della Montagna.

Programma

Sabato 16 maggio 1987

ore 16 - Presentazione del convegno
Saluto del Sindaco di Sesto S. Giovanni - Fiorenza Bassoli

ore 16.15 - intervista ai partecipanti

ore 18 - Apertura del dibattito

ore 19 - Chiusura del convegno e buffet per i partecipanti e per gli invitati.

Il convegno è aperto alla partecipazione della cittadinanza.

Persi

Smarrita fotocamera Compatta Olympus XA + Flash A 1 L e scatola in plastica originale Olympus
Numero di matricola 5754689.

Chi l'avesse trovata è pregato di mettersi in contatto con Dino Baffico - Via Nago, 3 - 20148 Milano tel. 02/390187.

Cerco

Conduttore

Nella Provincia di Bergamo in Comune di Gaverina, si affitta rifugio-tavola calda posto a quota 1000 s.l.m.; servito da strada, luce e telefono, della superficie di mq 270 composto da cucina, sala da pranzo, bar, servizi, abitazione del gestore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al socio della sottosezione C.A.I. di Albino, geom. Ubaldo Cortinovis, via C. Marini n. 11, tel. 035/75.30.64 orario d'ufficio.

Lavoro

«21enne, amante montagna, cerca lavoro per l'estate '87 ed anche in seguito come gestore o collaboratrice presso rifugio alpino o camping ed è comunque disponibile ad ogni tipo di occupazione a contatto con la montagna e la natura. Si garantisce massima serietà. Ghilino Cinzia, via Molfino 12/14B - 16154 Genova-Sestri P. tel. 010/622828».

Lavoro

Stanco di vivere in città inscatolato fra le automobili, di bere acqua all'Atrazina e al bentazone cerco un lavoro qualsiasi purché sia in montagna, se poi è all'aperto meglio ancora.

Specifico di essere militesente, patentato, automunito e disposto a trasferirmi.

Falzoni Massimo - C.so Milano 34/B - 27029 Vigevano (PV) - Tel. 0381/83253 ore pasti.

Corso di specializzazione di speleologia subacquea

Sezione di Gorizia
Gruppo Speleo «L.V. Bertarelli»

Il Gruppo speleologico «Luigi Vittorio Bertarelli» della sezione di Gorizia del Club Alpino Italiano, nell'ambito della attività della «Scuola Nazionale di Speleologia» del Club Alpino Italiano, organizza nei giorni 29-30-31 maggio 1987 un «Corso di specializzazione di speleologia subacquea».

Il Corso è stato autorizzato dall'assemblea ordinaria della Scuola Nazionale di Speleologia tenutasi a Sestola (MO) nei giorni 7-8 dicembre 1986.

Al Corso possono partecipare i soci del Club Alpino Italiano che abbiano compiuto il 18° anno di età.

I nominativi dei partecipanti dovranno pervenire entro il 10/5/1987 al seguente indirizzo: gruppo speleo «L.V. Bertarelli - CAI Gorizia» - Via Rossini, 13 - Casella postale 89 - 34170 Gorizia.

La quota di partecipazione al corso è fissata in lire 50.000.

Ciascun partecipante dovrà possedere tutta l'attrezzatura personale per l'immersione.

Programma di massima

Venerdì 29 maggio 1987

ore 19.30 - Ritrovo dei partecipanti presso la sede del Club Alpino Italiano - Gorizia Via Rossini, 13

ore 20.00 - Equipaggiamento speleo-subacqueo

ore 21.00 - Presentazione del corso

ore 21.30 - Sistemazione logistica

Sabato 30 maggio 1987

ore 8.00 - Ritrovo presso la sede del CAI Gorizia e partenza per immersione in acque libere

ore 9.00 - Immersione in acque libere: verifica delle attrezzature e della preparazione tecnica dei partecipanti.

ore 14.00 - pranzo

ore 15.30 - Analisi critica dei problemi relativi all'esplorazione speleosubacquea

Proiezioni di audiovisivi

Cena

Domenica 31 maggio 1987

ore 8.00 - Partenza per Polcenigo (PN) per immersione alla risorgiva del Gorgazzo.

Pranzo a Polcenigo.

Discussioni

ore 17.00 - Scioglimento del corso.

Sci estremo nelle Orobie

Due alpinisti Scalvini Maurilio Grassi e G. Maria Grassi il 15 aprile scorso hanno compiuto la prima discesa con gli sci dalla parete Sud del Monte Fleus (2882 m). La salita e la discesa sono state effettuate sul versante della Valle di Belviso.

Convegno nazionale sul Trekking

L'Amministrazione Provinciale unitamente alla Rivista «Trekking» organizzano per il 30 maggio 1987 presso la sala del Centro Cavagnari della Cassa di Risparmio di Parma un Convegno Nazionale sul Trekking.

Invernale

Franco Perlotto il 15 e 16 febbraio 1987 con Sea Petersen di Sun Valley, Idaho, USA, ha salito in prima invernale la direttissima Minuzzo-Mauro alla parete Nord della cima grande di Lavaredo. Si è trattato soprattutto di un collaudo generale dei materiali che Franco Perlotto porterà al Thalay Sagar in Himalaya del Garhwal come le amache speciali di Ferrino e le scarpe da arrampicata superimbottite della Trezeta.

Il bivacco è stato chiaramente in amaca e la temperatura ha toccato più volte i meno 20 con punte anche più basse.



Il ciclo della vite e del vino

«La catalogazione della cultura materiale — il ciclo della vite e del vino» è il titolo della mostra che si è inaugurata il 28 aprile nelle sale per le esposizioni temporanee del Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» al Monte dei Cappuccini a Torino.

La rassegna, curata dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, viene presentata in Piemonte dagli Assessorati Regionali alla Cultura e all'Agricoltura.

Scopo della mostra è l'invito ad un esame comparativo su due diverse realtà proponendo una metodologia di ricerca su questo settore in Piemonte, anche in riferimento alle raccolte dei nostri musei agricoli. La rassegna è una riflessione su un ciclo di grande importanza nella storia del lavoro agricolo: quello della vite e del vino. Lavoro che non riduce la sua area di interesse alle sole zone di pianura e di collina ma lambisce la montagna appenninica e preappenninica.

Le testimonianze orali sono messe a confronto con la documentazione scritta e iconografica, di cui viene presentato un ampio repertorio.

Tra le testimonianze storiche «non orali», fonti per la schedatura e la catalogazione, un posto di grande rilievo occupa senza dubbio la fotografia: le immagini dell'Archivio dell'Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Bologna illustrando più di mezzo secolo di storia delle tecniche viticole regionali evidenziando come sia difficile, e spesso impossibile, tracciare netti confini alle aree della cultura materiale.

La mostra vuole costituire supporto metodologico per produrre, discutere e proporre modelli, esempi e metodi di catalogazione dei beni culturali, con una pratica non dogmatica, tesa, attraverso il confronto quotidiano con i ricercatori e gli enti responsabili delle raccolte, a migliorare gli strumenti di ricerca, cioè le schede di rilevamento.

L'esposizione sarà visitabile a Torino sino al prossimo 24 maggio.

Un convegno chiamato congresso

ormalizzarsi sull'uso di parole non è certo una prerogativa degli ambienti alpinistici. Forse per questo è continuato passivamente ad indire il «congresso» degli istruttori di alpinismo del C.A.I., senza accorgersi che in realtà si trattava di un puro e semplice «convegno».

La differenza fra le realtà designate dai due termini è sostanziale.

Il convegno infatti è una riunione che non approda direttamente ed intenzionalmente a cambiamenti strutturali; un congresso, al contrario, ha il preciso scopo di pervenire a delle deliberazioni, ossia a produrre dei mutamenti nell'organismo che l'ha indetto. Non a caso i congressi vengono preceduti dal cosiddetto «dibattito pregressuale» che, oltre a discutere le tesi del congresso, esprime i delegati, provoca prese di posizione, suscita aggregazioni o dissensi, e si conclude in una votazione la quale approva delle tesi o delle mozioni, ed elegge o rinnova le rappresentanze.

L'assise degli istruttori di alpinismo, che si celebra con cadenza biennale, non ha nulla a che vedere con un congresso; chi vi partecipa lo fa a titolo personale, può parlare ed ascoltare, ma non è chiamato a votare alcunché, poiché nulla vi è da decidere.

Negli ordinamenti del sodalizio non è previsto che gli istruttori esprimano pareri decisionali: l'istruttore è chiamato semplicemente ad eseguire le direttive impartite dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

Il rispetto di tale impostazione imporrebbe un aggiornamento nominale: ma gli istruttori vogliono proprio il contrario, che il loro congresso non resti tale solo nel nome ma lo divenga di fatto, e per questo chiedono di cambiare gli ordinamenti. Se ne è avuta la prova a Verona nel 1985, quando per la prima volta nella storia il congresso si concluse con la votazione di quattro mozioni: conclusione imposta dalla maggioranza e assolutamente non prevista dai regolamenti. Le richieste, proprio in virtù della loro natura, forzatamente illegale, non avrebbero avuto alcun seguito, mancando del supporto delle necessarie procedure burocratiche. Gli istruttori in quell'occasione commisero l'errore di non eleggere in pari tempo un comitato rappresentativo che si occupasse di dare seguito alle mozioni votate, e affidarono ingenuamente alla Commissione Nazionale l'incarico di far presenti al Consiglio Centrale le proprie istanze di rinnovamento. Ingenuamente, perché avrebbero dovuto sapere che non rientra nei compiti del CNSA quello di rappresentare o farsi portavoce degli istruttori, tanto più se la richiesta equivaleva a mettere in discussione la Commissione medesima.

Imbrigliati nel groviglio di questi paradossi giuridico-burocratici, gli istruttori stazionano nel C.A.I. come utili individualità, la cui veste giuridica giace in sartoria da una quindicina d'anni, individuati senza professionalità, avvolti attorno ai lombi del vessillo del volontariato, sul quale è scritto che insegnare, anche insegnare l'alpinismo, è una missione. Ma cosa impedisce al C.A.I. di dare spazio alla dimensione collettiva del gruppo istruttori? Non si tratta di inventare una rivoluzione, dal momento che esistono dei precedenti innegabili: le guide e gli accademici, infatti, formano due sezioni del C.A.I., sezioni speciali in quanto prive di territorialità legittimate a far sentire il proprio peso nei momenti decisionali. E perché gli istruttori non dovrebbero avere, al pari degli accademici, al pari delle guide e come tutti i soci delle sezioni, la possibilità di eleggere democraticamente i propri dirigenti e rappresentanti? Siamo nel 1987 e il congresso degli istruttori s'ha da fare. La nuova commissione nazionale a tutt'oggi non risulta sia stata nominata. Non avrà dunque il tempo materiale per organizzare un congresso a regola d'arte e dopo tutto non si capisce nemmeno perché dovrebbe darsi la briga di farlo: non rientra infatti nelle funzioni istituzionali assegnatele da statuti e regolamenti. Ma non importa, il congresso si farà, perché s'ha da fare: non si può mancare all'appuntamento con una nuova sterile ripetizione di affermazioni dette e ripetute da vent'anni! Un gruppo che è tale solo due giorni ogni due anni, non può fare a meno del suo happening autocelebrativo, dal

quale ognuno ritorna con la certezza che nulla è cambiato in un sistema scolastico che da vent'anni è ritenuto il più efficiente ed aggiornato possibile!

Gli istruttori lo sanno benissimo di essere utili, di non guadagnare niente e di rischiare molto, ma hanno bisogno di sentirselo confermare ogni due anni dall'ufficialità di un convegno chiamato congresso?

I.A. Gabriele Spinelli

In margine al convegno

Ho assistito come osservatore al convegno degli istruttori di alpinismo lombardi (I.N.A. e I.A.) tenutosi il 28/3 u.s. al Pian dei Resinelli, registrando un fatto, a mio avviso, assai poco edificante.

Infatti il presidente del C.N.S.A. prof. Chierogo, annunciato relatore sul tema dei rapporti tra la Commissione nazionale e le Commissioni regionali, tema di estrema attualità e interesse, ha ritenuto di non dire una parola sola sull'argomento nonostante le legittime aspettative di 75 istruttori convenuti da mezza Lombardia anche per ascoltare la sua parola. Se ben ricordo, Chierogo, in tutto il suo intervento, si è limitato a dire, cosa risaputa, che i rapporti predetti sono regolati dai regolamenti in vigore.

Per il resto, il suo discorso si è tradotto in una monocorde (e non richiesta) difesa dell'operato suo e della Commissione da lui presieduta, anch'essa peraltro fondata su illazioni unilaterali per nulla riscontrate da dati obiettivi.

Mi sembra che tale comportamento, non me ne voglia l'amico Chierogo, sia assai censurabile essendo indiscutibile il diritto dei convenuti di vedere rispettato il programma e il dovere del relatore di trattare il tema assegnatogli.

Come diligentemente ha fatto l'altro relatore Spinelli, sulle cui idee e conclusioni si potrà anche non essere d'accordo, ma sul cui impegno non può essere sollevato dubbio alcuno.

D'altra parte, da alcun tempo ho, netta, la sensazione che i «mostri sacri» della C.N.S.A. mal digeriscano le critiche, indipendentemente dalla loro fondatezza o meno, che sempre più pressanti vengono loro rivolte; sembra di avvertire la convinzione, da parte loro, che nessuno abbia il diritto di muovere rimproveri e che il loro comportamento non sia, comunque, assoggettabile a censura.

E allora, stizzosi come prime donne, si mettono a fare le bizze sdegnosi e sdegnati dalle assurde pretese di coloro, in nome dei quali peraltro parlano.

Così Chierogo, presidente, snobba le aspettative di 75 persone che hanno sacrificato la domenica per ascoltare Lui ignorando il dovere di svolgere il tema assegnato e accettato ed esibendosi in una paternalistica e per molti versi patetica autodifesa; così Franzin (ma qui relata refero), delegato di zona per la Lombardia membro di diritto della commissione regionale e trade-union con la C.N.S.A., decide di non partecipare più alle sedute della regionale; ignoro i motivi di tale decisione ma ritengo comunque il gesto un grave venir meno ai doveri conseguenti al mandato affidatogli dal C.A.I.

Gli antichi Romani, che non erano stupidi, usavano dire «cujus commoda et ejus incommoda», facilmente traducibile con l'odierno «onori e oneri»; i sunnominati hanno dei doveri che devono essere rispettati fino a quando ritengano di dover ricoprire la carica loro offerta.

Alle critiche, se ingiuste, si risponde con i fatti e non ritirandosi sdegnati sull'Aventino.

Democrazia insegna che è doveroso dar conto del proprio operato ai nostri mandanti.

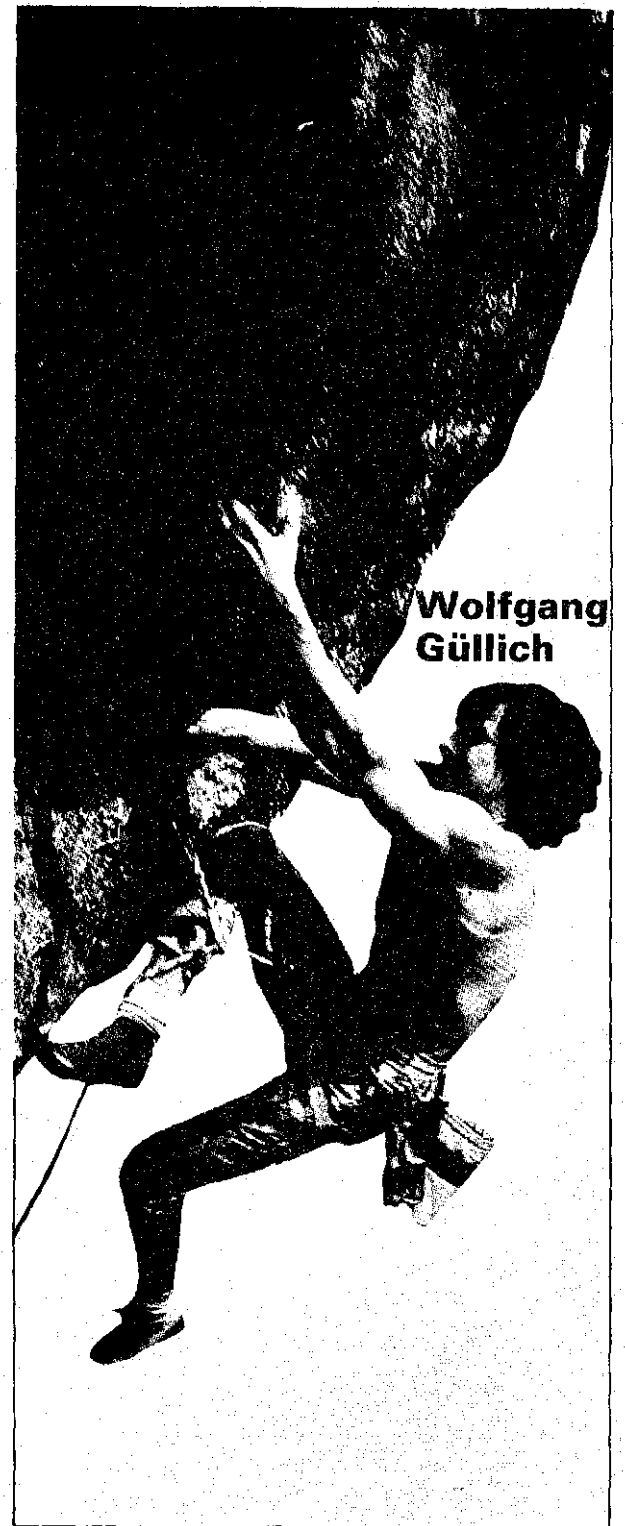
Se quanto ho detto è sbagliato e frutto di disinformazione e di erronea interpretazione dei fatti, mi scuso con chi avessi involontariamente offeso con una critica non meritata.

Ma allora dovrei arrivare a concludere che qualcosa non funziona nel sistema, visto che sono in molti ad avere la mia stessa sensazione.

Felice Damaggio

Fiducia

nelle proprie capacità
e nell'equipaggiamento



Wolfgang
Güllich

La corda.

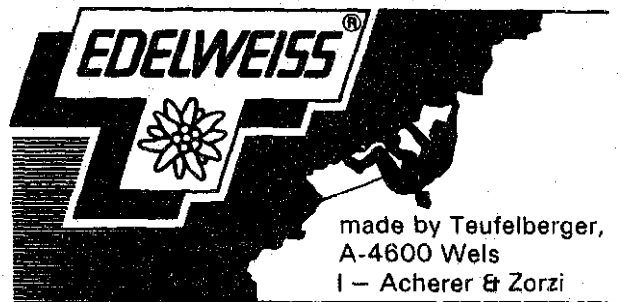
EDELWEISS-Duralite, la nuova struttura con vantaggi decisivi:
Peso minimo - prestazione massima - miglior maneggevolezza - nessun arrotolamento - nessuno spostamento del nucleo.

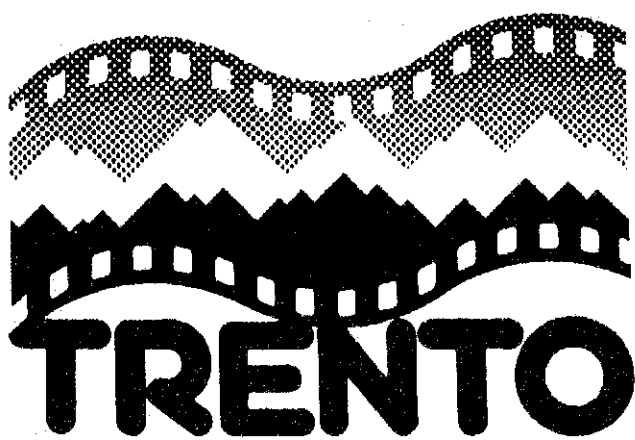
L'imbragatura.

EDELWEISS-Astrolite, il nuovo materiale per cinture con qualità superiori:
Alto carico di rottura - malleabile - nessun arrotolamento dei margini - leggerissimo.

I prodotti EDELWEISS sono il risultato di una collaborazione intensa con scalatori e alpinisti esperti.

EDELWEISS - Sempre all'avanguardia.





FILMFESTIVAL INTERNAZIONALE MONTAGNA ESPLORAZIONE

Verbale della Giuria

La Giuria Internazionale del 35° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», composta da:

- Jean Durry, Francia - Presidente
- Oscar Hofmann, Svizzera - Vice-Presidente
- Francesco Bellassai, Italia
- Ned Kelly, Gran Bretagna
- Erich Lackner, Austria
- Giuseppe Sibilla, Italia
- France Stiglic, Jugoslavia

dopo aver esaminato i 52 film e i 17 programmi video presentati da 19 paesi esprime il proprio apprezzamento per la qualità e la varietà delle opere proposte, augurandosi tuttavia che l'ampiezza dei temi ai quali il Festival dedica la sua attenzione gli consenta di restare fedele agli obiettivi che esso si è dato fin dalla sua fondazione.

Fatte queste osservazioni, la Giuria ha preso all'unanimità le decisioni che seguono.

Segnalazioni:

EVEREST - LA 3ème POLE di Jean Afanassieff (Francia), per le sue qualità umane;

LA BAIÒ di Paolo Gobetti e di Paola Olivetti (Italia), per il suo interesse etnografico;

ICE DREAM di Didier Lafond (Francia), per la sua semplicità e il suo rigore tecnico;

OROLEZEC TATRANSKY di Lubomir Slivka (Cecoslovacchia), per il suo senso dell'umor.

Premi ufficiali

Premio ARGEALP

per un film dedicato alle Regioni Alpine Centro Orientali, è stato assegnato a **SPECCHI DI ACQUE NASCOSTE** di Graziano Daldoss (Italia), per la misura intelligente e poetica con la quale descrive e dà rilievo, al fascino originale di alcune zone del Trentino, e particolarmente alla loro fauna e alla loro flora.

Premio speciale «TRENTINO NEVE»

Dell'Assessorato al Turismo della Provincia Autonoma di Trento, per il miglior film dedicato agli sport alpini invernali, non è stato assegnato a causa della scarsa originalità delle opere proposte in questo settore.

Accogliendo la proposta del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, per il miglior film di arrampicata sportiva, la Giuria Internazionale ha ritenuto di assegnare il

Premio CONI

SAHARA VERTICAL di Sepp Wörmann (RFT) per la qualità della fotografia e per la purezza dello stile di arrampicata di Heinz Mariacher e Luisa Jovane.

Categoria video

Relativamente alla categoria «VIDEO», la Giuria osserva di aver incontrato notevoli difficoltà per limitare ad un'unica opera la scelta fra le 17 presentate in un settore in costante espansione. La Giuria ha pertanto ritenuto di dover sottolineare le vitali qualità del programma di promozione

FREE CLIMBING di Natalie Green (Australia), ed ha assegnato il «TROFEO TRENTO TV» della sede regionale RAI di Trento, a

TASHIGANG di Kurt Diemberger (Austria), per l'eccezionale valore di un'opera che ha richiesto ai suoi autori un impegno totale per entrare in profondità nella vita e nei costumi di un villaggio tibetano, colti attraverso la macchina da presa con rispetto e grande capacità di comprensione.

Genziana d'argento per il miglior film d'avventura in ambiente naturale a

GIALLO SUL SESIA di Maurizio Bernasconi (Italia), per la felice illustrazione della gioia di vivere di un gruppo di giovani che si dedica a uno sport nelle acque tumultuose di un fiume primaverile.

Per la categoria dei Film a Soggetto, la Giuria auspica che il Festival promuova in futuro un ulteriore sviluppo di questo genere di opere, attraverso le quali è possibile stabilire un approccio con la realtà diverso da quello strettamente documentaristico.

Ciò osservato, la Giuria assegna la **GENZIANA D'ARGENTO** per il miglior film a soggetto a

ERDSEGEN di Karin Brandauer (Austria), per l'intelligente ricostruzione dei conflitti che, all'inizio del secolo, potevano opporre un cittadino agli abitanti e alle durezze di vita di un villaggio di montagna, nel quale tuttavia il protagonista riesce a trovare la sua collocazione e il suo equilibrio.

GENZIANA D'ARGENTO per il miglior film di esplorazione o di indagine su temi naturalistici e/o di tutela dell'ambiente: a

LE RONDINI DI COMACCHIO di Daniele Cini e Giancarlo Pancaldi (Italia), per la correttezza delle immagini, per la qualità dello studio e dell'osservazione dei modi di vita degli uccelli nel loro ambiente naturale, per il suo interesse plastico e scientifico.

GENZIANA D'ARGENTO per il miglior film di arrampicata libera: a

SEO! di Pierre-Antoine Hiroz (Francia), perché consente, attraverso immagini molto forti e colorite, la scoperta di un'Africa affascinante le cui architetture restano poco conosciute, e al tempo stesso mostra il talento e l'audacia ragionata e sorridente di Cathérine Destivelle.

GENZIANA D'ARGENTO per il miglior film di alpinismo o sci-alpinismo d'eccezione a

CUMBRE di Fulvio Mariani (Svizzera), perché al di là della prestazione atletica in un tempo record e in un ambiente difficile dell'America Latina, propone senza presunzione il cammino, la gentilezza e la qualità di un uomo capace di «non prendersi sul serio»: Marco Pedrini.

GENZIANA D'ARGENTO per il miglior film di montagna non è stata assegnata.

La Giuria non ha individuato l'opera meritevole del riconoscimento in questa categoria, della quale auspica, per il futuro, una più precisa definizione.

GRAN PREMIO «CITTÀ DI TRENTO» - GENZIANA D'ORO, destinato al film che meglio risponda ai valori umani e culturali ai quali la manifestazione si ispira: a

«BONATTI» di Bernard Choquet (Francia), per l'intelligenza del montaggio, che utilizza documenti d'epoca sapientemente scelti al fine di illustrare e mettere in risalto una testimonianza attuale, raccolta e presentata con eleganza; e per l'interesse di una realizzazione che consente non solo di fare il punto sulla carriera e sulla vita di un uomo eccezionale, che si affida al dialogo con discrezione e serenità, ma che resterà per il futuro un modello di testimonianza su avvenimenti ormai entrati a far parte della storia dell'alpinismo.

Premio C.I.D.A.L.C. «Jean Juge»

La Giuria del CIDALC - Comitato Internazionale per la diffusione delle arti e delle lettere attraverso il cinema - composta dai signori:

— Tone Frelih, Jugoslavia (Presidente); Ermanno Comuzio, Italia; Blanka Ernst, Austria; Dr. Gyorgy Karpati, Ungheria; Robert Van Laer, Belgio riunitasi l'8 maggio 1987 per valutare i film presentati durante lo svolgimento del 35° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio CIDALC «Jean Juge» al film «SEO!» di Pierre-Antoine Hiroz (Francia) per la particolare ambientazione in cui si svolge un'impresa alpinistica e la descrizione dei rapporti che si instaurano fra scalatori e popolazione locale. Due mondi, due culture: valori efficacemente raffrontati per merito di elementi specificamente cinematografici come la fotografia, il montaggio e la colonna sonora.

Premio Mario Bello

La Giuria del Premio «Mario Bello», istituito dalla Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano e composta da:

Pierluigi Gianoli - Carlo Grenzi - Angelo Zecchinelli, Presidente - ha deciso, all'unanimità, di assegnare il Premio «Mario Bello 1987», dotato di Targa d'Argento a: un documentario che ricostruisce, con bellezza di immagini e stile trascinate, la prima scalata in solitaria, compiuta in giornata, della parete Est del Cerro Torre; un film che l'autore, cine-operatore e alpinista lui stesso, ha saputo realizzare in modo autentico e rigorosamente completo, ripetendo la via con lo scalatore protagonista e utilizzando con grande perizia il mezzo di ripresa in condizioni di estrema difficoltà: «Cumbre» («La cima») di Fulvio Mariani.

Premio U.I.A.A.

Cumbre di Fulvio Mariani (Svizzera), perché al di là delle prestazioni atletiche in un tempo record e in un ambiente difficile dell'America Latina, propone senza presunzione il cammino, la gentilezza e la qualità di un uomo capace di «non prendersi sul serio»: Marco Pedrini.

Oscar Hofmann
Luigi Zobe

Memorial «Carlo Mauri»

Quando l'avventura, seppur vissuta entro margini sufficientemente prevedibili, si inserisce in uno scenario di tutto rispetto, quale si presenta la lunga discesa dei fiumi canadesi Mattle e Keele, assume connotazioni di credibilità e di fascino.

Tali sono le ragioni per le quali la Giuria del Premio Memorial Carlo Mauri ha assegnato, con decisione unanime, l'edizione 1987 al film «Riverrider», (I cavalieri del fiume) del regista Johann Weber, Germania Federale - che ricorda i sentimenti del grande alpinista ed esploratore scomparso.

Presidente - Arch. Annagrazia Corradini Postal
Mirella Tenderini
Dott. Giovanni Padovani
Alberto Risso

Premio Carlo Alberto Chiesa

La Giuria del Premio «Carlo Alberto Chiesa» composta dalla Signora Maria Bergui Chiesa e dai giornalisti Bruno Delisi e Lucio Martelli ha deciso all'unanimità di assegnare il riconoscimento al film «Via della Pazza Terra - Le Tartarughe marine del mediterraneo» di Marco Visalberghi (Italia), perché ritenuto, tra quelli presentati al 35° Festival di Trento, il più adatto al mezzo televisivo per i valori naturalistici espressi con elevata perizia e con sapiente uso della macchina da presa.

PARLIAMONE

a cura di
Franco Perlotto



Molto riservato

apete che cos'è la F.A.S.I.? Fino a pochi giorni fa potevo solamente immaginare si trattasse di una ditta farmaceutica o di una grossa falegnameria che produce arredamenti e salotti. Ma la chiave del mistero la trovai casualmente pochi giorni fa.

Anzi è meglio dire che la settimana scorsa ho scoperto l'esistenza della F.A.S.I. Ho fatto il mio bel giro di telefonate per scoprire se fossi io l'unico mal informato ma nessuno degli interpellati sapeva dare risposta al mio incalzante interrogativo.

Tutto iniziò come una vera e propria storia di spionaggio passando davanti all'ultima casa della contrada, prima di arrivare alla parete di arrampicata. Una signora con un sussurro incitò un bambino a portarmi dei fogli di carta. Il ragazzino scese rapido le scale, mi consegnò il plico mentre dalla finestra la signora con un sorriso mi disse: «Qualcuno di voi l'ha perso ieri qui nei dintorni». Ringraziai dicendo che si avrei pensato io. Il Dossier titolava: «Dichiarazione di intenti e linee programmatiche organizzative della Federazione Arrampicata Sportiva Italiana - F.A.S.I.

Il 15 gennaio 1987 si è costituita a Torino la Federazione Arrampicata Sportiva Italiana, in sigla FASI, affiliata al CONI con sede e recapito telefonico e postale stabilito presso la Sezione CAI - Uget a Torino. E chi lo sapeva? Io no di certo! E nemmeno Alberto Rossi la «comare» dell'alpinismo (e arrampicata) vicentino il quale legge da cima a fondo tutte le riviste specializzate comprese le righine verticali delle pubblicità dove c'è scritto lo studio grafico. Eppure non lo sapeva. Da quello che mi risulta le riviste del CAI, di questa costola d'Adamo non ne hanno nemmeno accennato.

Molto riservato, dunque, o si tratta del solito Dossier falso capitato non molto casualmente tra le mie mani? Cose da far litigare ancora una volta Enzo Biagi con Biagio Agnes. Ma no, non fantastichiamo! Non si tratta ne della falsa borsa di Calvi ne dell'intervista (vera) con Gheddafi.

In ogni caso qualcosa di strano c'è in tutto questo. Perché dopo la grande pubblicizzazione delle gare spettacolo su tutte le testate italiane ed in TV, non si è sentito parlare per niente di una notizia che potrebbe essere importante?

Allegato al Dossier c'è la tessera n° 00763 dove rimangono in bianco il nome del titolare, il cognome, la firma e tutti gli altri dati (utili per una eventuale restituzione). Porta invece ben leggibile la firma del Presidente: Bernardi. Spero proprio che il signor Inominato Icsipsilon con la tessera n° 00763 non sia considerato un iscritto alla federazione!

Tra le cariche che si leggono al foglio 4 del ciclostilato, il presidente è sostituito dal Fiduciario Generale: Marco Bernardi, coadiuvato da una serie di Fiduciari regionali e da un addetto ai rapporti con la stampa (che evidentemente non funziona molto): Andrea Gallo. Il quale è redattore di Alp.

Se si tratta di un top secret e quindi nel mio caso di un fortunato scoop «Lo Scarpone» è probabilmente il primo foglio CAI che ne da notizia.

A parte la cattiva informazione (o il cattivo informato: io in questo caso, ed attendo eventuali smentite!) sicuramente non è un misfatto organizzarsi nella Federazione Arrampicata Sportiva Italiana. Tuttalpiù vorrei sottolineare alcune cose del suddetto documento che mi hanno fatto sorridere. Riporta il Dossier: «... Così com'è diviso lo sci alpino (o di pista) tutelato dalla FISL, dallo sci-alpinismo inserito nelle attività riconosciute e promosse dal CAI, la diversità dell'arrampicata sportiva dall'alpinismo così com'è la diversità dello sci-alpino dallo sci-alpinismo (N.B: non lo sci estremo n.d.a.) non impediscono la complementarietà delle due attività affini...».

Il paragone non mi sta bene! D'accordo che l'alpinismo è considerato un'attività turistica dagli scalatori sportivi, che fanno almeno il 33% della loro mini salita con la corda dall'alto (su una via dura, gli spit distanziano tra di loro circa tre metri di media; la distanza tra la vita ed il prossimo chiodo sopra la testa con la corda infilata al moschettone è di circa un metro: un terzo della salita è fatto con la corda davanti!). D'accordo che gli arrampicatori sportivi devono convincersi di essere i migliori con tecniche da fabbrica giapponese del tipo: viva mitsubishi, viva mitsubishi.

Sappiamo tutti quanto l'alpinismo sappia esprimere fatti sensazionali e non credo sia giusto contrapporre Carlo Bonanni (caro amico ed eccellente sci alpinista) a Gustav Thoni della valanga azzurra, come Chris Bonington e Stefan Glowacz: la proporzione non esiste. Sto cercando il pelo nell'uovo? Forse, ma un Dossier non può usare termini equivoci, anche se è segreto.

Ma da che parte sono?

Ma da quella della libertà d'azione e del gioco senza limiti, naturalmente!

Molti anni fa arrivò alle Tre Cime di Lavaredo, Mike Graham, americano. Arrampicava molto bene e scalammo insieme lo Spigolo Giallo in completa arrampicata libera (1975). Ma gli arrampicatori dolomitici dell'epoca non gli volevano un gran bene, perché aveva le scarpette, la tuta da ginnastica ed i capelli lunghi. Poi c'è stata la grande rivoluzione e gli zuavisti scomparvero quasi completamente. Ma cos'è avvenuto in dieci anni di rivoluzione?

Sono cambiati gli obiettivi: la Comici alla Grande di Lavaredo a ferragosto '75 aveva una decina di cordate al giorno, mentre a ferragosto 1985 ne aveva si e no un paio. A Lumignano (nota falaise del vicentino) nelle domeniche di giugno 1975 non c'era nessuno perché le Sud delle Dolomiti erano «pronte», mentre a giugno 1986 non c'è una via in cui non ci sia qualcuno.

INCONTRI

Si dice spesso che la grande stampa, quella per intenderci dei quotidiani nazionali e dei rotocalchi a maggior tiratura, si occupa poco e male di montagna. In effetti, pare proprio che i nostri giornali si ricordino dell'alpinismo solo per celebrarlo o condannarlo, in occasione della grande impresa del superman di turno (Messner oggi come Bonatti prima di lui) o in occasione di qualche weekend particolarmente tragico sul Bianco o in Dolomiti. Per la stampa italiana, insomma, l'alpinismo pare attività da esaltare o da esecrare, a seconda delle circostanze; qualcosa di mitico realizzato da qualcuno un po' matto; qualcosa che forse non vale neppure la pena di capire. La colpa di tale situazione risiede nel pregiudizio di molti capiredattori, nell'ignoranza di chi si occupa di alpinismo solo saltuariamente, nel trascurare il fatto che c'è una platea enorme di appassionati che solo attendono di poter leggere notizie e commenti relativi a quell'universo montano che tanto li affascina.

Date queste premesse, apparirà più giustificata l'enorme soddisfazione che a me — giornalista da anni avvezzo a vivere in mezzo a giornalisti insensibili al mondo alpinistico — viene data in questi giorni dal mio quotidiano, «Il Giornale» di Montanelli. Forse per la prima volta infatti la direzione e l'amministrazione di un grande quotidiano hanno deciso di segui-

Sono cambiati i risultati tecnici: dal 6° al 9°. È cambiato l'abbigliamento: dalla zuava al pantacollant, dal berrettone con il fiocco all'orecchino. Ma la gente è cambiata?

Questo purtroppo no. Lo stesso integralismo che aveva trovato Mike Graham allora, lo troverebbe chiunque andasse in braghe alla zuava e scarponi ad arrampicare a Finale Ligure. Ma gli alpinisti, non dico i pochi di punta, ma quelli della Comici alla Grande, pare siano diventati degli assenteisti. Hanno scelto la via sottile del conformismo in nome della rivoluzione. Non dico solo nell'abbigliamento, ma anche nel modo di parlare, di tollerare, di non discutere.

La paura di essere considerati «matusa» (dal biblico Mathusalem usato moltissimi anni fa per considerare i vecchi di mentalità e scusatemi l'ovvia parentesi) è dilagante. In alpinismo o in arrampicata la prevaricazione dei più numerosi o dei più forti in promotion è una costante nel tempo. Ora i più popolari nel mondo delle rocce sono gli arrampicatori. Ma quali arrampicatori? Free climbers o arrampicatori sportivi? Sì, perché c'è una grande differenza tra le due correnti. Gli uni scalano in libera pareti sempre più difficili portando questa attività anche su pareti alpine (grand Capucin, Dru, Marmolada) ed in futuro anche himalayane rileggendo in chiave moderna l'alpinismo classico. Gli altri gareggiano su vie incredibilmente difficili ma molto brevi con lo scopo di scovare il campione.

Per esigenze promozionali l'arrampicata sportiva ha fatto un grande battage pubblicitario in occasione delle gare giocando sul termine ed appropriandosi di un nome che non le apparteneva, creando una grandiosa confusione. O probabilmente senza rendersi conto che l'arrampicata sportiva è tutta un'altra cosa da quel free climbing che io stesso ho iniziato a proporre molti anni fa, e che, migliorandosi nel tempo, ha sempre mantenuto una sua direzione specifica.

Ma quanti sono gli arrampicatori sportivi in Italia oggi?

Dati non ce ne sono, ma mi pare che alle ultime gare ci fosse stata una domanda d'iscrizione leggermente superiore alle 150 unità. Oppure, sperando che le altre tessere della FASI non siano in bianco come quella che ho in mano io, potrebbero essere oltre settecento. Troppo pochi per dettare legge. Sulle rocce di tutto il mondo si arrampicano gli alpinisti, i free climbers, gli arrampicatori sportivi, gli artificialisti puliti, gli scalatori di grandi pareti e chi più ne ha più ne metta.

Ma non venitemi a dire che chi vince la gara di arrampicata con difficoltà di nono grado (lo sportivo) è più bravo di chi fa il Nose al Capitan con i suoi mille metri con difficoltà anche del nono grado (free climber), perché non è vero!

Lasciamo ad ognuno la propria libertà di scelta e d'azione, senza false classifiche o falsi campioni che tendono a mettere in ombra altri tipi di exploit, magari meno eclatanti dal punto di vista pubblicitario, ma certamente non meno impegnativi.

Franco Perlotto

re per filo e per segno un'impresa «moderna» che pretende di far fare un piccolo passo avanti all'alpinismo.

In sintesi, Franco Perlotto tenterà ai primi di giugno l'inviolata parete Sud del Thalay Sagar, 6904 metri, nell'Himalaya indiano del Garhwal: un pilastro di roccia di 1500 metri almeno, che Perlotto affronterà insieme al compagno Paolo Pezzolato in stile da freeclimbing californiano.

A me spetterà l'arduo compito di raccontare «tutta la scalata minuto per minuto» (o quasi) con una serie di articoli che verranno più o meno trasmessi in Italia a partire dal 20 maggio e per circa un mese. È un'autentica scommessa, alpinistica e giornalistica, con la quale Perlotto potrebbe fornire una risposta personale alla domanda su quale sia il futuro dell'alpinismo, ma anche un'occasione forse unica, per il nostro giornalismo, di descrivere in ogni suo aspetto una spedizione «dall'interno» (preparativi, avvicinamento, vita al campo base, speranze e attese, scalata) e «in diretta». Che questa occasione sia fornita a me, è cosa che mi lusinga non poco. Ma è pure un'avventura, lasciatemelo dire, che un poco mi fa anche tremare le gambe.

Roberto Copello
CAI Varese

Roberto Copello, l'autore dell'intervista a Leonardo Bramanti pubblicata da «Il Giornale» domenica 26 aprile in occasione dell'assemblea dei delegati a Verona, era a Trento inviato al Filmfestival e gentilmente ci ha rilasciato questa breve intervista.

La carta topografica

Generalità

Il problema maggiore della cartografia è quello che la superficie della terra non è sviluppabile su di un piano.

Il problema di rappresentare su di un piano la superf. terrestre limitando la deformazione è stato risolto mediante le PROIEZIONI GEOGRAFICHE, cioè adottando delle formule per stabilire la più esatta corrispondenza tra i punti della superficie terrestre ed il piano di rappresentazione.

Ci sono vari tipi di proiezione, che variano secondo la disposizione del territorio da cartografare.

Dato che la superf. sferica non consiste il riporto esatto su di una superf. piana, abbiamo vari tipi di proiezione:

CONFORME: mantiene reali la misura degli angoli;
EQUIVALENTE: mantiene reale la misura delle aree;
EQUIDISTANTE: mantiene reale la misura delle distanze.

La proiezione usata dalla cartografia italiana consiste nella proiezione della sfera su di un cilindro tangente al meridiano; questa proiezione mantiene reale la misura degli angoli (CONFORME), mentre per la distanza la deformazione aumenta con l'allontanarsi del meridiano di tangenza, ma che comunque rientra nella tolleranza consentita dal graficismo (la deformazione delle distanze varia da 0.996 a 1.004×1.000).

Questa proiezione corrisponde meglio alla situazione del territorio italiano, in quanto si sviluppa prevalentemente lungo i meridiani (FOTO 1 e DISEGNO). Per zone che invece si sviluppano lungo i paralleli (es. Cuba, Francia) vengono usati altri tipi di proiezione (CONICA DI LAMBERT - Sfera tangente ad un cono).

Coordinate Geografiche

In una superficie piana, la determinazione di un punto si ha per mezzo di coordinate riferite ad un sistema di assi cartesiane.

Sulla superficie sferica terrestre è possibile determinare un punto P anche con distanze angolari, la LATITUDINE e la LONGITUDINE.

Immaginando sulla terra una serie di cerchi paralleli all'equatore, ed un'altra serie passanti per i poli avremo un sistema cartesiano formato da MERIDIANI e PARALLELI e chiamato RETICOLO GEOGRAFICO, al quale appoggiarsi per determinare un P. (FOTO e DISEGNO).

L'equatore è il parallelo di circonferenza maggiore.
LATITUDINE: distanza angolare sul meridiano fra il punto considerato e l'equatore (origine delle latitudini);

LONGITUDINE: Distanza angolare sul parallelo fra il punto considerato ed il meridiano di origine zero.

SISTEMA NAZIONALE: nella cartografia nazionale abbiamo riportato sulle cornici la suddivisione in primi della carta. Il sist. nazionale ha come origine per la latitudine l'equatore e per la longitudine il meridiano passante per M. Mario. Quindi per la long. deve essere specificato, a seconda della posizione del punto se la distanza angolare è ad ovest oppure ad est rispetto al meridiano di M. Mario. Si dirà quindi: long. W o long. E.

SISTEMA INTERNAZIONALE: Nel sistema internazionale il meridiano di origine delle long. è quello passante per Greenwich. La differenza di long. fra Greenwich e M. Mario è segnata in alto sulla carta. Una differenza di qualche secondo esiste anche nelle lat. ed è riportata sulle carte più recenti.

Quindi possiamo calcolare le coord. geogr. di un punto riferite sia al sistema nazionale, sia internazionale.

Coordinate Chilometriche

Oltre al reticolo geografico sulle carte è riportato un reticolo chilometrico, anch'esso riferito sia ad un sistema nazionale sia internazionale. Con questi reticoli la determinazione di un P si ha per mezzo di coordinate cartesiane.

Quello segnato sulla carta è il sistema internazionale (U.T.M.) mentre quello italiano è contrassegnato ai margini (GAUSS-BOAGA).

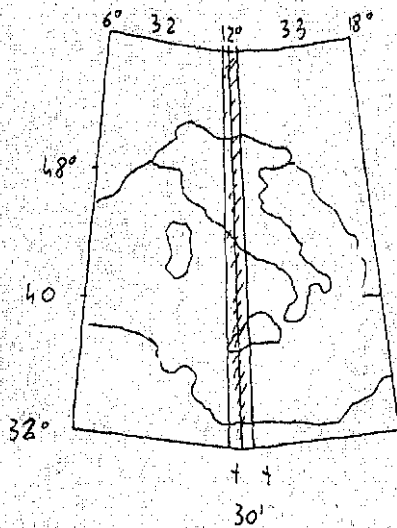
Questo sistema si basa sul fatto che la terra è stata divisa in fusi di 6° (60 fusi) (L'Italia è compresa nel 32 e 33), quindi più facilmente sviluppabili in una superficie piana.

SISTEMA NAZIONALE: Il sistema nazionale ha come origine per le coord. N l'equatore, e per la coord. E il meridiano centrale del fuso, al quale è attribuito il valore convenzionale di 1.500 km per il fuso ovest e di 2520 km per il meridiano del fuso Est in modo da avere le coord. E sempre positive e riconoscere a vista in quale fuso si trova il P.

Per il passaggio fra i due fusi esiste una zona di sovrapposizione di $30'$ (ampiezza della carta 1:100.000) in cui i punti sono determinati come appartenenti sia al fuso est sia al fuso ovest.

siglato con due lettere al centro della carta. Quindi avremo: 32 T TM

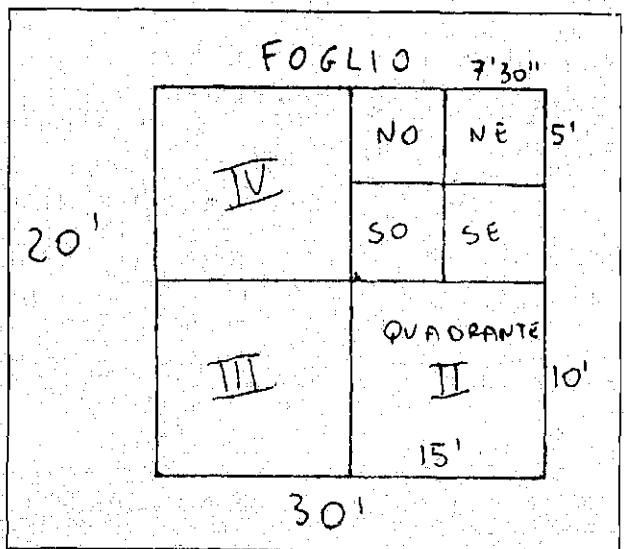
Fusi italiani con zona di sovrapposizione e Fasce



Precisione e tolleranze sulla Carta 1:25.000

La copertura del territorio italiano è divisa in: FOGLI (1:100.000) $30'$ in longitudine $20'$ in latitudine a sua volta è diviso in 4 QUADRANTI, contrassegnati da numeri romani in senso orario. $15'$ in long; $10'$ in lat.

a sua volta divisi in tavolette 1:25.000 contrassegnate dall'orientamento. $7'30''$ in long. $5'$ in lat.



Su una tavoletta al 25.000 la precisione massima nella determinazione di un P è di $2/10$ di mm. a questa scala, cioè 5 metri.

Non ha senso quindi parlare di coordinate di un punto con minore approssimazione, perché non leggibile. Naturalmente questa precisione non è valida per quei particolari che sono riportati sulla carta con segni convenzionali perché altrimenti non sarebbero rappresentabili in scala (es. Strade, case, capanne, ferrovie, sorgenti, ecc.).

Ad es. può capitare di riportare le coord. di una grotta che nella realtà si apre sul fianco di una strada e che invece sulla carta risulta sulla strada. Questo perché la strada disegnata sulla carta occupa molta più superficie di quella che avrebbe la stessa strada alla scala della carta.

Curve di livello

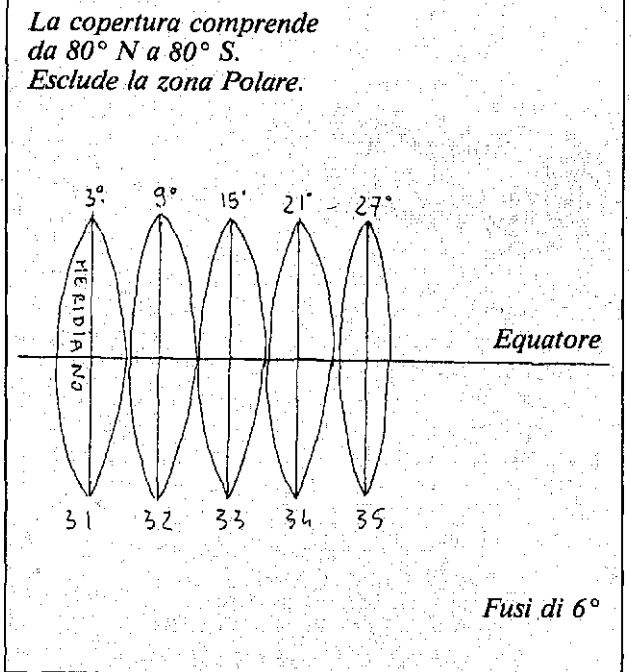
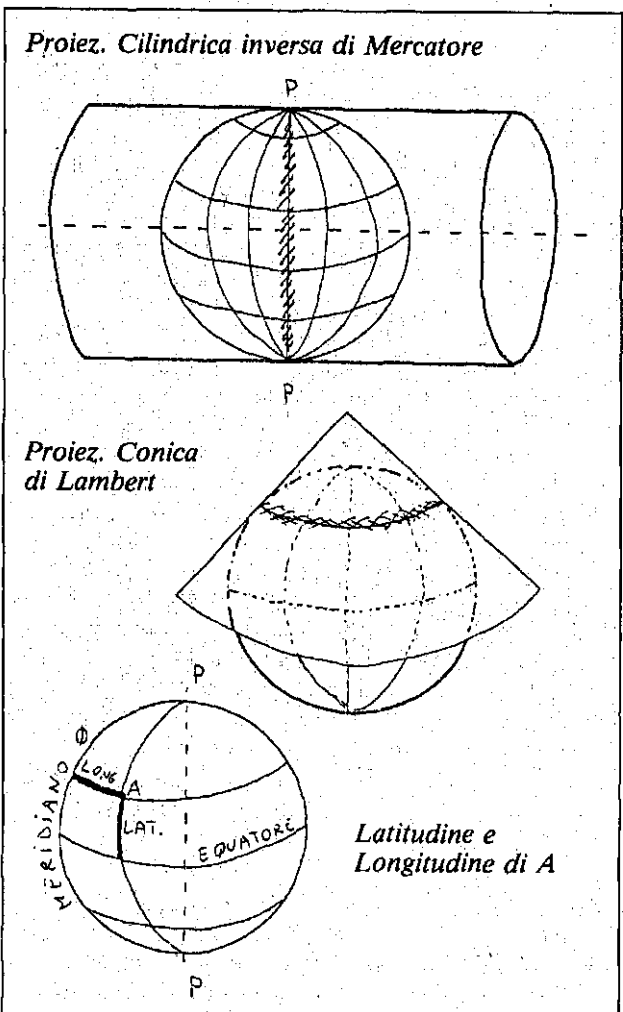
Le curve di livello sono delle linee continue che uniscono tutti i punti del terreno aventi la stessa quota sul livello del mare.

Nella scala al 25.000 le curve di livello sono rappresentate:

CURVE DIRETTRICI: linea grossa, ogni 100 metri
CURVE INTERMEDIE: linea fine, ogni 25 metri.

L'intervallo tra una curva e l'altra (EQUIDISTANZA) è scritto su ogni tipo di carta. Dato che l'equidistanza rimane costante in altezza, le curve risultano più ravvicinate dove il terreno è più ripido.

Dove la pendenza del terreno è troppo accentuata, tale



SISTEMA U.T.M.: Differisce del sistema nazionale per il diverso orientamento, il quale ha portato uno spostamento del reticolo rispetto a quello nazionale. Le coord. N hanno origine all'equatore; Le coord. E hanno origine al meridiano centrale del fuso, al quale è stato attribuito un valore di 500 km. Per semplificare la ricerca di un P sulla superficie terrestre, alle coord. si deve far precedere il fuso di appartenenza, la FASCIA (superficie compresa fra due paralleli con differenza di lat. di 8°) che è siglata con delle lettere, ed il quadrato di 100 Km di lato, che è

da ravvicinare troppo o sovrapporre le curve, al loro posto sono riportati i vari particolari morfologici interessanti, tipo rocce, frane, calanchi, scarpate.

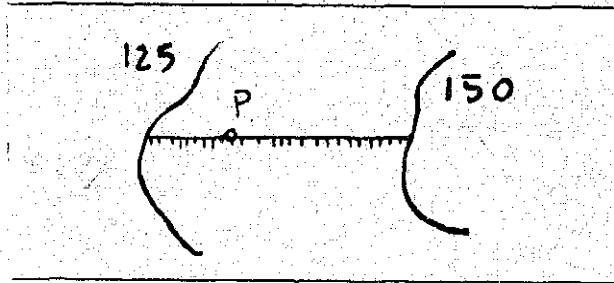
All'opposto, dove le curve intermedie sono molto rade, es; in zone di pianura o cime montuose pianeggianti, vengono rappresentate ogni 5 metri di dislivello delle linee tratteggiate, chiamate CURVE AUSILIARIE.

Per dare maggiore leggibilità alle curve, sulle carte vengono segnate diverse quote topografiche, riferite a vari particolari ben individuabili sia sul terreno che sulla carta.

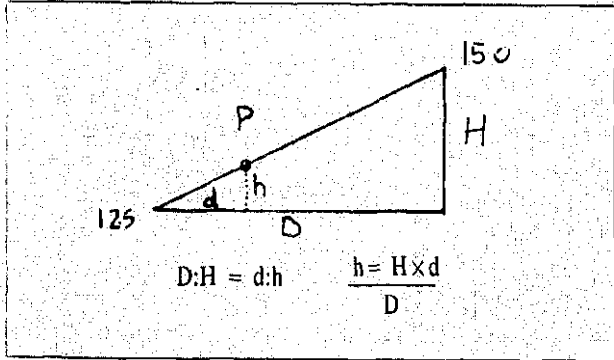
Per mezzo delle curve e delle quote è possibile risolvere vari problemi, fra i quali:

Calcolo della quota di un punto

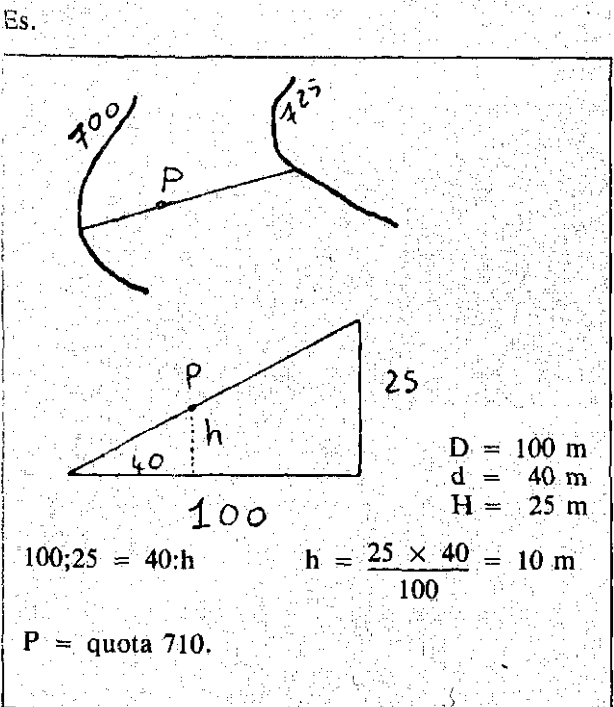
Se il punto capita su una curva di livello è logico che avrà la stessa quota della curva. Se capita fra due curve, conoscendo l'equidistanza e considerando uniforme la pendenza del terreno fra le due curve, si può trovare la QUOTA sia graficamente che col calcolo.



GRAFICAMENTE: si traccia la normale fra le due curve, facendola passare per il P e dividendola in 25 parti uguali; per interpolazione si trova la differenza di Q fra una curva ed il P, e quindi la quota di P.



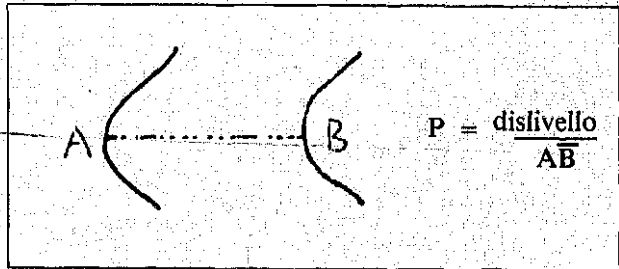
ANALITICAMENTE: si misura la distanza D fra le due curve e la distanza d fra il P e una curva. Sapendo che l'equidistanza, quindi H e 25 metri con una proporzione si calcola h e quindi la quota di P.



Come si vede il metodo più veloce, specialmente se fatto sul terreno è quello analitico. Soprattutto se le curve sono ravvicinate che non permettono il riporto metrico.

Calcolo della pendenza, inclinazione, distanza reale

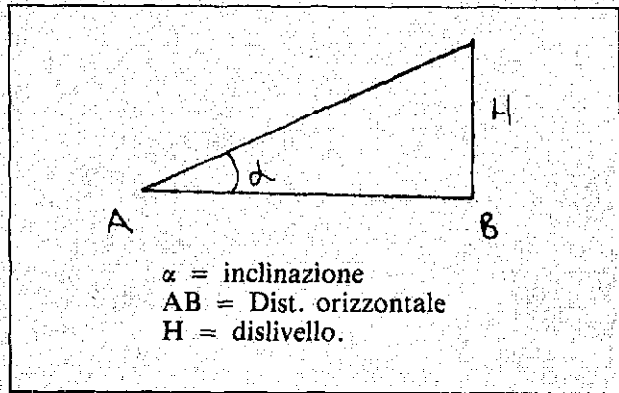
Il calcolo della pendenza di un tratto di terreno compreso fra due curve è semplicemente il rapporto fra il dislivello e la distanza orizzontale misurata sulla carta:



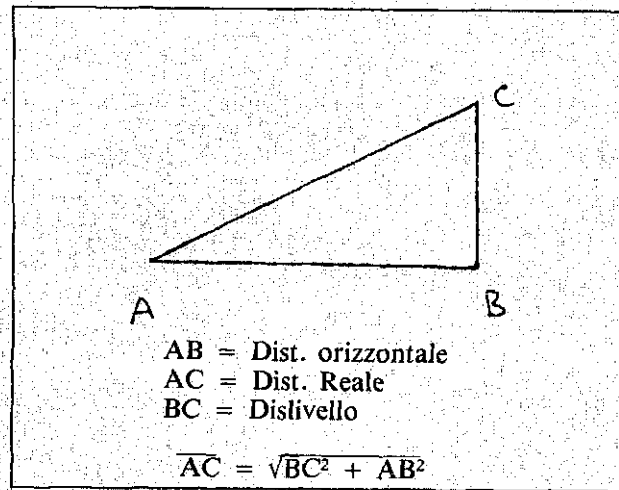
spesso viene fatta confusione fra pendenza ed inclinazione.

Si legge o si sente ancora dire di salite su ghiaccio con pendenza del 60-70%, anziché di inclinazione. Infatti l'inclinazione di una superficie è l'angolo che tale superficie forma col piano orizzontale, misurato in gradi.

Riportando in sez. l'intervallo fra due curve, l'inclinazione è l'angolo α .



Ugualmente si può calcolare la distanza reale; infatti la distanza AB misurata sulla carta corrispondente alla distanza reale AC sul terreno:



Orientamento della carta

L'orientamento della carta può essere fatto sia a vista, sia con la bussola.

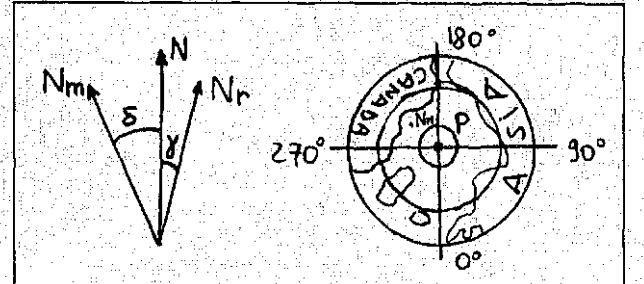
A VISTA: si tratta di un orientamento approssimativo e non sempre effettuabile, comunque sufficiente per determinate occasioni. Si orienta la carta in base a dei punti di riferimento situati sulla carta e ben riconoscibili sul terreno (es. Cime di monti, paesi, chiese, rifugi ecc.).

Naturalmente l'orientamento è molto approssimativo e non effettuabile in caso di non visibilità, sia atmosferica, sia per situazioni particolari della nostra posizione, che non ci permette di vedere particolari ben riconoscibili (es. se ci troviamo in boschi, canali incisi ecc.).

BUSSOLA: la bussola è costituita essenzialmente da un ago magnetizzato libero di ruotare su un perno, che per effetto del campo magnetico terrestre si dispone sempre in direzione del N magnetico, indicando quindi la direzione NS. Per evitare che l'ago si muova ripetutamente mentre si effettua un rilievo, è immerso in un liquido (acqua e alcol, glicerina, petrolio bianco) che frena il movimento dell'ago.

Importante durante le operazioni di non essere vicini a masse metalliche (chiodi, piccozze ecc.) che influiscono sulla libera rotazione dell'ago.

ORIENTAMENTO CON LA BUSSOLA: come si vede dalla figura il N. Magnetico (Nm) non coincide né col N. geografico (N) né col N. reticolo (Nr).



NORD GEOGRAFICO N: corrisponde alla direzione del meridiano su cui ci troviamo;

NORD RETICOLO Nr: corrisponde alla direzione dell'ordinata del reticolato chilometrico su cui ci troviamo.

DECLINAZIONE MAGNETICA δ : angolo formato fra la direzione del Nm ed il meridiano su cui ci troviamo

CONVERGENZA γ : angolo formato fra la direzione N e la direzione del Nr.

A lato della carta è segnata la misura sia della declinazione sia della convergenza e la data a cui è riferita, con l'aumento o diminuzione annua della declinazione. Facendo il conto dell'aumento o diminuzione annua troviamo l'angolo esatto e quindi quanto deve ruotare la carta per orientarla al N geografico o N reticolo, ponendo la bussola sul punto indicato sulla carta ed usando per traguardare gli angoli in gradi segnati in alto.

Fabrizio Fallani
(Gruppo Speleol. Fiorentino)

QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

servizio pubblicità del Club Alpino Italiano
 VIA G. B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO TEL. (011) 591389/502271



SCOMMETTIAMO.

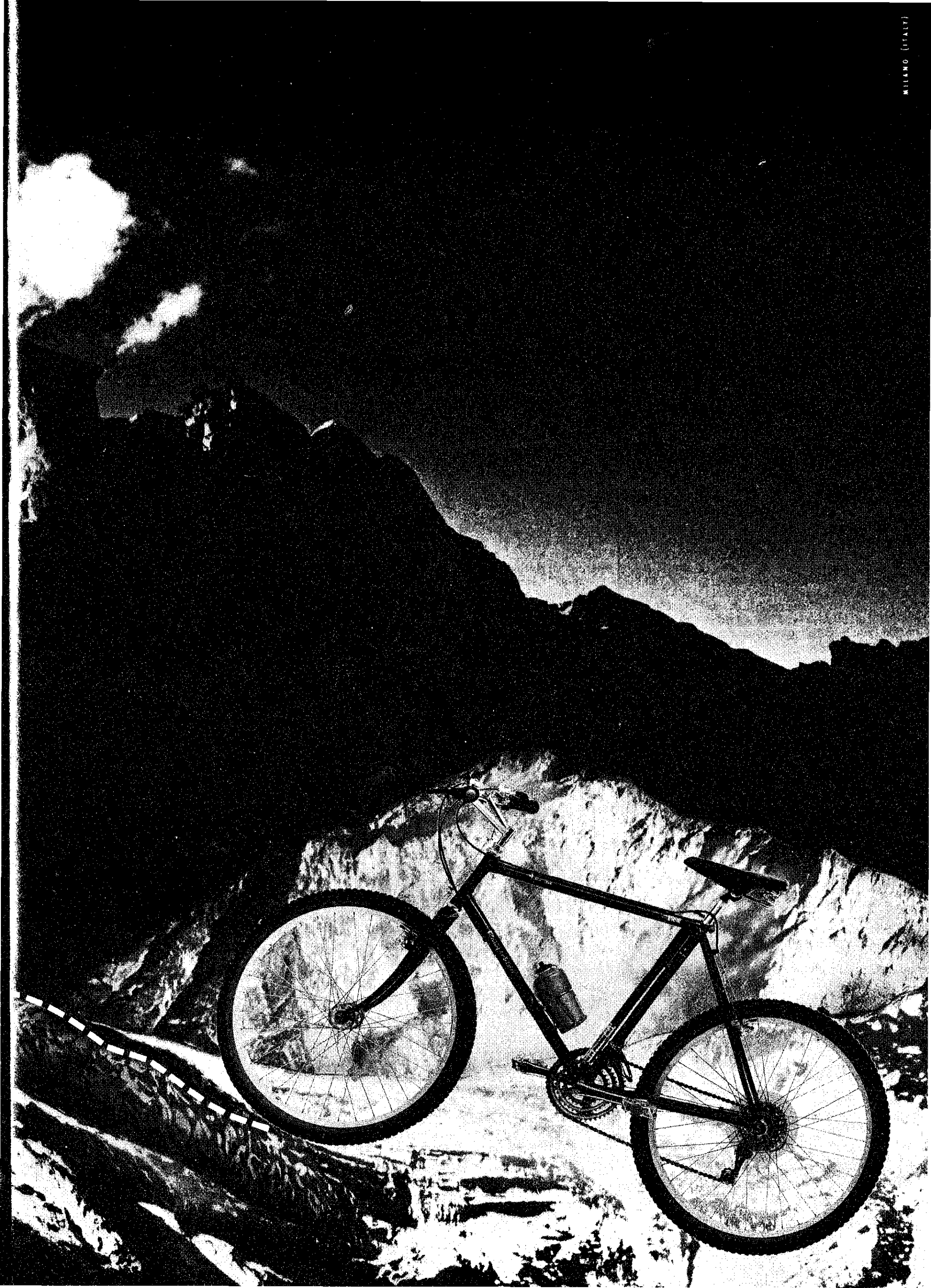
La scommessa riguarda gambe, fiato e passione di chi decide di montare per la prima volta sulla mitica Rampichino, e pedalare in salita. Non ci servono superuomini, contiamo molto sulle buone intenzioni. Anche perché ci sentiamo sicuri di Rampichino: la prima Mountain Bike, creata da Cinelli. Sicuri che in salita sarà leggerissima, e in discesa fortissima, resistente agli urti e alle sollecitazioni (telai e forcella Columbus, attacco e manubrio Cinelli, tutto in acciaio speciale al Cromo-Molibdeno). Sicuri che saprà affrontare con disinvoltura e senza troppa fatica qualunque pendenza (cambio a 18 rapporti Nuovo Shimano Deore XT e pedali speciali con Biopace, sempre Nuovo Shimano). Sicuri che su qualunque terreno, con pietre, fango, neve, erba, acqua, sabbia, Rampichino avrà sempre una tenuta perfetta (pneumatici speciali con tassellatura tipo Trial). Per tutto questo ci sentiamo di scommettere. Gente di montagna, fateci vincere.

Rampichino

è solo

 **Cinelli**

per informazioni: Cinelli, tel. 2159874 - 2158616



Alpi Liguri

Gruppo del Mongioè e del Mondolè

Cima delle Saline 2612 m
Parete Nord - Via «L'ultima corvé»

12/8/1986

Luca Lenti (CAI Arenzano), Andrea Parodi (CAI Genova) e Aldo Ferrante (CAI Sampierdarena).

Valutazione d'insieme: TD poco sostenuto con passaggi di V+
Sviluppo: 200 m circa

La via si svolge lungo un'evidente serie di fessure sul pilastro a destra della via «Aureli-Mattioli», a sinistra di un canale-diedro nerastro situato a metà parete. Roccia discreta.

Attacco: nel punto in cui lo zoccolo di erba e roccette si spinge più in alto, in corrispondenza di un diedro svasato con ciuffi erbosi.

Si sale lungo il diedro superando due risvolti verticali (trovato vecchissimo chiodo ad anello, si prosegue per rocce articolate e si sosta nei pressi di una spaccatura (V-, V, IV). 45 m.

Si obliqua a destra, poi si sale in obliquo a sinistra su placche lisce, quindi nuovamente a destra si guadagna una cengia e si va a sostare alla base di un diedrino a sinistra di un camino strapiombante (II, IV+, II+). 35 m.

Si supera il diedrino salendo su roccia splendida (un ch lasciato), si esce a sinistra in piena esposizione e si traversa fino ad una fessura che porta ad una cengetta (V, V+, IV). 40 m.

Si va a destra e si superano delle lame un po' instabili, si prosegue lungo una fessura obliqua e poi si vince uno strapiombetto ben appigliato; rocce più facili conducono alla sosta (V-, V, IV+). 50 m.

Salendo su placche molto abbattute si esce sui prati sommitali (II), 30 m.

Alpi Marittime

Serra dell'Argentera

Punta del Gelas di Lourousa 3261 m
Parete Sud/Ovest

7/8/1986

Fiorenzo Michelin e Gianfranco Rossetto - CAI Valpellice.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 350 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 5

La via supera al centro le placche della parete compresa fra il Corno Stella e la Cima Gelas di Lourousa.

Accesso: dal rifugio Bozano salire per pietraie e rocce puntando verso il margine destro della vena di quarzo che passa orizzontalmente sotto la forcilla del Gelas di Lourousa.

Attraversare poi a destra (II) raggiungendo direttamente il più alto dei nevai perenni che si trovano alla base della parete.

Superare il nevaio e salire per 20 metri su delle placche verdastre attaccando una decina di metri a destra di una grande vena di quarzo verticale (III, IV, cuneo lasciato).

Proseguire obliquando leggermente a destra fino ad un piccolo terrazzino (IV, IV+).

Salire direttamente fin sotto ad un tetto posto sul margine destro di una fascia strapiombante (III, IV, lasciato 1 cordino).

Aggirare il tetto a destra (V) salire alcuni metri poi spostarsi a destra su ottime placche (IV+) e salire verticalmente fino all'inizio di un ampio canale (III+).

Salire piegando leggermente a destra per 40 metri (III-).

Risalire al centro una svasatura rossastra che percorre verticalmente la parete (35 m, IV, IV+).

Alzarsi ancora un decina di metri (IV) poi spostarsi a sinistra e risalire una striscia di placche biancastre fin sotto ad un'evidente tetto che si aggira a destra (IV, V-, III, lasciato 1 cordino).

Salire per 40 metri, poi spostarsi a sinistra e seguire con divertente arrampicata un diedro che porta sulla cresta sommitale (II, III).

Alpi Cozie Meridionali

Gruppo dello Chambeyron

Pic d'Asti 3219 m - Via «Il castigo di Andrea»

Estate 1986

Valutazione d'insieme: TD-
Sviluppo: 265 m
Roccia molto friabile nella parte alta

Cenno generale: La parete Ovest del Pic d'Asti presenta due evidenti diedri, la via sale lungo quello di sinistra (più marcato).

Relazione: Portarsi alla base del diedro sfruttando una rampa abbattuta, (II), 30 m.

Superare un breve muretto (V-) poi continuare (ch) tenendosi sulla faccia sinistra del diedro e raggiungere uno strapiombo (IV+), superarlo (ch V+) e quando il diedro piega a destra seguirlo nel fondo (IV) fino a sostare su un piccolo pulpito sulla destra; 40 m.

Continuare nel diedro (III) e sostare poco sotto ad alcuni strapiombi, 25 m.

Attraversare verso sinistra per circa 8 m (V-) poi verticalmente (IV+) fino a sostare presso un ch ad U sul fondo del diedro. (S4, 50 m).

Continuare nel diedro tenendosi sempre sul lato sinistro (IV+/V-, III). 45 m (2 ch).

Attraversare qualche metro a sinistra sotto a un piccolo strapiombo poi da una fessura erbosa salire verticalmente (IV+) ed uscire sfruttando entrambe le facce del diedro (V-) poi per facili rocce arrivare a una placca abbattuta. 35 m.

Attraversare a destra per facili placche fino a portarsi sulla sinistra di un evidente diedro che porta in vetta. (S7.25 m, 2 ch), 25 m (2 ch).

Attraversare a destra e portarsi nel diedro (V) ch fino sotto ad uno strapiombo rossiccio (ch), superarlo prima un po' sulla sinistra poi da un grosso masso incastrato uscire a destra (V+), 25 m.

Alpi Cozie

Gruppo del Monviso

Triangolo della Caprera 2.800 m circa
«Via di Annibale e Tonino»

15/8/1986

Fulvio Scotto in solitaria

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 280 m
Roccia ottima

Attacco: segnato da una piccola freccia rossa, circa 20 m a sinistra del freccia blu che indica la via «A. Gaido».

Salire su un pilastro addossato alle placche. Seguire la fessura obliqua posta circa sei metri a sinistra di una lungo diedrino. Superare una fascia strapiombante e lungo la fessurina (1 ch.), raggiungere dei piccoli gradini. 50 m (III, IV, IV+).

Fare un passo a destra e salire in mezzo a due fessure parallele. Superare la fascia strapiombante e lungo le fessure raggiungere degli esigui gradini (1 ch). 50 m (III e IV).

Seguire la fessura fino allo strapiombo. Superarlo senza caricare la poco sicura lama di sinistra. Salire qualche metro sino ad un chiodo e uscire a destra. Traversare ascendendo a destra su bellissima placca e raggiungere il diedrino nascosto ove sosta anche la via «A. Gaido» (1 ch). 45 m (IV, IV+ passo V).

Anziché seguire la fessura, andare in diagonale a destra lungo una serie di tettini, passare lo strapiombo (1 ch) e guadagnare una lista. 35 m (IV e V).

Per placche raggiungere la cengia, quindi anziché dirigere a sinistra nel punto di minor resistenza («A. Gaido»), salire direttamente lo strapiombo (1 ch). Alzarsi nel diedro e sostare sul successivo strapiombino (1 ch). 50 m (III+, IV, V).

Proseguire nel diedro una decina di metri, fare un passo a sinistra su placca delicata (1 ch) e salire verticalmente, per diedrini. Andare in diagonale a sinistra su placca lichenata gialla, quindi uscire verticalmente sulla cresta. 50 m (V, V+, IV, III).

Seguire la facile cresta per un centinaio di metri fino alla vetta.

Gruppo del Monviso

Campanile di S. Chiaffredo (denominazione proposta) 2850 m circa - Sperone Nord e prima assoluta del campanile

15/8/1986

G. Luigi Bozzo, Rinaldo Lorenzati, Ernesto Peirano.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 115 m circa
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 4

Il campanile è situato nel versante N/E del Viso Mozzo (Gruppo Monviso), al centro del grande canale discendente del crestone di sinistra, e sorge immediatamente prima del campanile dell'Immacolata, dal quale è diviso da una profonda forcilla. Presenta sul lato Nord uno sperone alto un centinaio di m inciso superiormente da una inconfondibile fessura perfettamente verticale. L'itinerario percorre tale sperone con magnifica arrampicata.

Dal Pian del Re si segue il sentiero per il rifugio Q. Sella, ed all'inizio del 5° tornante dopo il lungo traverso sottostante la morena di N/E del Monviso, si individua a sinistra una traccia. La si imbecca, traversando lungamente (quando si perde tenersi alti sotto la bastonata rocciosa) sino a giungere sulla larga dorsale erbosa di Ghincia Pasteur, che domina il grande cono di deiezione del versante N/E del Viso Mozzo.

La si risale un poco per ripidi tracce, deviando poi a sinistra sulla pietraia e puntando al canale dal quale si innalza il campanile. La si imbecca, raggiungendo l'attacco (ometto, ore 2-2.30 dal P del Re; avvicinamento in comune alla «Via Serena» del Viso Mozzo).

Salire una paretina verticale giallastra con fessura, seguita da un minuscolo diedro, sin sotto un grande strapiombo dalla sommità arrotondata (V, 1 nut); traversare a sinistra su lame (IV+) e risalire una fessura-diedro (IV/V/IV, 1 ch), giungendo su una comoda terrazza con blocchi. 30 m, (sosta su nuts).

Risalire verso sinistra una paretina appigliata (III+) e superare un muro giallastro con fessura obliqua a destra (V/IV+, 1 ch e 1 nut), pervenendo su un'altra ampia terrazza, alla base di una bellissima fessura verticale. 30 m, (sosta su due cunei di legno).

Percorrere la fessura, dapprima in arrampicata libera (IV/V/V+, 1 fettuccia su masso incastrato e 1 ch), quindi in artificiale (A1, 1 cuneo in legno ed un grande nut), poi nuovamente in libera superando più su un masso incastrato (V/IV+, 1 nut, 1 ch rosso, 1 nut; lasciato il chiodo).

Quando la fessura, qui molto larga, devia a destra per terminare poco sopra, si traversa a sinistra sullo spigolo in bella esposizione (IV+), proseguendo in obliqua altri 4 m, sino a raggiungere un piccolo ripiano formato da un gendarme appoggiato alla faccia N/E del campanile. 40 m.

Ci si innalza verticalmente sulla parete compatta e strapiombante, sfruttando piccole fessure sinuose, sino a sbucare, per un corto diedrino, sulla piatta sommità.

Alpi Graie

Massiccio del Monte Bianco

Pic Adolphe 3535 m - Parete Est
Via «Super Lorenzi»

2/8/1986

Enrico Rosso e Valerio Bertoglio.

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 250 m

La via segue due sistemi di fessure collegati da una traversata in placca che, posti a sinistra della Via «Lorenzi-Rey», partono dalle cenge basali ed arrivano ininterrotti fino alla confluenza con la «Lorenzi-Rey» trenta metri sotto la vetta.

Divertente arrampicata ad incastro sufficientemente protettibile con nuts e friends, con difficoltà massime di 6b.

Via «Crick-Crack»
26 agosto 1986

Enrico Rosso e Marco Schwarzemberg.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 150 m

La via segue una stretta fessura (incastro di dita) che si delinea tra la Via «Gervasutti» e la placca chiodata dei fratelli Remy. Segue la suddetta fessura, che si allarga e si stringe più volte, supera uno strapiombo al di là del quale confluisce nella via «Remy».

L'arrampicata è anche qui ad incastro e ben protettibile con nuts e friends. Le difficoltà maggiori superate in libera sono valutabili 6c con qualche passaggio in artificiale.

Alpi Retiche di Bregaglia

Pizzo Badile - 3308 m

Parete Nord/Ovest - Pilastro a goccia
Via «Jumar iscarlota»

5/8/1986

Tarcisio e Ottavio Fazzini con Livio Gianola.

Valutazione d'insieme: ED—
Dislivello: 450 m
Ore effettive prima salita: 13,30

Cenno generale: la via supera in modo diretto il monolitico pilastro a goccia sulla parete N.W. del Pizzo Badile.

Itinerario molto impegnativo che attacca in centro al pilastro da dove partono anche delle stupende vene di quarzo bianco che vanno verso sinistra. Sale poi a superare un tetto ben visibile anche dal basso, posto circa a 1/4 della parete. Continua spostandosi verso sinistra per stupende placche monolitiche fino a raggiungere le fessure terminali poste sotto ad una evidentissima macchia bianca. Da qui, sul filo del pilastro si raggiunge lo Spigolo Nord.

Relazione tecnica: salire una lama con tecnica duffer, al suo termine continuare per gradoni passando dietro ad un grosso masso staccato. (V+, IV sosta su spuntone).

Spostarsi leggermente verso sinistra per placche e piccoli gradini fino ad una nuova impennata della parete. (VII, VI, lasciato 1 spit + 1 chiodo).

Dalla sosta abbassarsi verso sinistra per una facile rampetta fino a prendere un'esile fessurina; salirla fino al suo termine continuando in placca fin sotto ad un tetto, contornarlo sulla destra fin quando si può superarlo. Si è così alla base di un diedrino obliquo verso destra: risalirlo uscendo a sinistra per poi

ritornare a destra sostando su una solidissima lama. (VI+, VII+, VI, lasciati 4 chiodi).

Dalla lama salire in verticale superando il tetto sovrastante, usciti dal tetto obliquare verso sinistra contornando uno strapiombo; quando questo termina, sostare comodamente. (A1/VI, V+ lasciati 2 chiodi).

Salire ora obliquando a destra per placche oltrepassando una costola verticale, uscendo su una cengia con massi instabili. Sulla cengia spostarsi verso sinistra e sostare, (VI+, V). Sosta su chiodi, lasciato 1 spit).

Salirte verticalmente lungo una piccola costola arrotondata, arrivati ad un piccolo pulpito spostarsi per placca verticale verso destra, guadagnato un diedrino risalirlo ed al suo termine spostarsi a sinistra per prendere una lama staccata, risalirla e sostare. Sosta su spit (V+, VII, VI+, V).

Traversare 4 m a sinistra per prendere un diedrino superficiale, risalirlo fino al suo termine, da qui, passato lo spit, calarsi e pendolare fino a prendere un secondo spit, calarsi ancora e continuare a pendolare prendendo un terzo spit; salire ora in verticale seguendo gli altri chiodi fino alla sosta. (V+, VI+, pendoli, A1, VI). Sosta su chiodi lasciati verticalmente fino a prendere la lama-fessura, seguirla fin quando questa si impenna notevolmente (V+, V sosta su chiodi).

Continuare per la spettacolare fessura che pian piano si adagia sostando alla base del diedro bianco. (VI+, VI lasciato 1 chiodo, sosta su spuntone).

Salire il diedro sopraccitato e appena possibile uscire a sinistra per placche sporche di muschio (V+, IV+). Sosta su chiodi lasciati).

Il pilastro ora si abbatte decisamente, salire per fessure e lame sostando a fine corda. (IV, IV+, sosta su spuntone).

Continuare per lo sperone collegandosi alla Via Chiara che arriva da destra uscendo sullo spigolo Nord. (IV, III).

Dolomiti

Gruppo della Civetta

Punta Civetta - Parete N/O - Via «Del sogno»

15/8/1986

Paolo Crippa (CAI Valmadrera), Walter Bellenzier e Giusto Callegari (CAI Caprile).

Valutazione d'insieme: ED sup.
Dislivello: 300 m
Ore effettive prima salita: 10

Relazione tecnica: La nuova via supera la placca a sinistra della via «Andrich-Faè» fino a prendere la fessurina che solca l'intero pilastro.

Sotto l'attacco della via «Andrich-Faè» si scala un diedro camino (in comune con la via «Fondomi» di R. Vettori (40 m, III, IV, 1 ch di sosta).

Si sale diritti superando due salti leggermente strapiombanti, 1 ch, poi si attraversa a sinistra e si va a sostare in un diedro obliquo verso destra ben visibile anche dal basso (40 m, V+, VI—, 1 ch di sosta e uno spuntone).

Si obliqua verso destra, 1 ch, poi diritti sempre su magnifica placca (1 ch) fino ad una cengia obliqua a sinistra e al suo termine (1 ch) si attraversa 2 m a sinistra per superare poi direttamente due salti difficili (50 m, VI+, III, VII—).

A sinistra 5 m per gradoni, si supera poi la placca sovrastante in obliquo verso destra (1 ch), quindi direttamente a prendere la fessura che porta in cima al pilastro (50 m VI+, VI, V+).

Si segue la fessura per una lunghezza (50 m V+, VI, 2 ch tolti).

Sempre per la fessura che presenta alcune strozzature faticose, si sosta dopo trenta metri sulla destra (30 m, V+, VII).

Si scalano due piccoli salti fino ad un chiodo giallo poi si gira lo spigolo a destra e si sale direttamente superando una placca a scaglie fino a prendere la sosta della «Andrich-Faè» (50 m, VI, VI+).

Le soste sono tutte attrezzate perché la discesa è stata effettuata in corda doppia lungo la via stessa. Sono stati tolti solo due chiodi nella quarta lunghezza ed in più sono stati usati 5 nuts medi ed un friend.

Gruppo delle Marmarole

Pupo

Spigolo Nord
Via «The dark side of the Pupo»

9/8/196

Ferruccio Svaluto Moreolo e Mauro Valmassoi dei Ragni di Pieve di Cadore.

Difficoltà: dal II al VII
Dislivello: 60 m
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 2

La via si sviluppa lungo un evidente spigolo Nord. Attacco sulla verticale dello spigolo.

Verticalmente per lo spigolo fino ad un terrazzo. (15 m di IV e II; 1 ch di sosta lasciato).

Continuare per parete in prossimità dello spigolo fino a giungere su una grande terrazza. (25 m di VII e IV, 5 spit e 2 ch lasciati, 2 ch di sosta lasciati).

Per evidente fessura in vetta. (20 m di IV).

Sardegna

(Costa Occidentale)

Buggerru - (Costa tra «Su Zippiri» e P. Pranu Sartu)
Via «Notte senz'anima»

3/8/1985

Andrea Scano e Francesco Salis del CAI Cagliari.

Valutazione d'insieme: D +
Sviluppo: 75 m

Individuazione: dalle rovine di Pranu Sartu proseguire su stradina sino alla scogliera; una caletta a sinistra (S) è delimitata a destra da un evidente sperone su cui si svolge la via (è il 3° sperone partendo da Punta Pranu Sartu); freccia scolpita.

Scendere in doppia (50 m) lungo il filo dello sperone sino a terrazzino con chiodo. Altra doppia da 20 m sino a comodo terrazzino a sinistra SO su clessidra e nut. La via sale lungo il filo dello sperone o poco a sinistra di esso con difficoltà dal III al IV+ e passaggio di V— all'uscita della via. Il secondo tiro è di 53 m (tirati!).

Materiale: stoppers, fettucce, alcuni chiodi. Via «classica» e interessante.

Via «Il genetliaco del sibarita»

4/8/1985

Francesco Salis e Andrea Scano del CAI Cagliari.

Valutazione d'insieme: D +
Sviluppo: 75 m

Individuazione: la via si svolge sulle placconate tra 2° e 3° sperone (per chi guarda da Pranu Sartu) e si trova a destra di «Notte senz'anima» e a sinistra di «West Coast», 15 m a sinistra di «Capriccio sull'acqua» (per chi guarda il mare); freccia scolpita e clessidra con cordino.

Scendere in doppia (45 m) sino a evidente cengia poco a destra (si trova una grotta poco distante); 1 ch lasciato. Altra doppia da 25 m sino a terrazzino con clessidrone e freccia scolpita dove si sosta (a circa 30-40 m dal mare).

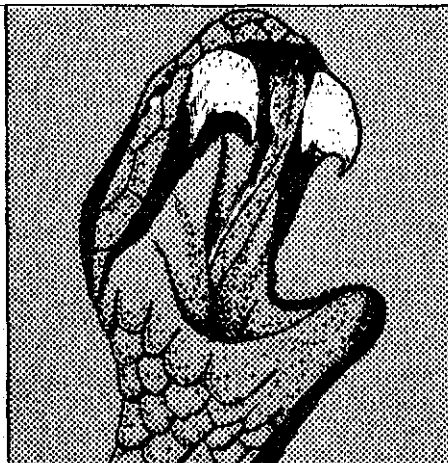
Salire obliquando a destra (IV+, cordino lasciato), poi a sinistra su placca con minori difficoltà a cengia della doppia. (30 m, S1).

Salire il muretto verticale (V—), poi le seguenti placche con difficoltà di III e IV sino a riguadagnare la prima doppia. (45 m, S2).

Via molto interessante e consigliabile.

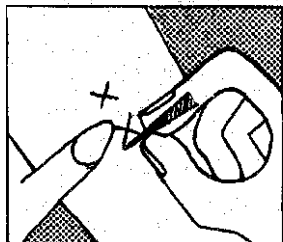
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

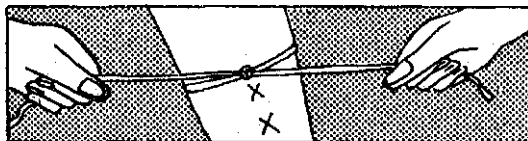


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

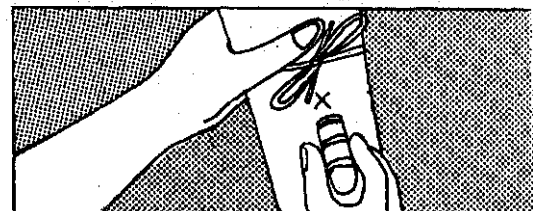
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

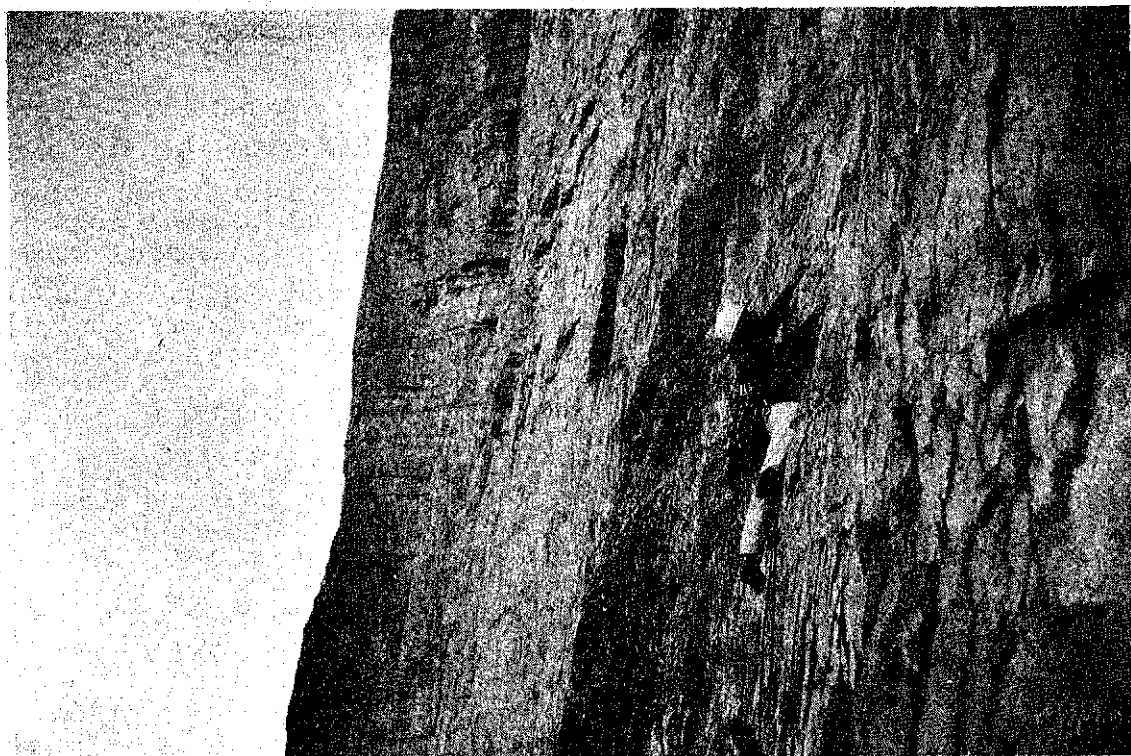
**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**



himalaya

sport alpinismo

20158 MILANO - Viale Lancetti, 39 - Tel. 6070660



Negozi
specializzato in
ALPINISMO
SCI ALPINISMO
FREE CLIMBING
TREK

SCONTO SOCI C.A.I.

LINEE URBANE:
Autobus 90 - 91 - 92
Tram 8

Alta via dei Monti Picentini

Nucleo essenziale di questo libretto sono le descrizioni dettagliate, desunte dalle schede di Giuseppe Miotti, Francesco D'Alessio e Andrea Savonitto, dei sentieri riaperti e segnalati nel 1984-85 sui Monti Picentini (cfr. «Lo Scarpone» n. 11 del 16 giugno 1986). Trattandosi però della prima guida escursionistica d'un gruppo dell'Appennino Meridionale, è sembrato doveroso far le cose per bene, mettendoci varie notizie che oggigiorno non usa più inserire in lavori del genere, che di solito rinviando, chi ne abbia curiosità, alla «Guida dei Monti d'Italia» del TCI-CAI (il cui quarantasettesimo volume, dedicato all'Appennino Meridionale, per l'appunto non c'è ne esisterà ancora per un bel pezzo).

Ci s'è sudato in parecchi: Donato Vece, oltre a coordinare l'insieme, ha curato l'introduzione ed i cenni storici, economici e demografici; il geologo Giulio Orlandini (che i volontari CAI operanti alla base di Laviano nell'inverno '80-'81 ricorderanno come «quello dell'elicottero») s'è sobbarcato geografia, geologia, orografia, idrologia e clima; Aldo Tisi, maresciallo della Forestale ad Acerno, e Mario Kalby, presidente del WWF di Salerno, hanno rispettivamente trattato la flora e la fauna; al sottoscritto è toccato il capitolo «tecnico» (accesso, cartografia, equipaggiamento, pericoli, soccorsi) ad esclusione dei punti d'appoggio, curati ancora da Donato Vece. Francesco Paolo Ferrara, che è magistrato da qualche parte sui M. Alburni ma pure appassionato «picentinologo», ha steso con Ennio Capone la parte relativa allo sci-escursionismo; Alfonso Piciocchi, presidente della Sezione di Napoli, la parte speleologica; Paola Terreni ha disegnato la carta; Giuseppe Miotti infine, pensando a chi, senza esperienza di montagna, possa restare invogliato a girare nei Picentini proprio dalla pubblicazione della guida, ha redatto una sorta di «decalogo dell'escursionista» che, stampato su cartoncino, è stato infilato fra le pagine a mo' di segnalibro. Tutto forse si poteva far meglio, e senz'altro si potrà migliorare in futuro; ma intanto, come suol dirsi, di quel che c'è non manca nulla.

Il problema è se ci sarà un futuro: perché sembra che nel frattempo il Comune di Acerno, come primo obiettivo d'una nuova «valorizzazione» turistica della zona, abbia deciso che in cima al M. Polveracchio non ci si debba più arrivare a piedi, ma in funivia. Al vertice della quale, anche se per ora l'Amministrazione pudicamente lo esclude, è impensabile che non venga installato un posto di ristoro, poi sbarbato qualche faggio per consentire una sciatina sul versante N, poi ampliato il ristorante con qualche possibilità di pernottamento, poi ruspato via qualche altro albero perché i bambini possano usare lo slittino, poi... è inutile continuare, tanto il finale della storia lo conosciamo tutti: solo che qui non ci sarebbe neppure un finale, ma l'inizio d'una vera e propria reazione a catena. Fate la funivia ad Acerno, e vedrete presto che cosa verrà fuori a Montella, a Nusco, a Senerchia, a Calabritto...

Il punto è che non si può pretendere dagli amministratori delle zone montane del Sud, oltretutto alle prese con problemi d'occupazione e d'emigrazione assai più gravi rispetto a quelli che debbono affrontare i loro colleghi del Nord, una lungimiranza economica ed una sensibilità per l'ambiente che per l'appunto già i sullodati colleghi mostrano spesso di non avere. Ai paesi montani del Nord i soldi sono venuti con le piste di sci, gli alberghi, le strade e le funivie; perché gli stessi mezzi non dovrebbero dare gli stessi risultati sui monti del Sud, dove d'inverno fa un freddo boia e di neve ne cade tanta?

Non è facile spiegare a gente che non abbia un po' d'esperienza d'entrambe le realtà, quella del Nord e quella del Sud, perché la cosa non può funzionare. Io ci ho provato con un Sindaco, che non era oltretutto un paesano sprovveduto, bensì un professore universitario di zootecnica, chiamato spesso per consulenze fino in Alto Adige; solo che delle vallate alpine conosce senz'altro assai bene i problemi del bestiame, ma forse non altrettanto bene la qualità della neve. C'è un solo posto, sui Picentini, in cui possa esistere (ed esiste di fatto fin dagli anni '30) una pista di sci quasi decente: una specie di vallone incassato sul versante NE della Raiamagra, che declina sulla conca carsica del Lago Laceno. Ma ciò si

deve al fatto che già la conca è a più di mille metri di quota e il vallone, sbarrato ai venti tirrenici e meridionali, costituisce una sorta di pattumiera meteorologica per tutte le perturbazioni di NE: talché la neve, oltre a caderci in abbondanza, può restarci abbastanza a lungo. Condizioni simili (ed anzi migliori, in quanto la conca del Lago Laceno è a millecinquecento metri e i monti che la sbarrano a S arrivano ai duemila) le ho viste solo in Basilicata, sul versante N del Sirino: ma non sussistono in nessun altro luogo dei Picentini, e meno che mai sul Polveracchio.

Con tutto ciò, sciare al Lago Laceno non sarà mai come sciare non dico a Cortina e al Sestriere, ma nemmeno all'Abetone o a Campo Imperatore. Qui è questione di latitudine, di correnti e temperature in quota, di ciò che le perturbazioni devono attraversare prima di venirsi a scaricare da queste parti: quando vi cade la neve è già bagnata e, magari sotto una crosticina diaccia che non sostiene nemmeno un topo, fa presto a diventare marcia. Va ancora bene per effettuare simpatiche escursioni con gli sci da fondo, ma per lo sci alpino è assai meno divertente, appunto, di quella delle Alpi.

Le poche piste che, a dispetto de' Santi, si riuscirebbe forse a fare, non solo sarebbero corte, brutte e utilizzabili (quando va bene) per sei o sette domeniche all'anno, ma resterebbero reciprocamente isolate; ci si potrebbe andare su e giù un paio d'ore, poi la gente si scoccia e pianta lì. Il che vuol dire che, all'infuori delle domeniche, le piste rimarrebbero deserte: se qualcuno ha da parte un po' di soldi per una settimana bianca, anche partendo da Napoli o da Avellino gli conviene andarli a spendere a Madonna di Campiglio. Disboscar monti e investire capitali in piste da discesa, con annessi ski-lift e funivie (come ho pur visto fare ancora in Basilicata, a Viggiano, con una devastazione ambientale assolutamente inadeguata alle poche centinaia di metri di pista ottenuti), è un assurdo economico, prima ancora che uno scempio ecologico (scempio che, al Lago Laceno, si è intanto puntualmente verificato).

Turisticamente l'attrattiva dei Picentini, comune del resto a tutto l'Appennino Meridionale, è quella delle davvero eccezionali prospettive escursionistiche che riesce ad offrire, praticamente, da Marzo a Novem-

bre; e che, con un minimo d'intelligenti infrastrutture, potrebbero benissimo saldarsi con un interessante escursionismo invernale. Si viene — e si torna — su questi monti per goderne il paesaggio, la natura, la quiete, non per cercarvi cose che si possono trovare più e meglio altrove.

Ma il paesaggio, la natura, la quiete possono essere turisticamente valorizzati (cioè, per parlar chiaro, dar lavoro e soldi alla gente del posto) solo in un modo: rispettandoli. Poco dopo aver «sponsorizzato» la ricognizione e segnalazione dei sentieri, la Comunità Montana Termino-Cervialto ha commissionato all'Università di Firenze, con un contratto da varie centinaia di milioni, lo studio d'un piano di riassetto agro-silvo-pastorale dell'intero territorio, comprendente anche i futuri sviluppi residenziali e turistici. Non so bene come stiano procedendo le cose, ne' del resto avrei veste per interloquire sui problemi più propriamente economico-produttivi: ma sembra che, per provvedere in un'unica pensata sia alla tutela dell'ambiente che alla promozione del turismo, si proporrebbe una serie di strade asfaltate per raggiungere luoghi particolarmente ameni o panoramici, da attrezzare con aree di parcheggio e piazzole dotate di «barbecue» per i picnic. Magari un bel rifacimento di Piazzale Michelangelo in cima al Cervialto...

A giustificazione dell'idea m'è stato seriamente sostenuto, da un autorevole personaggio, che l'escursionismo inquina i boschi, spaventa la fauna e disturba la pastorizia, mentre le aree da picnic consentirebbero almeno di «circoscrivere il danno». Sarà. La verità vera è che, da queste parti, nessuno ha fiducia che la proposta di andare a piedi anziché in macchina possa invogliare turisti e villeggianti: e tale sfiducia non si può combattere con argomenti razionali, perché non deriva nemmeno da quella sorta di «sindrome da dipendenza automobilistica» di cui oggi soffriamo un po' tutti, ma ha radici storico-sociali più contorte e tenaci, che affondano addirittura all'età della dominazione spagnola.

È infatti da quell'epoca e da quella mentalità che le mani troppo delicate per lavorare, e le scarpe inadatte a qualsiasi camminata che non sia lo «struscio» serale lungo il Corso, vengono a distinguere la gente bennata dai miserabili che debbono «faticare» per vivere. Per secoli la montagna è stata il ghetto (e, insieme, la fortezza) dei miserabili più miserabili: banditi, braconieri, carbonai; ed anche fra costoro, quelli costretti a spostarsi a piedi erano palesemente i più miserabili di tutti, al punto da non riuscire a possedere nemmeno un ciuccio o un mulo, in groppa ai quali farsi trasportare. Oddio, con la repubblica e la democrazia questo modo di pensare è indubbiamente scomparso, grazie anche al fatto che al Sud democrazia e repubblica hanno storicamente trovato i loro primi sostenitori proprio nei ceti istruiti ed abbienti; ed è forse per questo che banditi, carbonai e poveracci in genere insistevano a tenere per i Borboni nel 1860, e per i Savoia nel 1946...

Ma anche a lasciar perdere le malelingue degli storici, resta il fatto che è problematico superare appieno, in pochi decenni, un condizionamento culturale di secoli: talché riesce difficile credere, per quanti argomenti statistici si voglia portare, che esista davvero della gente che sta sufficientemente bene per potersene andare in vacanza, e per la quale il bello della vacanza consiste in ciò che una volta era il distintivo dei disgraziati più disgraziati dell'Universo: camminare in montagna, a piedi, da un paese a una cima e da una cima a un paese.

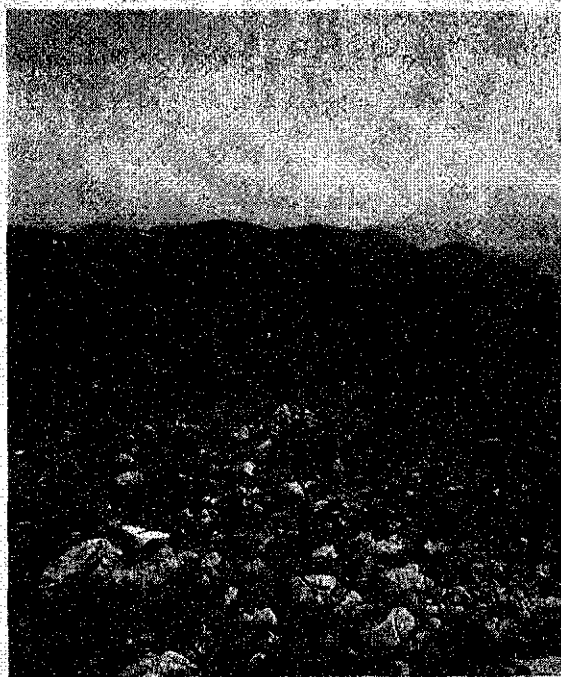
Per questo l'impresa di Donato Vece e degli amici che è riuscito a coinvolgere va assai al di là d'una semplice guida escursionistica relativa ad un poco noto gruppo montuoso, per assumere i connotati d'una scommessa e d'una sfida.

La scommessa si capisce subito: si tratta semplicemente di vedere se, stando così le cose, la prima guida escursionistica ad un poco noto gruppo montuoso dell'Italia meridionale non corra il rischio di diventare anche l'ultima.

La sfida... la sfida è un po' più complessa a spiegarsi, coinvolgendo forse non solo un gruppetto di «fissati», ma il ruolo stesso e l'immagine dell'intero Club Alpino nei prossimi anni '90. Mi si perdonerà, penso, se mi riservo di tornarvi sopra un'altra volta.

Fabrizio Braccini

D O N A T O V E C E



MONTI ALTAI PICENTINI

Itinerari naturalistici
dell'Appennino Meridionale

EDITO A CURA DELLA PROLOCO DI ACERNO

Donato Vece
Alta Via dei Monti Picentini
Itinerari naturalistici dell'Appennino Meridionale
Form. 13 x 21 - pag. 158 - 1 cartina f.t. - Edito a cura della Pro-loco di Acerno - Salerno 1986 - L. 8.000.

TEST - TEST - TEST

Vieni a provare scarpette d'arrampicata e imbragature di tutte le marche.

TEST APERTO A TUTTI

La dimostrazione avverrà nei giorni:

7 giugno 1987

SASSO REMENNO (Val Masino)

28 giugno 1987

CORNO DEL NIBBIO (Piani Resinelli)

LONGONI SPORT

N.B. - In caso di cattivo tempo le manifestazioni saranno rinviate alle domeniche successive.



Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori,
sportivi
ecc

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

CLUB degli IMPOSSIBILI

... il filo d'Arianna per non perdere la testa in mezzo all'avventura

Qui ognuno può trovare la sua proposta di viaggio o rendere fattibile un suo progetto.

Alpinismo (Messner ha scelto noi per salire gli ottomila e la sua avventura alpinistica è entrata nella nostra esperienza quotidiana), Trekking, Avventure sui fiumi e sulle strade del mondo, incontri con le civiltà di un tempo, ma anche tanti altri progetti, magari i tuoi, sono il nostro lavoro.

Qualche idea. Un'Africa veramente speciale:

Kilimangiaro a sole Lire 1.350.000*

Kibo e Kenia a sole Lire 1.750.000*

ma andremo anche sul Ruwenzori, nel Tibet dell'est, nel sud della Cina, e...

Per quelli che amano l'impossibile: **CLUB DEGLI IMPOSSIBILI**
C.so Sempione 60
20154 Milano
Tel. (02) 3189421/3189161

* viaggio aereo e trasporto sino al punto di partenza dell'ascensione con servizio informativo e di booking

Annapurna III

Sezioni di Busto Arsizio (Va), Castellanza (Va), Legnano (Mi) e patrocinata dagli Enti Comunali delle stesse città.

I partecipanti: Maurizio Maggi - INA - Sezione di Legnano (Capospedizione); Vittorio Bedogni - INA- INSA - Sez. di Legnano; Elvio Boreatti - INA - Sez. di Castellanza; Massimo Caslini - INA - Sez. Carate Brianza; Francesco Ferrari - Sez. di Busto Arsizio; Ezio Goggi - Medico - Sez. di Milano; Battista Scanabessi - Socc. Alpino - Sez. di Bergamo.

La spedizione nasce in seno alla Scuola «Guido della Torre» per festeggiare i dieci anni di attività e rinsaldare l'ideale unione e collaborazione delle tre sezioni del C.A.I. da cui è organizzata.

— Partenza da Linate il 2 settembre 1986.

— 7 settembre risolti i soliti, tradizionali problemi con la dogana ed ottenuti i necessari nulla osta, si parte per Pokhara. In Nepal è la festa della donna, cortei di ragazze abbigliate di coloratissimi vestiti si recano alle feste paesane.

— 8 settembre comincia la marcia di avvicinamento al campo base; il carico è di 1000 kg di viveri e materiale per campo base, 800 kg di viveri e materiale alpinistico per i campi alti.

Si parte con 73 portatori.

— Durante l'avvicinamento il tempo è pessimo. Al quinto giorno di marcia la pioggia da intermittente si fa continua. Giunto al «Macchapuchare Base Camp» il gruppo deve fermarsi. La pioggia gonfia i torrenti e rende pericoloso il transito in certi tratti del sentiero sovrastati da pareti rocciose che scaricano sassi. Uno dei due sherpa che dovranno aiutarci sulla montagna scivola su una paretina rocciosa infangata, la corda fissa evita un grave incidente ma

Nima, è costretto a tornare a Katmandu con una gamba immobilizzata.

— 17 settembre con tre giorni di ritardo viene installato il campo base e nello stesso giorno l'entusiasmo ed un buon allenamento fisico ci consentono di installare subito il campo base avanzato.

Le rispettive quote sono 4100 e 4300 m.; siamo in un ambiente assolutamente selvaggio circondato da pareti severe.

Gangapurna, Annapurna III, Machapuchare questi i nomi di alcune stupende cime.

— Il giorno 21 settembre viene installato con l'aiuto di tutto il gruppo e dell'unico sherpa rimasto, Ang Temba, il campo I a quota 5100 m alla base dello sperone Sud-Ovest dell'Annapurna III, obiettivo della nostra spedizione.

Bastano quattro giorni per attraversare un ghiacciaio veramente intricato e carico della neve recentemente caduta. Intanto dalle pareti scivola via in grosse slavine la neve accumulata in questi giorni.

— 24 settembre. Il superamento della prima fascia rocciosa richiede tre giorni. È la chiave della salita, viene così installato da Caslini, Maggi e Scanabessi il campo II a 5800 m sullo sperone.

La difficoltà più grossa è superata (tre tiri su roccia; IV, A2 e V+, IV e III).

— Il 25 settembre Scanabessi giunge a 6500 m per esplorare la seconda fascia di rocce, mentre Caslini e Maggi si fermano a 6300 per installare una serie di corde fisse.

La salita in questo tratto si svolge interamente su ghiaccio (superamento di un seracco leggermente strapiombante, alcuni tratti a 70°, un tiro a 80°).

Viene così stabilito il luogo dove installare il campo III ed esplorato il terreno sulla seconda fascia rocciosa ed oltre. Ci sono almeno due vie possibili e non hanno la difficoltà incontrate prima del campo II.

Stimiamo di arrivare in vetta in tre giorni: uno per installare il campo III ed altri due per attrezzare l'ultimo tratto roccioso e quindi salire la cresta finale.

— 26 settembre. Due gruppi di alpinisti si muovono in parete. Bedogni, Boreatti e Ferrari salgono dal campo I al campo II per rifornirlo del materiale necessario. Caslini, Maggi e Scanabessi scendono ad incontrare i compagni attrezzando delle corde fisse per rendere sicuro quel tratto di salita.

Alle ore 7.45 crolla un pezzo del seracco sovrastante un tratto della via di salita.

Caslini ha appena abbandonato le corde fisse scendendo e si trova nel canale proprio sotto il seracco. Viene travolto da centinaia di metri cubi di ghiaccio che lo trascinano nel vuoto.

— L'impresa viene immediatamente interrotta ed abbandonata in segno di lutto, a testimonianza del fatto che salire in vetta era un'impresa di tutti e tutti avremmo dovuto essere lassù. La morte è un evento che non prevarica la volontà di chi non è coinvolto e noi volevamo Massimo in vetta con noi tutti.

— Il 28 settembre tutto il materiale è stato riportato al campo base. Maggi e Scanabessi partono per Kathmandu per comunicare la notizia.

— 2 ottobre. La famiglia di Massimo viene avvisata. Si richiede un elicottero per tentare di recuperare la salma (il corpo di Massimo è stato trovato alla base della parete la mattina del 27 settembre e lì viene sepolto).

— Il rientro avviene il 15 ottobre.

Il Governo Nepalese concesse l'uso di un elicottero per il trasporto della squadra di soccorso (costituita dai compagni di Massimo) fino alla quota di 4000 m. Il recupero non fu tentato perché giudicato non esente da pericoli stante le condizioni operative limitate dell'elicottero.

Ghiacciaio Baltoro invito alla collaborazione

Il Ghiacciaio Baltoro, che si allunga per oltre 50 km in Karakorum ai piedi di alcune fra le più alte montagne della terra (fra cui il mitico K2), è certamente uno dei ghiacciai più frequentati dalle spedizioni alpinistiche e anche uno dei più studiati dagli scienziati. Si hanno infatti osservazioni sulle sue variazioni frontali a partire dalla metà del secolo scorso, proseguite poi dal prof. Ardito Desio fino alla metà degli Anni Cinquanta. Nel 1985 sono stati posti dal sottoscritto in collaborazione con gli alpinisti della Società «Quota 8000», dieci segnali presso la fronte del Baltoro. Nel 1986, sempre a cura di «Quota 8000» venne compiuta una prima verifica delle distanze fra segnali e ghiaccio, che evidenziò un lieve arretramento della fronte.

È auspicabile che queste misure vengano continuate anche negli anni futuri. Si invitano quindi le spedizioni che transiteranno nel 1987 nei pressi della fronte del Baltoro a dedicare qualche ora della loro permanenza in Karakorum alla raccolta di questi dati, estremamente importanti dal punto di vista scientifico. Si richiede una strumentazione ridottissima: bindella metrica, bussola, altimetro. La fronte del Baltoro, già in parte visibile da Paju, tradizionale luogo di sosta, è raggiungibile dal sentiero che da Paju porta sulla superficie del ghiacciaio, completamente ricoperto da morenico.

Molto importante è soprattutto la misura dal segnale n. 10, già utilizzato da Dainelli e Desio. Il segnale è posto su un grande masso di gneiss di forma piramidale che emerge dal pianoro davanti al ghiacciaio; in minio vi è riportata la sigla Quota 8000 CS 85. Il masso è distinguibile anche per una evidente striscia obliqua di quarzo bianco. Nella foto allegata è visibile sulla sinistra la fronte del ghiacciaio ricoperta da morena e verso destra il masso piramidale (appare piuttosto piccolo per la distanza) che emerge dal pianoro alluvionale. Il masso si raggiunge con relativa facilità all'inizio di stagione lasciando il sentiero che porta sul ghiacciaio, scendendo verso destra sul pianoro e guardando il torrente che fuoriesce dalla gigantesca porta del ghiacciaio. Si prega di scattare anche una foto che comprenda fronte del Baltoro e



masso-segnale. Raggiunto il masso, si misura con la bindella metrica la distanza rispetto al limite del ghiacciaio (nel 1986 erano 170 m), con una direzione (azimuth) di 57° (angolo con il nord magnetico in senso orario). Misurare con altimetro anche la quota del segnale e la quota della fronte. Se non fosse possibile il guado del torrente, sarà necessario per gli alpinisti di buona volontà attraversare trasversalmente il Baltoro in direzione sud per scendere sul lato opposto della fronte. In tal caso si potranno misurare anche le distanze degli altri nove segnali collocati a partire dalla sinistra idrografica su massi lungo il bordo del ghiacciaio fino ad incontrare il segnale n. 10. Importante la misura del segnale n. 6 che nel 1985 e 1986 era a contatto con il ghiacciaio. Si riportano i numeri dei segnali con i rispettivi azimuth e le distanze nel 1985:

Segnale	Azimuth	Distanza
1	299°	57 m
2	26°	14
3	20°	12
4	18°	5
5	0°	6
6	—	0
7	0°	55
8	12°	108
9	320°	140
10	57°	172

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prestare la loro collaborazione, che natural-

mente verrà citata in eventuali pubblicazioni; si prega di inviare dati e fotografie al seguente indirizzo: prof. Claudio Smiraglia — Comitato Scientifico Centrale — Club Alpino Italiano, via U. Foscolo 3, 20121 Milano.

Claudio Smiraglia

La misteriosa quota del K2: 8610 m oppure 8858 m?

Durante l'estate 1986, una spedizione degli USA ha tentato l'ascensione del K2. Tra i partecipanti c'era un professore di astronomia, George Wallenstein, il quale al campo base effettuava misurazioni di quote tramite uno strumento in grado di captare i segnali del satellite GPS-Navstar, che permettono alle navi e agli aerei di stabilire la propria posizione con lo scarto al massimo di qualche metro.

Wallenstein trovò così che la quota del campo base superava di 300 m quella indicata sulle carte. Con l'aiuto del ricevitore Navstar egli stabilì allora la posizione precisa di alcuni punti sul ghiacciaio e misurò poi con uno strumento a raggi laser la distanza fra questi punti. Utilizzando in seguito un teodolite, misurò in giorni di bel tempo gli angoli fra questi punti e tre cime (tra cui il K2), come pure fra questi punti e un punto trigonometrico ufficiale situato più a valle.

In base ai risultati di queste misurazioni Wallenstein calcolò, tenendo conto della tolleranza di precisione degli strumenti e approssimando per difetto, che la quota del K2 doveva essere di 8858 m, vale a dire 10 in più di quella dell'Everest.

Tuttavia, fa notare Wallenstein, una revisione delle misurazioni con gli strumenti moderni come quelli da lui utilizzati nel Karakorum potrebbe benissimo portare anche nel Nepal a risultati diversi. Quindi, prima di poter affermare che il K2 è più alto dell'Everest e di divertirci nell'elaborare nuove statistiche sull'alpinismo d'alta quota, bisognerà aspettare ancora un po'. Forse sarebbe meglio anche aspettare una conferma ufficiale per gli 8858 m del K2, però in questo caso ci sono buone ragioni per ritenere che sia vero.

Silvia Metzeltin

Gabriele Franceschini

VITA BREVE DI ROCCIA

IN MONTAGNA CON DINO BUZZATI
LEOPOLDO DI BRABANTE - PASTORI E BOSCAIOLI



Nuovi Sentieri

Gabriele Franceschini

VITA BREVE DI ROCCIA

Nuovi Sentieri Editore - Belluno 1986
Form. 18 x 25 cm, 192 pag., 86 foto.

Nella straordinaria collana «Uomini e Montagne» che annovera autori e opere che abbracciano l'epopea dolomitica da Grohmann sino ai nostri giorni, esce come ultimo e atteso titolo questo volume di Gabriele Franceschini, già vincitore di un Premio Cortina nel 1953.

In contrapposizione al titolo - «Vita breve di roccia» - l'opera raccoglie gli episodi, le percezioni e gli spiriti di cinquant'anni passati tra le croce. Alla nostra attenzione si propone un altro «mezzo secolo d'alpinismo», periodo che pare l'unità di misura sulla quale fare il punto per non lasciarsi trascinare dagli impulsi riduttivi della modernità che, non essendo per definizione mai in declino, potrebbe sopravvivere sul senso storico di vicende e intuizioni che rimangono importanti e avvincenti.

Il primo pregio di questo libro pertanto è di farci conoscere una tessera di storia dolomitica non solo attraverso le imprese, ma attraverso i protagonisti che ci vengono descritti e raccontati ponendo in risalto quelle emergenze umane e ambientali che sono quelle che interessano ogni appassionato.

Franceschini, guida con lo spirito e la passione del dilettante, ci racconta le sue giornate in montagna

con Dino Buzzati e Leopoldo di Brabante con uno stile di grande efficacia perché intessuto di dialoghi e di brevi e felici notazioni che rendono assai saporito il discorrere quotidiano e nel contempo trasmettono il senso dei luoghi e del tempo facendoci sentire assai vicini. Il risultato finale è che si vengono a conoscere episodi e comportamenti che, se pur intrecciati da dati di fatto comuni a tutti quelli che vanno in montagna e quindi leggibilissimi, sviluppano caratteri e personalità con infiniti segni e indizi che finiscono con il legarci alle verità e ai segreti che sono l'essenza di ogni esistenza.

Così se la passione per la montagna di Buzzati è nota a tutti, essa è rimasta però sempre avvolta in un'infinita parentesi che oggi finalmente si schiude con una testimonianza diretta che piacerà anche agli affezionati lettori di questo scrittore sul quale ancora ci si interroga (nel 1986 gli è stato dedicato a Grenoble un convegno di studi e la Comunità Agordina ha curato in Cencenighe una notevolissima mostra antologica).

Il senso drammatico della responsabilità, la visione labirintica del mondo, l'attesa del meraviglioso, il rigoroso senso etico e l'intuizione dell'invisibile che hanno caratterizzato le opere di Buzzati si ritrovano tutti in queste pagine in un'ambientazione spaziotemporale distillata e sofferta a tal punto da far concludere che oltre che valore storico e documentario, Franceschini è riuscito a dare, a quello che poteva essere soltanto un diario alpinistico, una dimensione letteraria assai pregevole.

Il libro si scorre assai volentieri con il desiderio di conoscere lo sviluppo di questa amicizia (Buzzati definiva l'amico-guida «spirito della terra») e, come in un giallo, si arriva alle ultime pagine che hanno il tono del rimpianto e dell'elegia e preparano alla catarsi dell'ultimo capitolo dove distacco e rasserenamento hanno quasi il senso di una liberazione e di una purificazione.

Ugualmente i capitoli che vedono protagonista Leopoldo di Brabante, il figlio del grande Re Alberto, ci trascinano in un'atmosfera fin de siècle con quel «Monsieur Roi» che fuma i toscanelli sulla Torre Feltre e con quelle «pipate», che ci danno la percezione di un rapporto e di una stima che coinvolge altri storici personaggi variamente richiamati quali Tissi, Andrich, Steger e altri eroi del tempo.

Di pagina in pagina ritroviamo nomi famosi, da Mazzotti e Signora a Boccazzi, da Marino Stenico a Meto Scalet... Si aggiungono cime note e meno note e in particolare il Gruppo del Cimonega, le montagne della giovinezza e dei pastori a cui Franceschini deve la comprensione del rapporto segreto delle cose, suggestione che invade tutto il libro.

Così come per Melville è il mare il luogo simbolico per eccellenza, per Bacchelli lo è il fiume, per Tolstoj la terra, per Buzzati la montagna (si pensi a certi suoi racconti come «L'uccisione del drago» e «Le montagne sono proibite»), per Franceschini, nella sua realtà vitale, lo è l'amicizia e troviamo perfetta

analogia tra il sottofondo delle emozioni che questi grandi uomini hanno suscitato in lui e la creazione letteraria che dobbiamo riconoscere in questo volume.

Nell'ultimo capitolo il senso della solitudine e dell'immensità che ci insegue, l'inaccessibilità delle amicizie perdute, la paura rassegnata e fiduciosa nel tempo che passa, sono in dissolvenza e ruotano attorno al protagonista disegnando le scene finali e conclusive che si chiudono con un ultimo richiamo a Buzzati a cui l'autore si rivolge scrivendo: «... tu che mi hai confermato che noi siamo i nostri pensieri».

Un libro da leggere quindi nell'attesa del meraviglioso che lo pervade, ricco di similitudini, di immagini e di metafore, riuscita sintesi di storia e letteratura, arricchita da rare e preziose immagini fotografiche.

Dante Colli

Oscar Kelemina

CIVETTA

Oscar Kelemina Editore - 33084 Cordenons (PN) - Via Pestalozzi, 12 - Tel. 0434/40506

È in vendita la seconda edizione (1986) della guida turistico-alpinistica.

Nella guida aggiornata al dicembre 1985, è descritto l'intero gruppo della Civetta. 520 pagine di cui 416 pagine di testo su carta «India», 92 pagine di foto in b/n su carta patinata e 12 pagine con schizzi di salita su carta patinata. 1 foto a colori. 2 cartine topografiche. Copertina plastificata. Formato cm 11 x 16. Nella parte alpinistica sono descritte 510 vie di salita o di discesa, relative a 84 cime.

Nella parte turistica sono descritti 39 itinerari comprendenti gli accessi ai rifugi, le traversate e le escursioni.

Prezzo di copertina (IVA compresa) L. 32.000.
Soci CAI prezzo scontato (IVA compresa) L. 27.000

Antonio Boscacci

LA CAPANNA MARCO E ROSA AL PIZZO BERNINA

Club Alpino Italiano, Sezione Valtellinese, Sondrio; Tipografia Bettini Sondrio, 1986.

La Sezione Valtellinese del C.A.I., con il patrocinio della Comunità Montana di Sondrio, ha pubblicato «La Capanna Marco e Rosa al Pizzo Bernina», con il quale si conclude la graziosa collana di libri dedicati ai rifugi del Club Alpino locale.

Come i volumetti precedenti: La capanna Marinelli e La capanna Mambretti, anche questo è stato curato da Antonio Boscacci, che ha raccontato la storia dei due rifugi Marco e Rosa (il vecchio, costruito nel 1913 e il nuovo, portato a termine nel 1964) ed ha descritto i più noti itinerari alpinistici e scialpinistici da effettuarsi nella zona del gruppo del Bernina. Il Presidente della Sezione Valtellinese del C.A.I., arch. Stefano Tirinzoni, nella presentazione del lavoro, ricorda con particolare gratitudine le persone che hanno legato il proprio nome alle due «Marco e Rosa»: Alfredo Corti che ha voluto la prima capanna e l'indimenticabile Bruno De Dosso che ha collaborato alla realizzazione della seconda.

R.G.

Ivo Mozzanica

ZUCCONE CAMPELLI

Le trenta più belle vie

C.A.I. Barzio 1986 - pag. 89 - formato cm. 11,5 x 16,5 - foto in b.n. e a colori - schizzi, buoni, dell'autore.

Piccola guida che privilegia trenta itinerari del piccolo gruppo Zucconi Campelli - Zucco di Pesciola-Barberino che si erge in Val Sassina (Lecco) ed è facilmente raggiungibile dal centro di Barzio con la funivia che sale ai Piani di Bobbio. La zona è servita da numerosi rifugi e alberghi.

L'autore conosce gli Zucchi e le vie descritte come le sue tasche.

F. M.

Collana «Guida dei Monti d'Italia»

La presentazione a Verbania di Alpi Lepontine - Sempione-Formazza-Vigezzo di R. Armelloni, 50° volume della Collana, lo scorso mese di novembre, ha avuto molto successo. Vi hanno partecipato sia il Presidente Generale del CAI, sia il Vice-Presidente Generale del TCI. Il volume è già piuttosto richiesto e ricordo che è particolarmente interessante anche per lo scialpinismo di questa stagione.

Nonostante un certo rallentamento generale delle fasi di redazione e di stampa, dovute al perfezionamento... non ancora proprio perfezionato di un nuovo accordo tecnico operativo fra il CAI e il TCI, fra qualche mese vedrà la luce il 51° volume della Collana, **Monviso - Alpi Cozie Meridionali**, di M. Bruno. Sono stati portati a termine nel frattempo anche i testi di **Alpi Carniche I**, da parte di M. Di Gallo e A. De Rovere, e di **Appennino Centrale I** da parte di R. Landi Vittorio, per i quali si attende ora solo il sema-

foro verde del nuovo accordo operativo fra CAI e TCI per passare alla fase di lavorazione.

In preparazione si trovano poi i volumi seguenti:

Monte Rosa (G. Buscaini)

Alpi Marittime II (L. Montaldo, E. Montagna, F. Salsi)

Mesolcina - Spluga (A. Gogna, A. Recalcati)

Monti di Sicilia (F. Antonioli)

Alpi Feltrine - Feruc (S. Claut)

Gruppo di Sella (F. Favaretto, A. Zannini).

Devo purtroppo concludere queste righe con una notizia mesta: in marzo è mancato Lorenzo Montaldo, vittima di una malattia che egli seppe combattere con molto coraggio continuando anche a impegnarsi nel lavoro per la Collana. Dopo **Alpi Liguri** e **Alpi Marittime I** di cui è stato coautore, si stava occupando di **Alpi Marittime II** che ora verrà portato a compimento dagli altri due coautori. Di Lorenzo Montaldo tutti i collaboratori della Collana serberanno un grato, amichevole ricordo. Il suo nome e il frutto del suo lavoro continueranno ad accompagnare in montagna gli appassionati con i volumi da lui curati per le regioni che in vita gli erano state particolarmente a cuore.

Gino Buscaini

RIFUGI E BIVACCHI

Rifugio Gabriele Rosa

Il Rifugio Gabriele Rosa (2355 m) (Sezione di Breccia) al lago della Vacca, ai piedi del Cornone di Blunone (Gr. dell'Adamello), ha una nuova Gestione. Aperto da metà giugno a metà settembre (periodo invernale a richiesta), dispone di 15 posti letto, più posti di emergenza.

Vengono proposte «Settimane Verdi» con proiezioni di diapositive ed escursioni naturalistiche nel Parco dell'Adamello. Possibilità di numerose arrampicate di varie difficoltà disponibilità di convenzioni con cooperative, Enti vari, Scuole di Rocca che vogliono usare il rifugio come base.

Per informazioni rivolgersi a Renato Bicci 030/295630 oppure allo 030/313659.

Rifugio Bertacchi

Il Rifugio Bertacchi del CAI Milano si è tolto la polvere di dosso e di questo ringrazia chi con la sua presenza lo ha aiutato, chi ha regalato ore di lavoro, chi a sua simpatia. La Capanna dell'Emet ringrazia i suoi Amici che sono tanti.

Rifugio «Città di Arona»

La sezione di Arona, informa che il rifugio «Città di Arona» all'Alpe Veglia, sarà aperto quest'anno dal mese di marzo al mese di ottobre.

Si fa presente che per i mesi di marzo - aprile - maggio, ottobre è aperto solo su prenotazione, nei mesi di giugno - luglio-agosto - settembre in continuazione.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai seguenti indirizzi:

Monti Carla - Via Fogliotti, 12 - 28041 Arona - tel. 0322/3054

Monti Paola - Via Fogliotti, 12 - 28041 Arona - tel. 0322/47915.

Rifugio Divisione Julia

Il rifugio Divisione Julia o Sella Nevea di Chiusaforte della Società Alpina Friulana è stato completamente ristrutturato e rinnovato e verrà riaperto il giorno 1° giugno 1987. Telefono 0433/54014

Rifugio Prabello

Il rifugio Prabello, situato in Valle d'Intelvi a 1200 m s.l.m., lungo il percorso della Via dei Monti Lariani, rimarrà aperto:

1° Maggio/30 giugno - sabato e domenica; 1° luglio/15 settembre - quotidianamente; 15 settembre/31 ottobre - sabato e domenica.

Possibilità di pernottamento 1ª tappa Via dei Monti Lariani. Dispone di No. 50 posti letto. Funziona da alberghetto.

Per maggiori informazioni e prenotazioni rivolgersi al gestore Adriano Ronchetti, tel. abitazione 031/542345.

Rifugi sezione di Bergamo

Sono aperti nei giorni festivi e prefestivi i seguenti rifugi.

Rifugio Laghi Gemelli, Rifugio Alpe Corte, Rifugio Albani (dal 15/6 aperto tutti i giorni), Rifugio Curò (dal 15/6 aperto tutti i giorni), rifugio Coca.

Il rifugio Calvi è aperto tutti i giorni fino al 20/9. Il sentiero d'accesso al rifugio Coca è facilmente percorribile.

Sono ancora chiusi i seguenti rifugi:

Rifugio Longo, Rifugio Brunone.

Ogni variazione verrà tempestivamente comunicata.

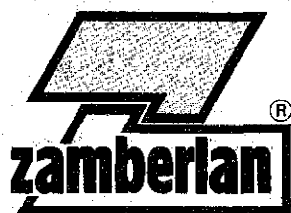
Capanna Cristallina (Ticino) - Valle Bedretto/Valle Maggia

L'inaugurazione ufficiale della nuova capanna Cristallina, che si trova a 2400 metri, è prevista il 5 luglio prossimo. Dopo essere stata in gran parte demolita da una valanga scesa a metà febbraio dell'anno scorso, la capanna è stata ricostruita a tempo di record grazie agli sforzi profusi dall'Ing. Walter Ruprecht, dall'impresa e da numerosi artigiani, mantenendo le caratteristiche essenziali della precedente, ma rinforzata e protetta sul lato nord-ovest con uno spesso muro di cemento armato. Inoltre l'ulteriore sfruttamento degli spazi interni ha permesso di aumentare i posti letto da 130 a 160 e di dotarla di una funzionale cucina. Come tutte le capanne del Club Alpino Svizzero a oltre 2000 metri, il rifugio è sempre aperto. Per prenotazioni e per informazioni rivolgersi a C. Cameroni (0041/91/547527), M. Ferrari (0041/91/546683) o S. Agostoni (0041/91/771338).



RIFUGIO D.A. CODA ai CARISEY
tel. 015-62405 (2280 m)
Gestore: Lora Aprile Bruno
tel. 015-756314

Rifugio D.A. Coda ai Carisey (2280 m), CAI Biella, aperto maggio-ottobre
Gestore: Lora Aprile Bruno.
Tel. 015/62405-756314



CAMMINARE... ZAMBERLAN®



Nella foto: articolo 1684 ALPIN - LITE classica scarpa da trekking, con plantare estraibile: il risultato ZAMBERLAN® con Hydrobloc, Multiflex system, Cambrelle e Vibram trekking-grip.

Camminare... Zamberlan® in proiezioni dentro i confini del cielo, in allegria, nella spensieratezza del vivere a stretto contatto con la natura. Camminare con calzature che sono il risultato della passione viva per

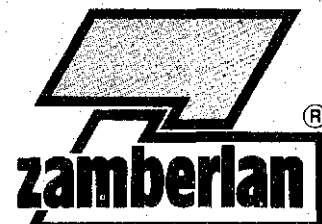
l'escursionismo, della precisione produttiva, dell'alto livello di comfort, sicurezza, protezione, funzionalità e durata. Ecco, Zamberlan cammina nella qualità delle soles VIBRAM® per il trekking e nella stabilità e protezione MULTIFLEX System

il sottopiede rivoluzionario che garantisce il controllo della tenuta longitudinale, il sostegno laterale e la flessione nella camminata.

HYDROBLOC

HYDROBLOC. il pellame nuovissimo, con alta repellenza all'acqua e rapida capacità di asciugamento e CAMBRELE® il confortevole materiale per fodera che consente il rapido assorbimento della traspirazione assicurano al "camminare... Zamberlan" la più grande e completa affidabilità.

Richiedete calzature ZAMBERLAN® Trekking nei migliori negozi di articoli sportivi.



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan srl.
36030 Pievebelvicino VI - Italy, via Marconi 1
tel. 0445/660999 ra. fax. 430534 Calzam I.

Gli infiltrati

Hai letto? — mormorò furibondo Sir James Mac-coffee all'orecchio del dott. Teremisio Von Brick, suo occasionale vicino alla riunione di condominio, dove si stava prospettando una durissima stangata dovuta a precedenti allegrezze amministrative.

Come, c'è il condono? — equivocò il dott., un po' duro d'orecchi per i postumi di un durissimo bivacco in quota durante uno sfortunato tentativo solitario invernale alla Nord-nord-ovest dell'Everest, dove era quasi riuscito a battere il record di Christophe Profit: due ore, trentasei minuti, venticinque secondi e settantatre centesimi e mezzo — calcolato con esattezza dal satellite della Nasa messo in orbita per l'occasione.

— Ma no, hai letto le offese innominabili al mondo dell'alpinismo pubblicate da una rivistucola di categoria e firmate con incredibile facciatosta da un certo Disastrati o Strapazzati?

— Veramente non ricordo; sai, io leggo esclusivamente le relazioni delle nuove vie free dal decimo grado in su, se no muioio di Noia.

— Sei il solito alienato — ammonì severo lo stravolto — ma qui dobbiamo prendere provvedimenti: ne ho già parlato col Gran Giuri, che mi ha assicurato un pronto e definitivo intervento; anzi, ti dirò in confidenza, siamo già in contatto con un team di terroristi libanesi già piuttosto navigati...

Come, come — lo interruppe il Von Brick, che coltivava a tempo perso una sterminata piantagione di garofani — dobbiamo rifuggire dalla violenza, da qualsiasi parte provenga.

Nel caso specifico, credo di ricordare questo Mac-elati e se la memoria non mi tradisce come quella volta al quarto campo sul Nanga Parbat, accidenti, non mi ricordo più cosa è successo.

Ma Sir James, che invece allévava con somma cura un'esile pianticella d'edera con il segreto proposito di lanciare un modello ecologico di abbigliamento per free-climbing, abbandonò su tutte le furie la riunione, appena in tempo per salvare la preziosa foglia d'edera dagli attacchi di un passero battagliero che stava lacerandola a colpi di becco, col rischio di esporre il Mac-coffee ad una denuncia per offesa al comune senso del pudore.

Il dott. Teremisio si era allarmato non poco e decise di rintracciare questo Massacrati per diffidarlo dal continuare in tale sua sconsiderata attività letteraria; per puro caso lo scoprì rintanato in un diedrino dei Giardini Pubblici, dove faceva — come al solito — finta di allenarsi ai pericoli dell'alpe.

Ma sei matto — esordì — non sai che hanno deciso di tagliarti le gomme della bicicletta?

Dovete sapere che la bici del Bastonati è un rudere cigolante, costruito con filo di ferro e cassette da frutta, facilmente riconoscibile e rintracciabile da ogni malintenzionato, dato il suo aspetto inconfondibile ed originale.

Colgo l'occasione per rendere noto che anche i mezzi di locomozione di reputati free, come il fortissimo René Comin e Angelino il Ditone, non sono molto da meno; Zagor Tenaglia invece, oltre ad una lucente auto blu, possiede anche una rispettabile bici da corsa rossa, che non presta assolutamente a nessuno.



E già qui è stato rivelato sbadatamente un altro lato negativo del mondo dell'alpinismo, che potrebbe aver accelerato l'entrata in azione dei libanesi, se il Disperati non si fosse inginocchiato con la fronte nella polvere — quella dei giardini è particolarmente sgradevole, per l'annosa frequentazione di generazioni di cani, barboni e turisti alla ricerca degli introvabili servizi igienici.

— Non è vero che gli alpinisti sono brutti, strabici e si lavano poco!

Gli alpinisti sono bellissimi, quasi tutti come delle Veneri, a parte qualcuno che assomiglia a Minerva, ma sono casi trascurabili; anche le alpiniste sono tutte splendide da rivaleggiare con Adone o addirittura Narciso, che come tutti i classici frequentatori del monte Olimpo ricorderanno, era figlio del fiume Cefiso e della ninfa Liriope.

Soltanto le più estreme tendono un po' a ricordare Ercole, ma la cosa può essere preoccupante solo per chi intendesse sposarle contro la loro volontà, ed in eventuale secondo luogo per chi le avesse già sposate.

Non parliamo di eleganza: sono tutti elegantissimi, anzi, è dimostrato che nessun altro sportivo può godere di una gamma così ampia, diversificata, capillare di capi per l'avventura più scatenata o più classica o perfino sedentaria.

C'è anche il solito alpino fresco reduce dalle trincee del Pasubio, tutto sbrindellato; ma mi hanno assicurato che si tratta del nuovo look Armani-camei trophy.

Gli alpinisti sono buoni, più che buoni: dolci, teneri e gustosi, a parte forse certi esemplari anziani che sono un po' duri da masticare, se non avete una buona dentiera.

Certo, una infarinatura culinaria è quasi indispensabile, se non proprio a livello di «Nouvelle cuisine» per lo meno pari a quella dei cuochi Kiwu: nel pentolone, insieme all'esploratore sono necessari tre gambi di sedano, un paio di carote ed un'abbondante spruzzata di magnesite.

Non apro il dibattito sulla bontà delle alpiniste, perché siamo quasi tutti sposati e la pace in famiglia deve essere considerata sacra.

Non è un mistero che tutti gli alpinisti siano simpaticissimi, modesti, altruisti e di buon carattere; anzi vi devo rivelare di nascosto che i Santi del calendario sono stati ricavati dagli elenchi delle varie Sezioni del CAI; sono tutti alpinisti, più o meno in incognito.

Mai che ci sia un Santo che prima faceva il subacqueo o il motociclista, mai.

Si può capire per degli sportivi crudeli come i cacciatori e pescatori, che sono tutti all'inferno, insieme ai motocrossisti ed ai raccoglitori di lumache, ma un pugile per esempio, con tutti i pugni in faccia che si becca, non merita forse il Paradiso?

E quelli che fanno il footing nel bel mezzo del traffico più caotico, inalando senza batter ciglio ettolitri di ossido di carbonio ed anidride solforosa?

Che l'alpinista tema il sapone è una fola bella e buona: «in primis» il nostro frequenta l'alpe per detergere lo spirito dalla sporcizia della vita borghese, «in secundis», sull'esempio di Messner, Capitan Cocò e di Carlone il desnudo, approfitta di ogni pozza d'acqua ghiacciata per esporre le sue beltà senza veli al cospetto delle severe vette circostanti.

Non è da trascurare che i torrenti alpini schiumano di detersivi e candeggina peggio di lavastoviglie a pieno regime e che i fanatici grimpeurs delle Calanques hanno inventato tempo fa il noto Sapone di Marsiglia, che ha ormai tirato a lucido tutti gli appigli delle vie classiche, attualmente più pericolose del mitico Eigerwand.

Insomma, la verità è che quegli esemplari un po' bruttini, un po' permalososi, un po' difettosi, sono degli infiltrati che le associazioni concorrenti insinuano malignamente nel sano mondo del climbing per minarne la tradizionale e rocciosa fermezza. L'incretoso fenomeno ha tratto in inganno perfino il cauto e prudente Malcascati, che si scusa umilmente con le lettrici (signora Piera, per favore cerchi di calmare le ire del «pirata del sorpasso», vittima innocente di amici un po' troppo maligni e buontemponi, certamente sono degli infiltrati...) e promette che d'ora in avanti eviterà di prendere di mira gli alpinisti in regola con i versamenti ILOR ed IRPEF, ma tratterà esclusivamente di infiltrati.

Aldo Rammendati
CAI Mediolanensis

FERRINO

TENDE

d'alta quota serie Messner per spedizioni e campi base per alpinismo, trekking, escursionismo, motocicloturismo

ACCESSORI

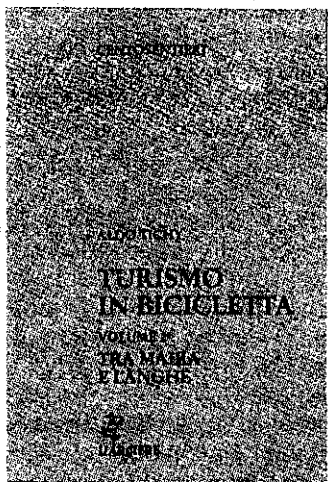
— nei migliori negozi d'articoli sportivi

— chiedete i cataloghi a: FERRINO & C., C. Novara, 11 - 10078 VENARIA (TO)



edizioni
L'ARCIERE

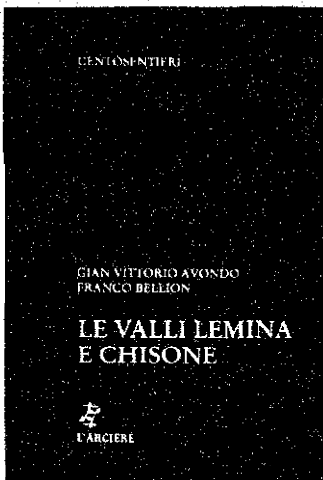
una voce autentica della
cultura piemontese



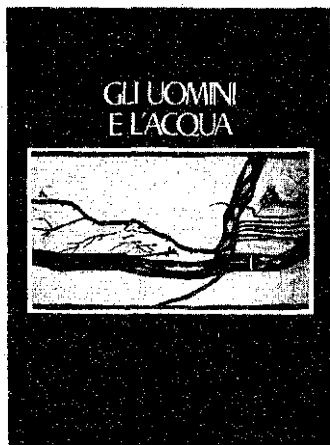
Collana CENTOSENTIERI
TURISMO IN BICICLETTA
Volume 2°
Tra Maira e Langhe
Aldo Tichy
L. 14.000

cod. 130.86

Collana CENTOSENTIERI
**LE VALLI LEMINA
E CHISONE**
G.V. Avondo, F. Bellion
L. 14.000



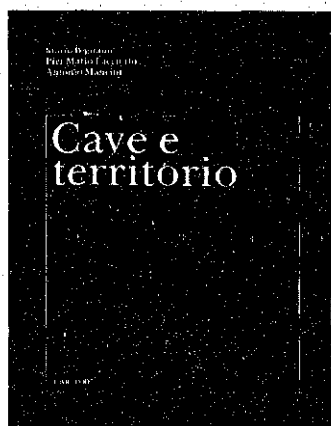
cod. 129.86



Collana I PARALLELI
GLI UOMINI E L'ACQUA
M.G. Codutti, G.R. Bignami
L. 33.000

cod. 134.86

Collana I PARALLELI
CAVE E TERRITORIO
M. Bignami, P.M. Facciotto,
A. Mancini
L. 30.000



cod. 133.86



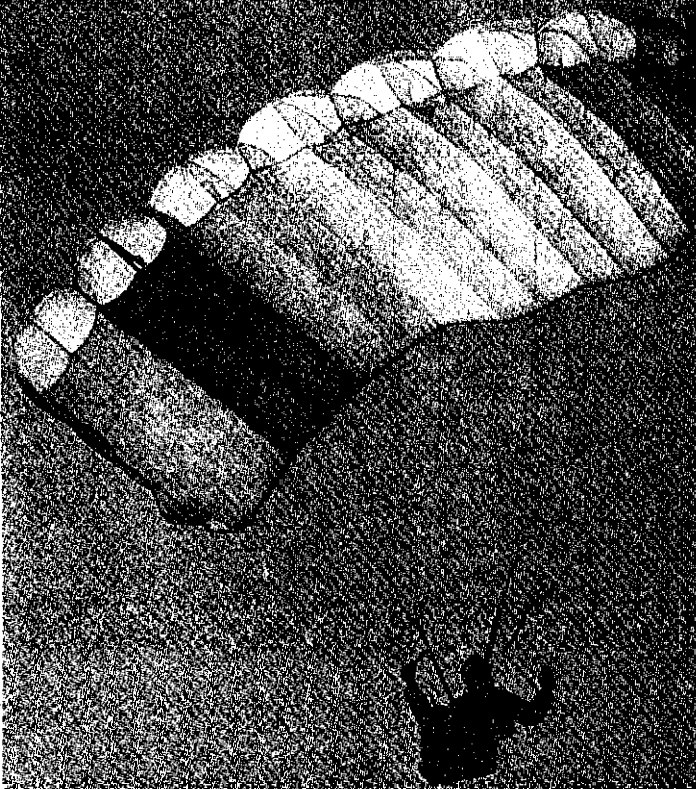
Collana I CATALOGHI
**LA SCOPERTA
DELLE MARITTIME**
Momenti di storia e di alpinismo
(a.c.) M. Cordero, R. Comba
P. Sereno
L. 35.000

cod. 110.84

EDIZIONI L'ARCIERE - CUNEO

Via Roma, 8 - Tel. (0171) 31.74

**Parapendio:
uno sport "più"!**



Più affascinante ed emozionante. E con la scuola di parapendio **SPORTLER** più facile e più sicuro. Il direttore Stefan Paungger non è solo un noto specialista di volo con esperienza internazionale, ma anche una guida alpina esperta che garantisce la massima sicurezza e mille possibilità di praticare questo affascinante sport nel cuore delle Dolomiti.

Da **SPORTLER** trovate tutti i collaudati parapendi della **SALEWA**: il compatto **WING S 7 / 20 TV**, il parapendio allround **WING S 8 / 23 TV**, il modello veloce **WING S 9 / 24 F**, ideale per alpinisti, ed il già famoso **WING S 9 / 27 TV**, un parapendio per alte prestazioni. Inoltre tutti gli accessori, imbragature, zaini, caschi, altimetro, variometro ecc. Ed in più il Vostro maestro di parapendio per una giornata "assaggio" (solo Lire 30.000!) o un corso fine settimana al Hotel Paradiso / Tires. Tutti i sabati previa prenotazione. Chiedete dei nostri esperti Renato e Peter.

SPORTLER

39100 Bolzano, Portici 37
Tel. 0471/974033

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Gite sociali

24 maggio - Pizzo Madone, 2039 m (Prealpi ticinesi).

Cupola erbosa sopra Locarno, è uno splendido belvedere sul lago Maggiore e sulla piana di Bellinzona.

30-31 maggio - Monte Forato, 1223 m (Alpi Apuane).

Bifida vetta rocciosa, caratteristica e famosa per un grande arco naturale aperto nella cresta fra le due punte. Il foro è largo 32 m e alto 26. Per raggiungere la vetta si percorre la via ferrata Salvadori, facile. E per gli intenditori, l'ospitalità di Levigliani!

7 giugno - Monte Chétif 2343 m (Monte Bianco)

Direttore: Zoia

21 giugno - Pizzo Usel 2724 m (Alpi Ticinesi)

Direttore: Gualco

27/28 giugno - Traversata Rif. Pizzini - 5° Alpini (Ortles Cevedale)

Direttore: Tieghi

4/5 luglio - Gran Paradiso 4061 m

Direttore: Volpi

11/12 luglio - Monte Nevoso 3358 m (Vedretta di Ries)

Direttore: Danner

18/19 luglio - Capanna Regina Margherita 4559 m (Monte Rosa)

Direttore: Gaetani.

Commissione scientifica

Escursioni naturalistiche 1987

31 maggio - Fuipiano-Morterone-Vedeseta (Valle Imagna - Val Taleggio)
Direttori: Pezzoli-Ceffali-Perego

13/14 giugno - Parco Regionale dell'Argentera (Alpi Marittime)

Direttori: Pustorino-Perego-Pinoli

28 giugno - Pizzo Marcio (Val Vigizzo)

Direttori: Majrani-Ceffali

Conferenze naturalistiche

21 maggio - Biologia del Gruccione in Pianura Padana e nell'Oltrepò Pavese. Rel. Guido Pinoli.

11 giugno - Parco Regionale dell'Argentera. Rel. dott. F. Pustorino.

25 giugno - Minerali di Val Vigizzo. Rel. dott. Marco Majrani.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13/15 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23 e ogni lunedì dalle ore 18,30 alle 20,30.

Escursioni

24 maggio: Moregallo (Prealpi Leccesi);

7 giugno; Zuccone Campelli (2080 m).

21 giugno: Traversata del M. Baldo.

4/5 luglio: Traversata Alta delle Grigne.

18/19 luglio: M. Cevedale (3769 m) dal rifugio Casati.

Serate in sede

20 maggio; Lapponia: Paradiso dello sci di fondo

Diapositive, scattate da nostri soci, durante il trekking dello scorso marzo. Poiché ritorneremo il prossimo anno, gli eventuali interessati avranno la possibilità di vedere le meravigliose distese artiche.

Spedizione in Bolivia

La spedizione è aperta anche ad altri soci del C.A.I. I posti si stanno esaurendo. Gli eventuali interessati potranno telefonare al 3760046 per avere informazioni dettagliate, oppure in Sede, nelle serate di apertura.

Trekking estivi

18-25 luglio: Anello del Monviso.

1-10 agosto: Traversata della Carnia.

9-17 agosto: Alta Via della Corsica.

luglio: Alta Via dei Pirenei.

Informazioni ed iscrizioni per tutte le manifestazioni: in Sede oppure telefonare ai numeri 375073-3760046-5453106.

SOTTOSEZIONE MONTEDISON

Via Taramelli, 22
Tel. 63331

Gite 1987

24 maggio: Traversata Piano Resinelli - Mandello Lario.

30 maggio - 2 giugno: Trekking Monte Amiata.

7 giugno: Monte Vigna Vaga - 2332 m (da Lizzola Alta - sentiero delle Orobie).

21 giugno: Pizzo Tambò - 3274 m (da Passo Spluga).

27-28 giugno: Monte Adamello - 3554 m (da rifugio Garibaldi).

27 giugno - 4 luglio: Trekking in Corsica.

4-5 luglio: Sentiero attrezzato Dino Buzzati (Gruppo Pale S. Martino).

18-19 luglio: Monte Cevedale - 3769 m (da rifugio Larcher-Pejo).

25-26 luglio: Monte Rosa - Punta Gnifetti 4554 m (da rifugio Mantova).

SEZIONE S.E.M. MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano
Società Escursionisti Milanese
Tel. 8059191
Conto corrente postale n. 460204

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

24 maggio - Cinque Terre (Monte-rosso-Riomaggiore)

Partenza da Milano C.le ore 6,40 - Arrivo a Monterosso ore 10,03 - Inizio escursione - Arrivo a Riomaggiore ore 17,00 - Partenza per Milano ore 17,14

- Arrivo a Milano C.le ore 21,30

Direzione gita: Ottorino Crimella

Tipo di gita: Escursionistica

Equipaggiamento: Escursionismo leggero

Colazione: al sacco o possibilmente a Vernazza.

14 giugno - Valgoglio-Carona (per Passo della Portula)

Partenza da Milano P.za Castello ore 6,30 - Arrivo a Valgoglio ore 9,00 - Inizio escursione - Partenza da Carona ore 18,00 - Arrivo a Milano ore 20,30

Direzione gita: Gilberto Grassi

Tipo di gita: Escursionistica per camminatori ben allenati (sette ore)

Equipaggiamento: Escursionismo pesante

Colazione: al sacco

21 giugno - 54° Collaudo Anziani (Monte Cornagera 1315 m)

Partenza da Milano P.za Castello ore 7,00 - Arrivo a Albino, inizio collaudo ore 9,00 - Premiazione ore 15,30 - Partenza da Selvino ore 17,00 - Arrivo a Milano ore 19,30

Direzione gita: Commissione Gite Sociali

Tipo di gita: Manifestazione annuale

per l'assegnazione dello «Scarponcino d'oro»

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco o a Selvino

28 giugno - Gravedona-Domaso (Alta Via Lariana)

Partenza da Milano C.le ore 6,35 - Arrivo a Gravedona, inizio escursione ore 10,00 - Partenza da Domaso ore 19,15

- Arrivo a Milano C.le ore 21,33

Direzione gita: Angelo Foglia

Tipo di gita: Escursionistica, agevole

Equipaggiamento: Escursionismo

Colazione: al sacco

11/12 luglio - Pizzo Scalino 3323 (Alpi Retiche Occidentali)

Sabato 11 - Partenza da Milano ore 7,30 - Arrivo al Rif. (cena e pernott.) ore 19,30

Domenica 12 - Sveglia e 1ª colazione ore 6,00 - Inizio ascensione - Partenza dal Rif. ore 17,00 - Arrivo a Milano ore 20,30

Direzione gita: Corso Introduzione Alpinismo

Tipo di gita: Alpinistica su terreno misto

Equipaggiamento: Montagna, corde, piccozza e ramponi

Colazione: al sacco a mezzogiorno, sabato e domenica

Per iscrizioni rivolgersi in Sede il martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23.

per l'assegnazione dello «Scarponcino d'oro»

Gite sci-alpinismo

23/24 maggio - Monte Bianco 4810 m. (OSA)

Per informazioni dettagliate ed iscrizioni rivolgersi in sede.

SEZIONE DI BARLASSINA

Via Largo Diaz, 5

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23,30

Convocazione assemblea generale

Il giorno 5 giugno 1987 è convocata, presso la sede della Sezione, l'assemblea generale dei soci, cui verrà inviato espresso invito contenente anche l'ordine del giorno.

Coloro che si propongono come candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo, possono presentare il proprio nominativo al segretario nazionale che li renderà pubblici.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

1ª convocazione: ore 8.30;

2ª convocazione: ore 9.30.

Apertura dei Rifugi CAI Milano per lo sci-alpinismo

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
Alpi Retiche					
BERTACCHI	2196	17/IV-18/V		C. Sandalini	0343/53148
PONTI	2559	1/V-27/VI	0342/611455	E. Cassina	0342/640860
A. PORRO	1965	24/IV-3/V	0342/451404	E. Lenatti	0342/451198
					451597
ZOIA	2021	18/IV-3/V	0342/451405	I. Dell'Andrino	0342/452263
PIZZINI-FRATTOLA	2706	15/III-17/V	0342/935513	L. Compagnoni	0342/945618
CASATI	3269	15/III-7/VI	0342/935507	R. Alberti	0342/945759
BRANCA	2493	15/III-17/V	0342/935501	E. Alberti	0342/935545
SERRISTORI	2727	15/III-20/IV		W. Reinstadler	0473/75405
CORSI	2265	7/III-17/V	0473/70485	G. Hafele	0473/72218

dislocati lungo il percorso. I più preparati potranno proseguire fino alle vette. Chi volesse partecipare deve segnalare la propria adesione presso la Sezione, entro e non oltre il martedì precedente la gita.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Nuovo Consiglio

Dopo l'assemblea annuale dei soci e conseguenti votazioni e dopo anche a riunione consigliare dell'8/4 u.s. il nuovo Consiglio è così composto:

Presidente: Antonio Salvi;
Vice presidente: Alberto Corti, Nino Poni;

Segretario: Angelo Gamba;
Tesoriere: G. Battista Villa;
Consiglieri: Lucio Azzola, Nino Calegari, Riccardo Fidanzio, Aldo Locati, Claudio Malanchini, Luigi Mora, Gianni Scarpellini, G. Luigi Sottocornola, Maurizio Suardi, Piero Urciuoli.

Consiglieri in rappresentanza delle Sottosezioni:

Enzo Suardi, Bruno Secomandi, Corrado Fiameni, Fulvio Zanetti.

Revisori dei conti: Adriano Nosari, Angelo Diani, Vigilio Iachelini.

Gite estive

Presso la Sede è stato presentato, alcuni giorni fa, il programma gite estive 1987.

Raccolte in un elegante volumetto di 62 pagine, con una copertina dedicata all'Anno Europeo dell'Ambiente, il libretto riassume le attività della Sezione di Bergamo e di tutte le sue Sottosezioni; vi è inoltre compresa l'attività della Commissione T.A.M., Alpinismo giovanile e Gruppo anziani di Bergamo.

Con l'augurio che questo venga ripetuto anche per l'attività invernale, un plauso va a coloro che hanno portato a termine questo lavoro.

Corso tecnica di ghiaccio ed alta montagna

Il corso ha luogo nel Gruppo Ortles-Cevedale base del rifugio Livrio 3174 m con decorrenza settimanale dal 4 all'11 luglio 1987.

— chiusura delle iscrizioni 20 giugno 1987;

— quota di partecipazione L. 370.000; Per l'ammissione al Corso è necessario aver partecipato ad un precedente Corso d'introduzione, o possedere una discreta esperienza nella pratica alpinistica, unitamente ad una adeguata preparazione psicofisica.

Corpo istruttori

Direttore tecnico: Rossi Pietro (I.N.A.).
Vice direttore: Pezzotta Arm. (Guida Al.).

Istruttori: Agazzi G. Carlo, Birolini Piero, Ferrari Renzo, Riva Guido e Todisco Angelo.

Programma

Lezioni teoriche:

Giovedì 25 giugno; apertura del corso.

Equipaggiamento - materiali

(Rossi - Riva).

Questa lezione si terrà presso la Sezione, mentre le rimanenti lezioni si svolgeranno al rifugio.

- Preparazione di una salita;
- Condotta della cordata;
- Orientamento sul terreno;
- Pronto soccorso e salvataggi.

Lezioni pratiche:

- Uso dei ramponi e della piccozza;
- Salita su ghiacciaio e terreno misto;
- Assicurazioni ed autoassicurazioni;
- Recupero da crepacci;
- Tecnica di bivacco;
- Ascensioni ed escursioni nel Gruppo.

Corso perfezionamento roccia

Il Corso si svolgerà nel Gruppo Dolomitico del «Sella Sassolungo» base al rifugio Valentini di Passo Sella con decorrenza settimanale dal 18 luglio al 25 luglio 1987.

- posti disponibili per n. 12 allievi;
- chiusura delle iscrizioni 4 luglio 1987;
- quota di partecipazione L. 370.000.

Programma

La Direzione tecnica del corso è affidata all'istruttore nazionale di Alpinismo Elio Verzeri che si avvarrà della collaborazione di qualificati istruttori sezionali.

Lezioni teoriche:

Giovedì 9 luglio: Apertura del Corso.

Equipaggiamento - materiali

(Verzeri - Rossi)

Questa lezione si terrà presso la Sezione, mentre le rimanenti lezioni si terranno al rifugio.

- Preparazione di una salita e valutazione delle difficoltà;
- Condotta della cordata;
- Pronto soccorso e salvataggi.

Lezioni pratiche

- Ricapitolazione generale
- Uso dei mezzi artificiali per l'assicurazione
- Uso dei mezzi artificiali per progressione
- Formazione e procedimento della cordata
- Tecnica di bivacco
- Ascensioni ed escursioni nel gruppo.

Gite

14 giugno

Pizzo Tre Signori (2554 m) - Prealpi Orobie.

Direzione: G. Belli.

21 giugno

Monte Cavallo (2323 m)

Direzione: P. Effendi.

Difficoltà: escursionismo facile.

27-28 giugno

Pizzo del Diavolo della Malgina (2926 m).

Direzione: F. Lazzari.

Partenza da Bergamo alle ore 14.

Difficoltà: escursionismo medio.

Attrezzatura: ramponi, piccozza o bastoncini da sci.

Commissione TAM

Analisi dello stato di salute dei laghi alpini della Provincia di Bergamo.

Obiettivi: evidenziare attraverso il prelievo periodico di campioni di acque dei

laghi alpini orobici (iniziato nel 1981), lo stato chimico-fisico-biologico di tali ecosistemi, alla fine della successiva valutazione del loro stato di salute e della presenza di eventuali forme di inquinamento.

Coordinamento tecnico: Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Idrobiologia di Pallanza.

La Campagna di prelievi è patrocinata oltre che dalla Sezione di Bergamo del C.A.I., anche dalla Sezione di Bergamo della Associazione Nazionale Alpini, dal Lions Club Bergamo, dai Lions e Leos Clubs dell'VIII Circo-scrizione (Città di Bergamo, Treviglio, Val di Lovere) del Distretto IOB-I B.

Si invitano i soci interessati a collaborare in tale campagna di prelievi a fornire il proprio nominativo alla Segreteria della Sezione, presso la quale è pure possibile ricevere un programma riguardante l'operazione.

Gita:

27-28 giugno: sabato e domenica

Escursione nell'Appennino toscano con meta le Foreste Casentinesi. Sarà possibile visitare la **Riserva naturale integrale di Sassofratino** (764 ha). Seguirà la visita al **Monastero ed all'Eremo di Camaldoli** fondato nel primo medioevo da San Romualdo.

Direzione: Maria Cristini, Claudio Malanchini; accompagnerà personale del Corpo Forestale dello Stato.

Partenza: sabato 27 giugno alle ore 5.30 da Bergamo, con Bus.

La gita sarà effettuata a raggiungimento di almeno 30 iscritti.

Per evidenti ragioni organizzative e di prenotazioni, le iscrizioni si chiuderanno sabato 30 maggio.

Alpinismo Giovanile

Gite estive

20-21 giugno - Monte Carega (2254 m) (Prealpi Veronesi, Gruppo del Monte Carega).

Direzione: Massimo Adovasio, Mauro Adovasio, L. Fumagalli.

E come consuetudine, ecco l'incontro con gli amici del CAI Verona! Saremo loro ospiti in una delle più belle zone delle Prealpi Venete.

Incontro pregita: 18 giugno ore 18.

Gruppo anziani

5-6 giugno - Giro dei 10 laghi delle Orobie

Partenza da Bergamo ore 8 - Visita alla Chiesa di Ardesio - Al Castello di Gromo - A Lizzola.

19-20 giugno - Val Venosta

Necessita carta di identità valida.

SOTTOSEZIONE DI ALBINO

Gite estive:

20-21 giugno - Cima Presanella (3558 m).

Capo gita: Leonello Birolini, Claudio Panna.

Materiali: ramponi, piccozza, cordino.

27-28 giugno - Monte Torena (2911 m)

Capo gita: Gianni Camotti.

SOTTOSEZIONE DI ALZANO LOMBARDO

Gite estive

27-28 giugno

Rifugio Payer (Gruppo dell'Orties - 3029 m)

Da Solda in ore 4.

Salita all'Orties (3905 m) in ore 4 per la via normale (indispensabili piccozza e ramponi).

Capogita: Milietto Roggeri.

SOTTOSEZIONE BRIGNANO

Gite estive

13-14 giugno

Rif. Laghi Gemelli - Pizzo Farno (da Valgoglio)

Direzione: P. Valsecchi - G. Pinotti.

Pernottamento: rif. Laghi Gemelli - rif. Laghi Gemelli - Passo Aviasco - Lago Cernello - Valgoglio.

SOTTOSEZIONE DI CISANO

Gite estive

14 giugno

Grigna Meridionale (2184 m) - Alpinismo giovanile.

Capogita: Bruno Panza - Adriano Chiappa.

21 giugno

Presolana (2524 m) della Valle dei Mulini.

Capogita: Andrea Cattaneo - Emilio Galbusera.

28 giugno

Rifugio Livrio - Monte Cristallo (3480 m)

Capogita: Massimo Ravasio - Angelo Sala.

SOTTOSEZIONE DI CLUSONE

Gite estive

14 giugno - Vodala (1582 m).

Da Piazzolo di Ardesio per Ave e ritorno (giovanile).

21 giugno - Monte Aga (2720 m)

Capogita: Fermo Oprandi.

Da Carona per il rifugio Longo (2026 m) in Valle Brembana e rientro per lo stesso itinerario.

28 giugno - Diga di Gleno (1500 m)

Passo Belvisio (2518 m).

Da Pianezza di Vilminore e ritorno (giovanile).

SOTTOSEZIONE GAZZANIGA

Gite estive

7 giugno - Corni di Canzo (Prealpi Comasche)

Capogita: Luigi Baratelli - Roberto Fenili.

14 giugno - Pizzo Camino (2491 m) (Alpi Orobie)

Capogita: Adrio Corsi

Partenza da Gazzaniga per Borno (888 m) h. 6.

Difficoltà: B.A.

21 giugno - Festa della montagna ai Campelli di Schilpario.

Mattino: Gara sociale di Sci-alpinismo sulla slavina della Bagozza.

Pomeriggio: Giochi all'aperto per tutti.

28 giugno - Pizzo Trona (2510 m) (Alpi Orobie)

Capogita: Francesco Baitelli - Elio Sala

Partenza da Gazzaniga h. 5.30.

SOTTOSEZIONE DI LEFFE

Gite estive

6-7 giugno - Malga Longa

Capigita: Giambattista Pezzoli - Pietro Zenoni.

Gita con i ragazzi delle Scuole Medie. Sabato 6 - partenza alle ore 14 per località Poiana.

Poiana - Sparavera - Malga Longa ore 3.

Domenica 7 - Salita al Pizzo Formico 1637 m. In ore 2 discesa dal sentiero Guazza per Gandino.

14 giugno - Monte Baldo

Capigita: Mario Gelmi - Diego Merelli.
Giornata ecologica: data da destinarsi.

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

Gite estive

7 giugno - Grignetta (2184 m)

Dal Pian dei Resinelli.

21 giugno - Monte Cimone (2530 m).

Salita da Lizzola percorrendo la destra della valle del torrente Bondione. Discesa dai laghi della Cerviera e rifugio Curò.

SOTTOSEZIONE OLTRE IL COLLE

Gite estive

21 giugno - Incontro con soci e popolazione locale per ispezione e sistemazione di un sentiero locale.

28 giugno - Monte Alben. Escursione con partenza da Zambra Alta e arrivo a Selvino. Aperta a tutti.

SOTTOSEZIONE PONTE SAN PIETRO

Gite estive

7 giugno - domenica

Monte Resegone (1875 m)

Direzione: A. Colombi.

21 giugno - Domenica

Rifugio Sass Furà (1904 m)

Rifugio Sciora (2118 m) - Svizzera

Direzione: A. Trovesi.

Partenza ore 6 con mezzi propri.

N.B. indispensabile carta d'identità o passaporto e tessera CAI.

SOTTOSEZIONE VALGANDINO

Gite estive

13-14 giugno - Rif. Livrio (3175 m) - Monte Tuckett

Capigita: S. Moro - L. Bendotti.

Ore 3.30 dal rif. Livrio (gita sciistica o d'alta montagna). Partenza ore 8 dal Piazzale corriere.

28 giugno - Punta Castellaccio (3028 m) - Punta Lago Scuro

Capigita: L. Rudelli - G. Bosio.

Ore 4/5 dal Passo Paradiso. (Gita d'alta montagna). Partenza ore 5 da piazzata Vitt. Veneto.

SOTTOSEZIONE VALLE IMAGNA

Gite estive:

7 giugno - Pizzo Diavolo e Diavolino

Capogita: G. Bugada.

27-28 giugno - Marmolada (ferrata)

Capogita: G. Salvi.

Alpinismo giovanile

20 giugno - Resegone

SOTTOSEZIONE VAPRIO D'ADDA

Gite estive

20-21 giugno - P.ta d'Arbola (3235 m) (Alpi Lepontine)

Interesse: alpinistico

Equipaggiamento di alta montagna, per la vetta consigliati piccozza e ramponi.

Interesse: escursionistico, panoramico.
Equipaggiamento: media montagna.

Scuola alpinismo Media Valle Seriana

Le Sottosezioni della Val Seriana hanno costituito la Scuola di alpinismo soprannominata.

Le Sottosezioni partecipanti sono: Albino, Alzano Lombardo, Clusone, Gandino, Gazzaniga, Leffe e Nembro.

La scuola si articola in 6 corsi.

Escursionismo; Avvicinamento alla montagna; Arrampicata libera; Alpinismo; Ghiaccio; Alpinismo in quota.

Per il 1987, vista la disponibilità degli istruttori, la scuola ha deciso, di attivare i seguenti Corsi;

Avvicinamento alla montagna, 1° livello escursionismo, 2° livello avv., alla montagna.

Direttore: Piero Birolini, INSA-IA.

Periodo: nel mese di giugno.

Alpinismo, 1° e 2° livello

Direttore: Danilo Barbisotti, INA.

Periodo: nel mese di giugno.

Arrampicata libera, 1° e 2° livello

Periodo: nel mese di ottobre.

Le iscrizioni si riceveranno presso la sede della scuola in via Mazzini a Gazzaniga, tel. 035/713519, oppure presso le sedi delle Sottosezioni nei giorni di apertura.

SEZIONE DI BOFFALORA S. TICINO

Via Privata Paolo Sesto

Apertura Sede:

mercoledì dalle ore 21 alle ore 22,30

Domenica 3 maggio si è svolta l'annuale Festa della montagna organizzata dalla nostra sezione. Soddisfacente la partecipazione alla polentata preparata, con la consueta maestria dai nostri esperti cuochi. La serata, è stata invece disturbata dall'inclemenza del tempo. Nonostante questo, nel salone dell'ex cinema Oratorio, gentilmente messo a nostra disposizione, si è radunato un buon numero di ragazzi e ragazze con i loro genitori per prendere parte alla serata di premiazione del Concorso riservato agli alunni delle Scuole Elementari e Medie locali organizzato, con il patrocinio del Comune, sul tema: La vita in montagna. Più di 200 i lavori presentati tra disegni eseguiti con diverse tecniche e ricerche scritte (pochine, a dire il vero), tutti valutati da una attenta giuria.

Approfitando della giornata festiva del 1° maggio, le opere erano state anche esposte nel parco della Villa Giulini, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale. Buona l'affluenza di pubblico che ha espresso il proprio parere sui lavori attraverso una scheda appositamente predisposta. Nella serata di domenica 3 è stato consegnato un piccolo ricordo anche ai partecipanti al Corso di sci 1987. Il sindaco di Boffalora, rag. Re Umberto, ha consegnato al nostro presidente una medaglia-targa ricordo. Cogliamo allora l'occasione per ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione comunale sempre così attenti alle iniziative del CAI locale e pronti alla collaborazione.

Il 17 maggio, domenica, tutti i ragazzi e ragazze delle scuole, sono stati invi-

tati a partecipare gratuitamente alla gita, organizzata dal gruppo giovanile locale, in Val d'Otro (Alagna-Valsesia) che praticamente inaugura la nostra attività estiva.

Il 7 giugno prossimo si svolgerà invece la giornata di «apertura» estiva del nostro rifugio in Val d'Egua, presso il comune di Carcoforo. Per l'occasione sarà organizzata la quinta marcia non competitiva al rifugio aperta a tutti e che quest'anno metterà in palio premi sempre più ricchi: tra questi alcune medaglie d'oro oltre alle numerose targhe e coppe. Al termine, al rifugio, sarà predisposto un ristoro assolutamente da non perdere. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere ai responsabili della sezione aperta tutti i mercoledì sera, in via privata Paolo VI, dalle ore 21.00 alle 22.30 circa, oppure presso il Sig. Marnetta Pieraldo di Carcoforo (presso il ristorante Valsesia) o presso il ristorante Lampone di Carcoforo.

È inutile ripetere che vi aspettiamo numerosi per trascorrere insieme una giornata all'insegna della più sana allegria, tra le montagne a noi così familiari e tra tanti amici che seguono sempre con simpatia le nostre attività estive al rifugio.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle ore 21 alle 23.30

Mercoledì e venerdì: per tutti i soci;

Martedì e venerdì: per coro C.A.I.

Giovedì: per Gruppo Mineralogico

Paleontologico e scuole delle Commissioni.

Serate in sede

Venerdì 5 giugno ore 21,15 presso la sede sociale proiezione di un servizio di diapositive:

«Parco Nazionale dei Laghi di Plitvice - Jugoslavia».

Relatore: Francesco Pustorino.

Alpinismo giovanile

Commissione Intersezionale di Alpinismo giovanile costituita dalle Sezioni di Barlassina - Bovisio Masciago - Paderno Dugnano.

Nell'ambito del programma del Corso di Alpinismo Giovanile gli appuntamenti dei mesi di maggio/giugno sono:

Domenica 24 maggio

partenza ore 6 - sede CAI.

Rifugio Vittorio Sella al Loson - 2585 m (Valnontey) - Gruppo Gran Paradiso.

Lezione di comportamento in montagna.

Relatore: P. Lucchini.

Sabato e domenica 13-14 giugno

Partenza sabato ore 8 sede CAI.

Escursione al Passo Zebrù - 3000 m

Pernottamento al rifugio dei Forni - 2216 m (Gruppo Ortles Cevedale).

Lezione di comportamento in rifugio. Preparazione di una gita, cenni di topografia e orientamento.

Relatori: C. Bianchi - D. Guidi - P. Lucchini.

Eventuali partecipazioni a singole gite verranno accettate solo sino al mercoledì precedente. Rivolgersi in sede.

Coro

Dopo una sosta per rinnovare il repertorio il nostro Coro riprende a pieno ritmo l'attività, organizzando una gita di due giorni a Servo di Sovramonte (vicino a Feltre), nei giorni 23 e 24 maggio p.v., dove, su invito della locale Pro Loco, terrà un concerto sabato 23 maggio. Viene organizzato un pullman dando la possibilità di partecipazione agli amici e soci che ne fossero interessati.

Per informazioni chiedere della Segreteria del Coro.

F.S. La Commissione Coro informa che è alla ricerca di nuove voci per potenziare la sezione corale. Chi ne fosse interessato, si presenti al direttore del Coro nelle sere di martedì e venerdì dopo le ore 21.

servato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni. Scopo del corso è di avviare i ragazzi alla montagna insegnando loro, nel contempo, le principali norme di comportamento nel rispetto dell'ambiente naturale.

Accanto alle escursioni in montagna (6 in totale, una delle quali con pernottamento in rifugio) su sentieri accessibili a tutti, si svolgeranno anche lezioni teoriche complementari e collegate strettamente al corso.

Pubblichiamo il programma completo del corso che potrà, comunque, subire modifiche in relazioni alle condizioni ambientali e di innevamento.

17 maggio: Rifugio Riva;

31 maggio: Piani di Bobbio;

14 giugno: Alpe Veglia;

5/6 settembre: Rifugio Bosio;

Ottobre: Castagnata.

Le lezioni teoriche, secondo un programma che verrà dettagliato al momento dell'iscrizione, tratteranno i seguenti argomenti:

Comportamento in montagna;
Equipaggiamento ed uso del materiale;
Alimentazione e pronto soccorso;
Elementi di meteorologia, topografia e orientamento.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi in Sede alla apposita commissione, nelle serate di apertura.

SEZIONE DI CASLINO D'ERBA

La Sezione CAI comunica ai soci volontari che:

nel mese di maggio nei giorni 24 e 31 (domenica) e 7 giugno si effettueranno la manutenzione e il ripristino dei sentieri:

Alpe Prina - Capanna Mara;

Alpe Prina - M. Palanzone;

Forum Franciscanum - Bocca di Caglio;

Caslino - S. Salvatore;

Caslino - S. Calogero.

Nel mese di giugno sono in programma 2 gite ecologiche ai parchi:

«Gran Paradiso» e «Engadina».

La prima gita si effettuerà in pulman, la seconda con mezzi propri.

Il giorno 26 luglio si svolgerà la 4ª edizione della ormai tradizionale camminata non competitiva alla quale sono tutti invitati.

SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

Quote sociali 1987

Le quote sociali per il 1987 sono così stabilite:

Soci ordinari: L. 23.000 (compresi 11 numeri de «Lo Scarpone»).

Soci familiari: L. 10.000

Soci giovani: L. 6.000

Corso di escursionismo giovanile

La nostra Sezione, come di consueto, organizza per il periodo primavera-autunno, un corso di escursionismo ri-

SEZIONE DI GALLARATE

Via Volta, 22
Tel. 0331/797564

Assemblea ordinaria dei soci

Con la partecipazione di un centinaio di soci si è svolta il 10 aprile us. l'Assemblea Ordinaria.

Il socio cinquantennale geom. Fiorenzo Quadrelli è stato nominato per acclamazione presidente dell'assemblea. Dopo la relazione morale e finanziaria tenuta dal presidente sezionale e dai consiglieri responsabili dei vari settori, sono stati consegnati i distintivi speciali ai soci venticinquennali e gli attestati agli allievi del 9° Corso di Alpinismo.

Dalla relazione morale si è potuto constatare la notevole e impegnativa attività alpinistica e scialpinistica sia a carattere collettivo che individuale che, come giustamente ha fatto notare il presidente Guidali «si è svolta senza il minimo incidente, soprattutto per la responsabile prudenza e preparazione di chi compie difficili imprese od anche semplici ascensioni in montagna. Notevole anche l'attività del gruppo «Anziani» che simpaticamente si auto-definiscono «Barbagianni».

I presenti hanno potuto constatare l'efficienza della nuova sede, frutto dell'impegno e del lavoro del Consiglio Direttivo e di alcuni e purtroppo i soliti volonterosi; sede che risponde egregiamente alle esigenze delle varie attività che in essa si sviluppano.

Un doveroso ringraziamento a chi, no-

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 28
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

tutto! per la roccia e per l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

DA 16 ANNI A S. CRISTINA



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

nostante le difficoltà si è prodigato per renderla accogliente e operativa in breve tempo.

L'ordine del giorno prevedeva anche l'elezione dei Delegati e del Consiglio Direttivo che a sua volta si è riunito il 28 aprile us. ed ha distribuito le cariche come segue:

Presidente onorario: Arturo Buffoni.
Presidente: Luigi Guidali.
Vice presidenti: Luigi Fagnani - Piero Crosta.
Segretario - cassiere: Lorenzo Gervasini.
Revisori dei conti: Dante Colombo - Renato Speroni - Dusio Giansandro.
Delegati: Luigi Guidali - Garmatuk Christiane - Luigi Fagnani - Roberta Molla - Tino Pappalardo - Mauro Vanzini.

Responsabili di settore

Rifugi e bivacchi: Luciano Bonelli - Valerio Cerutti - Piero Crosta - Giansandro Dusio - Luigi Fagnani - Mario Mazzoleni - Giulio Simionato - Mario Marelli.
Stampa - Attività culturali - Pubbliche relazioni: Sandro Liati - Giansandro Dusio - Luigi Guidali - Mauro Vanzini - Tino Pappalardo.
Gite sociali: Luciano Bonelli - Valerio Cerutti - Lorenzo Gervasini - Mario Marelli.
Corsi alpinismo: Mauro Vanzini - Giulio Simionato - Sandro Liati.
Sci-alpinismo: Luciano Bonelli - Giansandro Dusio.
Alpinismo giovanile: Lorenzo Gervasini - Marco Guidali.
Materiale alpinistico e da campeggio: Valerio Cerutti - Mario Mazzoleni - Giulio Simionato.
Consulenza fiscale: Giovanni Gianantonio.
Archivio e biblioteca: Anna Maria Sironi - Marco Guidali.
Rapporti con Sci-CAI: Luciano Bonelli.
Gruppo anziani: Vittorio Gervasini - Luigi Compagni.
Speleologia: Roberto Piatti.
Tesseramento: Lorenzo Gervasini - Luigi Fagnani - Tino Pappalardo - Mario Marelli - Roberta Molla.
 Sull' prossimo Notiziario presenteremo il programma delle gite ed attività sociali per il 1987.

SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e venerdì dalle ore 21

Segreteria

Ricordiamo ai soci ritardatari che volessero regolarizzare la propria posizione C.A.I. che la segreteria è disponibile, nelle serate di martedì e venerdì, per i rinnovi ripristinando così, anche le forme assicurative ed il ricevimento della «Rivista» e de «Lo Scarpone».

Chiusura Corso sci premiazione gara sociale

Martedì 7 aprile 87, presso la sala consigliare del Comune, messaci cortesemente a disposizione dall'Amministrazione comunale, alla presenza di 300 soci, si è svolta la serata di chiusura del Corso di sci 1987 e la premiazione della gara sociale di «slalom» tenutasi a Valtournenche il giorno 15 marzo. Dal nostro sindaco, avv. Mastella e dall'assessore allo Sport, sono stati premiati i vincitori delle varie categorie: campione sociale per l'anno 1987 è risultato il socio Luca Tamassia. Sono state distribuite medaglie e diplomi di partecipazione a tutti gli iscritti alla Scuola sci.

Escursionismo

Tra le attività che la Sezione ha proposto e continua a proporre agli appassionati della montagna, c'è quella dell'Escursionismo in montagna 1987.

Gite

17 maggio: Rif. Bietti 1719 m (Co);
 7 giugno: Rif. Porro 1960 m (So);
 21 giugno: Rif. Barba Ferrero 2250 m (Vc);
 4/5 luglio: Rif. Malga Ciapela - Marمولادا - Dolomiti (Bl);
 18/19 luglio: Rif. V Alpini 2878 m - P.N. Stelvio (So).

Serate teoriche

12 maggio: Natura alpina - Fotografia in montagna;
 19 maggio: Equipaggiamenti - materiali;
 26 maggio: Organizzazione di escursione;
 2 giugno: Meteorologia - orientamento;
 9 giugno: Pericoli e Pronto soccorso in montagna.

Lo sport e i giovani

«Palio dei campanili» edizione 1987

Dopo l'esperienza positiva ottenuta lo scorso anno con la prima edizione del «Palio dei campanili», la Sezione intende organizzare per il secondo anno consecutivo «Il Palio dei campanili» col preciso intento di continuare e migliorare i rapporti coi nostri giovani e con le scuole da loro frequentate. Scopo di questa manifestazione, aperta agli studenti delle scuole medie, è quello di una semplice propaganda allo sport in tutte le sue discipline. Dunque, non agonismo esasperato, ma sola partecipazione, per meglio comprendere i valori culturali e sociali della pratica sportiva.

Con la collaborazione dei Consigli di quartiere, delle scuole, degli oratori, col patrocinio dell'Amministrazione comunale e col valido sostegno dell'assessorato allo Sport, riservate ai giovani residenti in Paderno Dugnano nati negli anni 72/73/74/75, presso il Centro Sportivo Comunale il giorno 30/31 maggio c.a. si terranno le varie manifestazioni sportive per l'assegnazione del Palio 87.

Si svolgeranno amichevoli competizioni di atletica, ciclismo, pattinaggio, giochi di abilità e destrezza, mini-tornei di

calcetto, basket e pallavolo.

Da questa nutrita serie di manifestazioni, in base al regolamento generale, verranno stralciate dalla varie classifiche le 5 valide per la disputa del «Pentatlon a squadre» dalla cui classifica finale uscirà la squadra vincitrice del Palio '87.

Per ogni manifestazione verranno stilate classifiche separate maschili e femminili con medaglie ai primi tre classificati e medaglie ricordo per tutti. Verrà stilata una classifica di partecipazione per le scuole al fine di assegnare materiale didattico o comunque utile alle attività scolastiche.

Incitiamo i soci, i simpatizzanti, ma soprattutto i genitori dei ragazzi ad intervenire numerosi a questa manifestazione di propaganda sportiva, nella convinzione che tutti riusciranno a comprendere l'importanza che, cultura e sport, operando in stretta simbiosi, hanno nella formazione del cittadino adulto, soprattutto dal punto di vista della prevenzione.

SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 73

Relazione assemblea soci

Sabato 28 marzo presso la Sala della Cultura si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Sezione.

L'ordine del giorno prevedeva l'approvazione del bilancio 1986, l'esame dell'attività svolta nello scorso anno e le prospettive per l'anno in corso.

Superato velocemente il punto finanziario, l'assemblea si è occupata del 2° corso di roccia organizzato in collaborazione con la Sezione di Mariano Comense, corso teorico-pratico che ha avuto inizio il 16 aprile e che si concluderà il 4 giugno.

Il dibattito si è però incentrato maggiormente sull'attendamento estivo di S. Antonio di Mavignola. L'attendamento è da anni il clou dell'attività della Sezione.

Lo scorso anno ha avuto il suo battesimo nelle Dolomiti di Brenta, dopo anni passati nella valle di Ollomont. Logiche quindi le aspettative e le prospettive. L'anno iniziale, lo scorso appunto, è stato senz'altro favorevole; ne era d'altra parte garanzia l'esperienza fatta dalla Sezione negli anni passati.

Ora si tratta di consolidare questa nuova esperienza, arricchirla di incentivi, farla appetitosa e desiderabile da tutti gli amanti della montagna che gravitano attorno alla Sezione di Vedano. Come sempre, l'attenzione maggiore è stata posta al soggiorno dei giovani. Per loro è stata proposta una nuova iniziativa, o meglio un modo nuovo di vivere il campeggio. Il periodo loro destinato sarà rappresentato, come in passato, dalle ultime due settimane di luglio, ossia prima che si apra il classico periodo per gli adulti. Queste due settimane saranno riservate ai giovani sia di Vedano che di altre comunità,

che potranno accedervi solo però con i propri accompagnatori i quali, oltre a fungere da responsabili per il singolo gruppo (i gruppi infatti potranno essere anche più di uno), avranno il compito di essere gli animatori del soggiorno. La novità la riserva invece la Sezione C.A.I. di Vedano la quale metterà a disposizione guide locali che potranno accompagnare i giovani in ascensioni di grande interesse, tenendo conto delle loro capacità ed esperienze.

XIII attendamento S. Antonio di Mavignola

1° turno: dal 19 luglio al 26 luglio
 2° turno: dal 26 luglio al 2 agosto
 3° turno: dal 2 agosto al 9 agosto
 4° turno: dal 9 agosto al 16 agosto
 5° turno: dal 16 agosto al 22 agosto
 — I turni settimanali iniziano con il pranzo della domenica e terminano con la colazione della domenica successiva.

— Sistemazione in tende 2/3/4 posti forniti di pavimentazione, brandine e materassino.

Gli interessati che volessero approfittare di questa interessante occasione possono rivolgersi alla:

Sezione C.A.I. Vedano al Lambro - via S. Stefano 89 (nelle serate di mercoledì e venerdì), oppure telefonando al seguente numero: 039/365133 Sandro Busnelli (ore serali).

SEZIONE DI VILLASANTA MONZA

P.za Martiri di Belfiore, 9

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 21

Sezione

Il 19/12/86 nasce come Sezione autonoma la Sezione di Villasanta del Club Alpino Italiano, ex sottosezione del C.A.I. Monza. È infatti in quella data che il Comitato di Presidenza del CAI ratifica la decisione del Comitato di Coordinamento del Convegno Lombardo: un bel regalo di Natale!

Attualmente alla Sezione sono iscritti poco meno di 200 persone fra soci ordinari, familiari e giovani; le quote associative per quest'anno sociale sono le seguenti: soci ordinari L. 20.000, soci familiari L. 10.000, soci giovani (dal 1970) L. 6.000.

Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo attualmente in carica, confermato per il biennio 1987/89 con delibera dell'assemblea dei soci del 27/3/87, risulta così composto: Presidente onorario Mario Maggioni, Presidente effettivo Franco Citterio, Vice Presidente Osvaldo Noli.; Consiglieri: Paolo Colombo, Franco Gaiani, Roberto Galbiati, Cesare Galimberti, Rita Nava, Daniele Rivolta, Roberto Rossi.

Gite escursionistiche

13 e 14 giugno: rif. Vajolet - Gruppo Catinaccio.

1 e 12 luglio: rif. Gastaldi, Uja di Cianaella;

13 settembre: Traversata rif. Coca rif. Curò;

18 ottobre: Passeggiata autunnale;

15 novembre: Pranzo sociale.

28 maggio - Arrampicata moderna Dondi Emanuele presenta:

«Freeclimbing».

Lo scopo della manifestazione è quello di promuovere un incontro diretto con dei praticanti di queste attività, sia per soddisfare le proprie curiosità che per esservi introdotti. Facciamo notare che l'ultima serata si terrà di giovedì anziché martedì come precedentemente comunicato.

Gite escursionistiche

24 maggio: Monte Baldo 2218 m. Partenza ore 6.30 da Vimercate.

21 giugno: Monte Gleno 2882 m. Partenza ore 6 da Vimercate, in auto fino a Valbondione (Alta Valle Seriana) km 85. Salita al Monte Gleno in ore 5 con 1990 metri di dislivello su sentiero e nevaio.

Attrezzatura: ghette, piccozza.

Per coloro che intendono effettuare una escursione più breve vi è possibilità di fermarsi al rifugio Curò posto circa a metà strada con possibilità di brevi escursioni in loco.

Ricordiamo che per l'escursionismo, come per le altre attività è utile frequentare le sede per concordare con i vari gruppi il programma della domenica successiva.

Gruppo canoa

È ripresa in pieno l'attività di canoa-kajak, gli interessati si ritrovano tutti i venerdì sera per definire località e itinerari di uscita.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:

La Sede è aperta tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 21. Il venerdì sera è dedicata ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

Incontri

Prosegue la serie di incontri per soci e simpatizzanti alle ore 21 presso la Sala di Villa Gussi in via Mazzini a Vimercate secondo il seguente programma:

19 maggio - Canoa: Bachi Giorgio presenta:

«Missouri e Missisipi», diapositive;

«Artic Canoa Race», audiovisivi.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Gianni Pasinetti «Tra le montagne del mondo»

Proiezioni di diapositive

Orizzonti magici

Montagne circondate da deserti di ghiaccio - sabbia - sale:

Snow Lake nel Karakorum pakistano.

Tassili le rocce del Sahara.

Atacama e il Licancabur nelle Ande.

Himalaya - Sui sentieri dell'Everest

Nelle valli degli Sherpa ai piedi dei grandi 8.000; Cho - Oyu - Lothse - Everest.

La traccia

Alcune esperienze di montagna costituiscono «una traccia» per mostrare vari modi di viverla e frequentarla:

Escursioni - Sci-alpinismo - Alpinismo

- Spedizioni e trek extraeuropei.

Camminando tra le montagne del mondo

Alpi - Ande - Himalaya e montagne dell'Africa e della Groenlandia.

L'Alta via dell'Adamello Ragazzi in montagna

(in collaborazione con il C.A.I. Brescia e l'Assessorato P.I. e Gioventù del Comune di Brescia).

— Il tracciato del sentiero n. 1 dell'Adamello.

— Esperienze con i ragazzi su montagne e ghiacciai.

Escursioni - Trek

(in collaborazione con Tucano Viaggi e Rivista Trekking).

8-29 agosto - Himalaya indiano

Il Ladakh e i monasteri lamaisti.

Srinagar nel Kashmir.

Trek del monte Stock.

2-5 settembre - Stelvio Trek

Itinerario che consente di prendere visione di alcune delle valli più interessanti del Parco circondate dalle vette più alte del gruppo Ortles-Cevedale.

9-12 settembre - Sentieri del Brenta
Itinerario tra boschi di conifere e le guglie del Brenta, in uno scenario tra i più belli e veri delle Dolomiti.

Richiedere programmi e informazioni a Gianni Pasinetti - Fotografo - A. Guida alpina - via Bellini, 2 - 25016 Ghedi (Brescia) - tel. (030) 90 28 98.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275

C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

**BASE2
SPORT**

capolinea per lo sport

BELLUNO / S.S. 50 Ponte nelle Alpi - Belluno / Tel. 0437.33450



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO 2 FUNIVIE - 10 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15

24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

TUTE DA SOCCORSO

MOD. SPECIALE IN COTONE 100% IMPERMEABILE E TRASPIRANTE

TUTTOSPORT MAZZUCCHI

23100 SONDRIO - VIA MAZZINI, 51 - TEL. (0342) 511046



SALEWA

ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo

allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

ADIGE

Quotidiano indipendente del mattino

aiuta a ...

Le notizie, i fatti, le cifre. E in più i commenti, i riferimenti, le opinioni degli altri perché vi possiate formare una VOSTRA opinione.

Abbonatevi all'Adige.

Quota d'abbonamento (sei numeri settimanali):

annuale L. 150.000; Semestrale L. 86.000

Trimestrale L. 48.000.

I versamenti dovranno essere effettuati sul conto corrente postale n. 10551380

intestato a N.E.T. Giornale l'Adige

Via Zanella, 1 - 38100 Trento

A tutti gli

abbonati, a scelta:

volumi, strenne,

e premi vari.

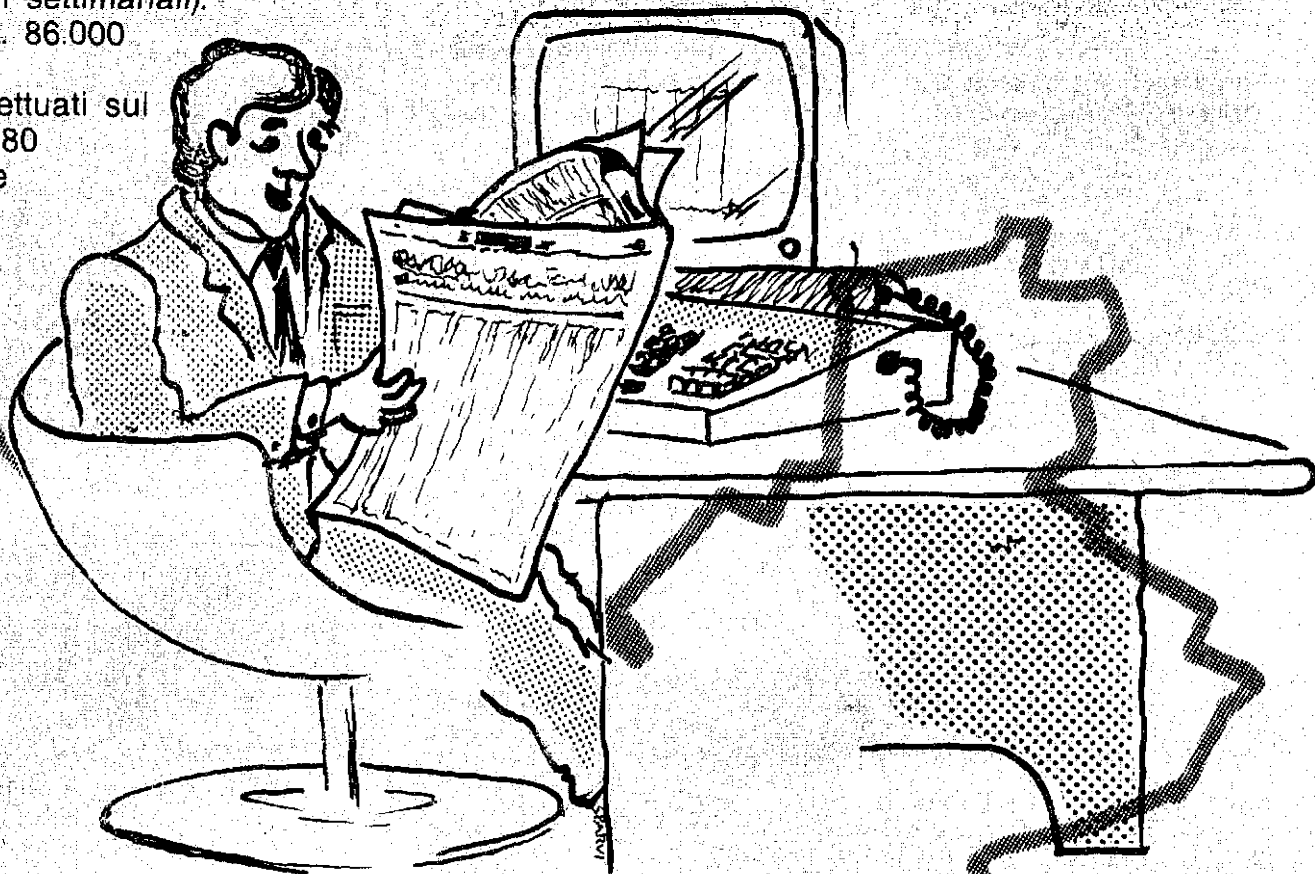
Ufficio Diffusione

de l'«Adige»

Via Zanella, 1

38100 Trento

Tel. (0461) 985111



capire



ADIGE SETTE

il vostro quotidiano... anche nello sport